



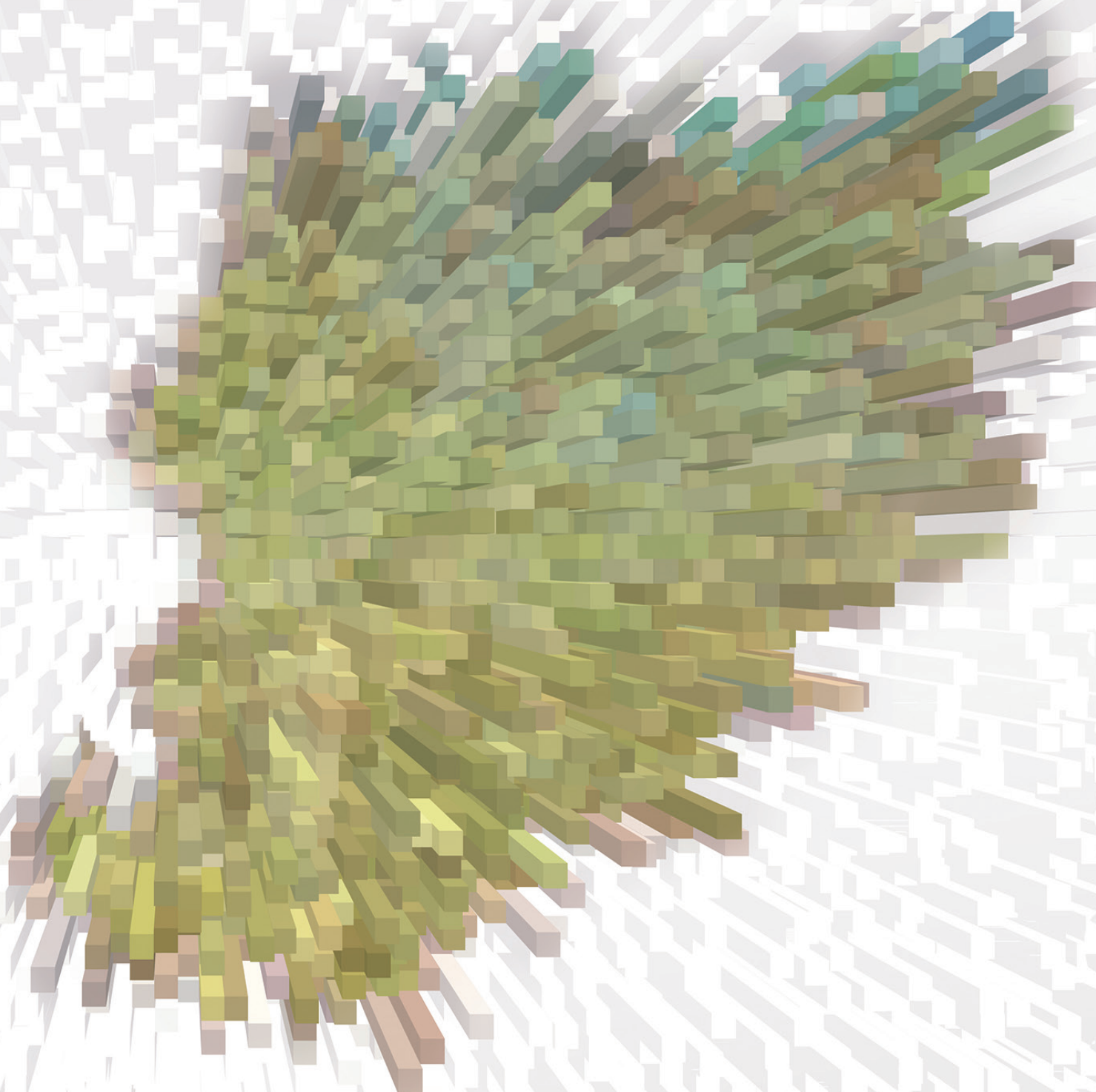
CAMERA DI COMMERCIO
DELL'EMILIA



PROVINCIA
DI PIACENZA



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore



N° 44 - gennaio 2024

Piacenz@
ECONOMIA LAVORO E SOCIETÀ

Piacenz@

ECONOMIA LAVORO E SOCIETÀ
PRIMO SEMESTRE 2023

COMITATO SCIENTIFICO

Caselli Guido

Unioncamere Emilia-Romagna

Ciciotti Enrico

Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza

Silva Vittorio

Provincia di Piacenza

Varesi Pietro Antonio

Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza

COMITATO TECNICO E DI REDAZIONE

Colnaghi Antonio

Provincia di Piacenza

Dossena Andrea

Provincia di Piacenza

Guaitoli Mauro

Unioncamere Emilia-Romagna

Leoni Barbara

Provincia di Piacenza

Pernolino Marilisa

Camera di Commercio dell'Emilia

Prodi Rita

Camera di Commercio dell'Emilia

Rizzi Paolo

Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza

Ruozzi Matteo

Camera di Commercio dell'Emilia

Si ringraziano per la collaborazione:

BANCA D'ITALIA

INFOCAMERE (per le banche dati
Movimprese, StockView, TradeView)

INPS

ISTAT

AGENZIA REGIONALE PER IL LAVORO
EMILIA-ROMAGNA

SILER (Sistema Informativo Lavoro
Emilia-Romagna)

OMI (Osservatorio Mercato Immobiliare
Agenzia delle Entrate)

Impaginazione: SP Studio, Piacenza

**Rapporto congiunturale chiuso
il 17 gennaio 2024**

Rapporto congiunturale	pag. 6
Imprese e produzione	pag. 16
Registro Imprese	pag. 16
Imprenditoria straniera	pag. 19
Imprenditoria femminile	pag. 21
Imprenditoria giovanile	pag. 24
Imprese artigiane	pag. 26
Imprese cooperative	pag. 28
Osservatorio della commercio	pag. 30
Osservatorio della congiuntura	pag. 32
Previsione Macroeconomica a medio termine	pag. 39
Turismo	pag. 42
Mercato Immobiliare	pag. 46
Lavoro	pag. 49
Dati ISTAT sulla forza lavoro	pag. 49
Avviamenti e cessazioni	pag. 51
Cassa integrazione	pag. 54
Commercio estero	pag. 59
Fallimenti	pag. 62
Prezzi al consumo	pag. 63
Credito	pag. 65

Rapporto Congiunturale

Una lettura di sintesi

LA CONGIUNTURA ECONOMICA

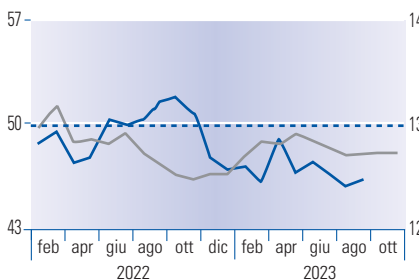
Come afferma l'ISTAT nella sua nota pubblicata il 5 dicembre, l'economia internazionale ha continuato a crescere nel 2023, in moderata decelerazione rispetto all'anno precedente. Le più recenti previsioni della Commissione Europea mostrano un ulteriore rallentamento del Pil mondiale in entrambi gli anni dell'orizzonte di previsione (+3,1% e +2,9% rispettivamente per il 2023 e 2024). Le prospettive economiche internazionali restano caratterizzate da elevata incertezza e rischi al ribasso legati principalmente all'acuirsi e al diffondersi delle tensioni geopolitiche e a condizioni finanziarie meno favorevoli. Nel corso dell'anno si è registrata una moderazione generalizzata dell'inflazione a seguito dell'orientamento più restrittivo della politica monetaria e del calo delle quotazioni delle materie prime energetiche rispetto ai picchi dello scorso anno. A fronte di questo andamento ci si aspetta che la fase di rialzo dei tassi delle principali banche centrali si avvii a conclusione. Le maggiori economie, in base alla lettura degli ultimi dati disponibili, hanno registrato un dinamismo eterogeneo: a fronte di una forte accelerazione del Pil in Cina e negli Stati Uniti nel terzo trimestre, la crescita dell'area euro è rimasta stagnante. Il Pil cinese e quello statunitense tra luglio e settembre hanno segnato un incremento dell'1,3% in termini congiunturali (+0,5% la variazione dei precedenti tre mesi per entrambe le economie). Per i due paesi, la Commissione Europea stima un'accelerazione della crescita quest'anno e un rallentamento nel 2024 (per la Cina rispettivamente pari a +5,2% e +4,6%, per gli Stati Uniti +2,4% e +1,4%). Nell'area euro il Pil ha mostrato una marginale flessione congiunturale (-0,1% nel 3°trimestre dopo il +0,2% dei tre mesi precedenti). Nel dettaglio nazionale, tra luglio e settembre, la Germania ha sperimentato un lieve calo (-0,1%) a fronte di un tasso di crescita positivo per Francia e Spagna (+0,1% e +0,3% rispettivamente).

Le tensioni geopolitiche continuano a frenare l'espansione dell'economia mondiale

Nell'area Euro PIL a +0,6% nel 2023

L'euro debole amplifica gli effetti dei prezzi di gas e petrolio, ancora elevati nonostante la flessione in atto

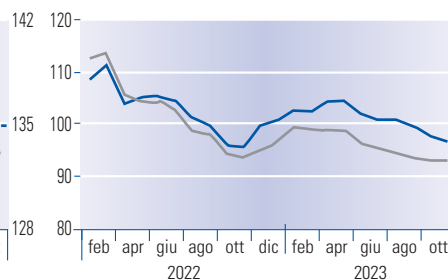
Commercio e PMI globale (indici 01/2010=100)



— PMI glob. nuovi ordini export — Commercio mondiale merci (dx)

Fonte: CPB e HIS

Economic sentiment indicator (indici 2010=100)



— Italia — Area euro

Fonte: Commissione Europea, DC ECFIN

Secondo la Commissione Europea l'attività economica dell'area euro sperimenterebbe, un rallentamento significativo per l'anno in corso (+0,6%) a cui seguirebbe un'accelerazione nel 2024 (+1,2%). Tra i principali paesi, la Spagna crescerebbe quest'anno del 2,4% (+1,7% nel 2024), la Francia dell'1,0% (+1,2%) mentre la Germania segnerebbe un calo nell'anno corrente (-0,3%) seguito da un recupero il prossimo anno (+0,8%).

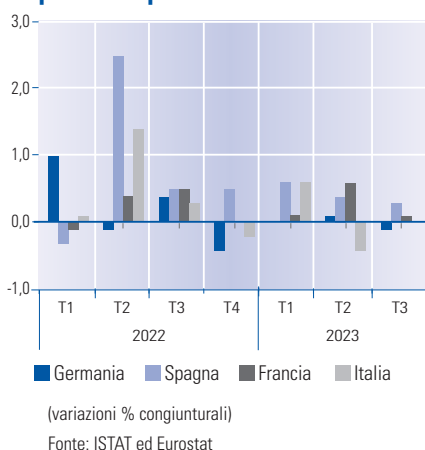
Quadro previsivo per alcuni indicatori macroeconomici. Anni 2023 e 2024. Variazioni percentuali sull'anno precedente.

	2022	2023	2024
Prezzo del Brent (dollari a barile)	99,8	83,0	83,0
Tasso di cambio dollaro/euro	1,05	1,08	1,08
Commercio mondiale in volume*	4,5	1,3	3,0
PRODOTTI INTERNO LORDO			
Mondo	3,3	3,1	2,9
Paesi avanzati	2,5	1,7	1,5
USA	1,9	2,4	1,4
Giappone	1,0	1,9	0,8
Area Euro	3,4	0,6	1,2
Paesi emergenti e in via di sviluppo	4,0	4,2	4,1
Cina	3,0	5,2	4,6

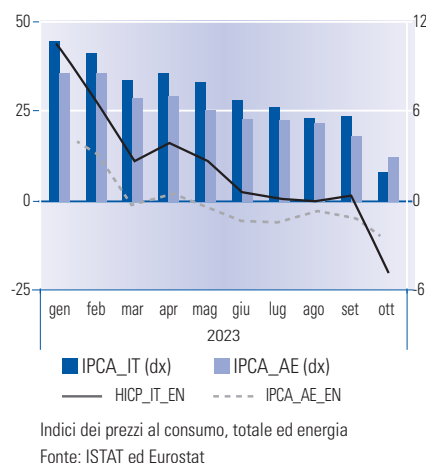
Fonte: DG-ECFIN Autumn Forecasts (2023) ed elaborazioni Istat * Importazioni mondiali di beni e servizi in volume

Relativamente alle variabili esogene internazionali, lo scorso anno, il tasso di cambio si è attestato a 1,05 dollari per euro, mentre per il 2023 si stima un progressivo deprezzamento dell'euro che raggiungerà 1,08 dollari. In base all'ipotesi tecnica sottostante la previsione, il tasso di cambio resterà invariato nel 2024. Le quotazioni del Brent, pari a 99,8 dollari al barile nel 2022, sono previste in discesa a 83 dollari al barile nel biennio di previsione.

Andamento del PIL nei principali paesi europei



Dinamica dell'inflazione in Italia e Area Euro.



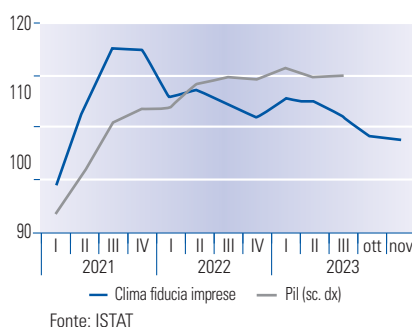
Economia italiana in fase di stagnazione?

Per quanto riguarda l'economia italiana, sempre l'ISTAT evidenzia come nel terzo trimestre di quest'anno, dopo il calo dei precedenti tre mesi (-0,4%), il PIL abbia registrato una lieve crescita in termini congiunturali (+0,1%), a sintesi di un contributo positivo della domanda interna al netto delle scorte (+0,4 p.p.) e della domanda estera netta (+1 p.p.) e di uno negativo delle scorte per -1,3 p.p.. La crescita acquisita del 2023 è confermata a +0,7%. Il Centro Studi Confindustria afferma che nel quarto trimestre il PIL italiano è stimato quasi fermo e che stiamo attraversando una fase di stagnazione, con i servizi e l'industria che restano deboli. Nonostante il rientro dell'inflazione, i tassi di interesse troppo alti e il credito troppo caro, unitamente al costo di gas e petrolio che resta storicamente elevato (a dicembre, 39 €/mwh e 79 \$/barile), frenano lo sviluppo.

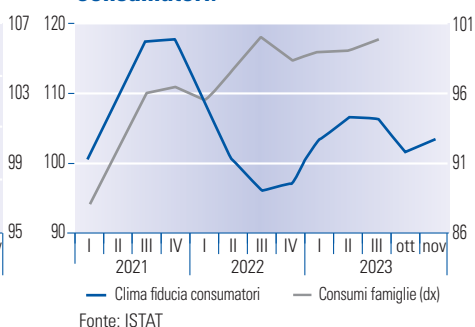
Stime non positive per il commercio con l'estero e per gli investimenti

In prospettiva, riprende l'ISTAT, la debolezza del commercio mondiale e dell'economia tedesca, nostro principale partner commerciale, è attesa determinare una riduzione degli scambi con l'estero e soprattutto delle esportazioni nel 2023. Per quanto riguarda gli investimenti, gli effetti delle politiche monetarie restrittive e il venir meno della spinta degli incentivi all'edilizia saranno parzialmente controbilanciati dagli effetti dell'attuazione delle misure previste dal PNRR. Gli investimenti fissi lordi sono previsti crescere di 0,6% sia nel 2023 sia nel 2024, in forte decelerazione rispetto al 2022 (+9,7%). I consumi privati saranno favoriti da un graduale anche se parziale recupero delle retribuzioni e da un'occupazione in crescita. Per il 2023 si prevede una crescita dei consumi delle famiglie e delle ISP in termini reali (+1,4%) accompagnata a una riduzione della propensione al risparmio. Pure nel 2024 è previsto un aumento, anche se di intensità inferiore rispetto al 2023 (+1,0%). Il buon andamento dei consumi e le condizioni solide del mercato del lavoro non sono attese innescare effetti di secondo ordine sull'inflazione; pertanto i prezzi sono previsti in rallentamento nel corso del biennio grazie anche al calo della componente energetica.

PIL e clima di fiducia delle imprese.



Consumi e clima di fiducia dei consumatori.



Inflazione in discesa

L'inflazione al consumo si è ridotta significativamente nel corso del 2023 e la discesa si è rafforzata a partire da ottobre. L'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività, in termini tendenziali, (NIC) è sceso progressivamente dall' 11,6% di dicembre 2022 al 5,3% in settembre, e dopo aver registrato un brusco calo in ottobre a 1,7% è diminuito, secondo i dati provvisori, a 0,8% in novembre, livello minimo dal secondo trimestre del 2021.

Previsioni per l'economia italiana nel 2023 e 2024 – PIL e principali componenti.

*PIL dell'Italia
previsto a +0,7%, sia
nel 2023 che nel 2024*

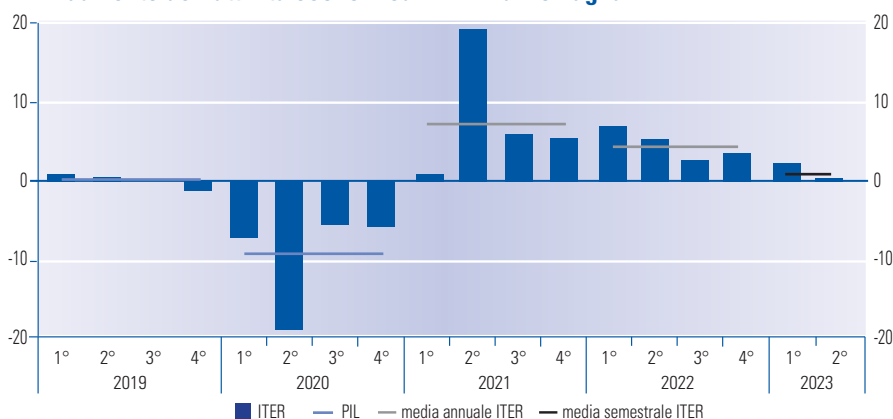
	2021	2022	2023	2024
Prodotto interno lordo	8,3	3,7	0,7	0,7
Importazione di beni e servizi fob	15,1	12,4	0,3	2,0
Esportazione di beni e servizi fob	13,9	9,9	0,0	2,1
DOMANDA INTERNA INCLUSE LE SCORTE	8,4	4,3	0,9	0,7
Spesa delle famiglie residenti e delle ISP	5,3	5,0	1,4	1,0
Spesa delle AP	1,5	0,7	-0,4	-0,1
Investimenti fissi lordi	20,7	9,7	0,6	0,6
CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL				
Domanda interna (al netto della variazione delle scorte)	7,1	5,0	0,8	0,7
Domanda estera netta	0,2	-0,5	-0,1	0,0
Variazione delle scorte	1,0	-0,7	0,0	0,0
Deflatore della spesa delle famiglie residenti	1,6	7,3	5,4	2,5
Deflatore del prodotto interno lordo	1,3	3,0	4,9	2,8
Retribuzioni lorde per unità di lavoro dipendente	-0,6	3,6	3,5	2,4
Unità di lavoro	9,6	3,5	0,6	0,8
Tasso di disoccupazione	9,3	8,0	7,6	7,5
Saldo della bilancia dei beni e servizi / Pil (%)	2,2	-1,5	-0,1	0,5

Fonte: ISTAT

Il tasso di inflazione acquisito per il 2023, nell'ipotesi che i prezzi rimangano invariati a dicembre, è pari a 5,7%. Nel terzo trimestre 2023 è ripresa poi la fase positiva del **mercato del lavoro**, dopo la battuta d'arresto dei tre mesi precedenti, con un incremento delle ore lavorate e delle unità di lavoro (ULA) per il totale dell'economia (rispettivamente pari a +0,4% e +0,2% in termini congiunturali). A ottobre, è nuovamente cresciuta l'occupazione (+0,1% rispetto al mese precedente, +27mila occupati), portando il tasso di occupazione al 61,8% (+0,1 punti percentuali). In aumento anche il tasso di disoccupazione che si è attestato al 7,8% (+0,1 p.p. rispetto a settembre) mentre è continuato il calo degli inattivi (-0,6%) con il relativo tasso che è sceso al 32,9% (-0,2 p.p.). A novembre, i segnali provenienti dalle indagini sul **clima di fiducia di consumatori e imprese** sono contrastanti. Per i consumatori si registra un aumento dell'indice per la prima volta da luglio, diffuso a tutte le componenti, e in particolare al clima personale (+2,6 p.p.), quello corrente (+2,4 p.p.) e più contenuto, per il clima futuro e quello economico. Tra le imprese, invece, prosegue il calo dell'indice ininterrotto da agosto, se pur in modo più moderato (-0,5 p.p.), a sintesi di andamenti fortemente eterogenei tra i diversi comparti produttivi: in netto calo la fiducia nelle costruzioni (-2,5 p.p.) e nei servizi di mercato (-1,6 p.p.), in rialzo invece l'indice della manifattura e del commercio (+0,5 e +1,3 p.p. rispettivamente). Anche in **Emilia-Romagna**, secondo le elaborazioni della Banca d'Italia, nei primi sei mesi dell'anno in corso l'attività economica ha rallentato, in linea con quanto accaduto nel resto del Paese. L'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) mostra un aumento tendenziale del prodotto dell'1,2 per cento, in linea con la media nazionale ma ampiamente inferiore a quello registrato nello stesso periodo del 2022. Dopo un primo trimestre ancora vivace, il quadro congiunturale è sensibilmente peggiorato nei mesi primaverili.

*Rallenta anche l'economia
dell'Emilia-Romagna,
anche a causa
dell'alluvione*

Andamento dell'attività economica in Emilia-Romagna.



Fonte: elab. Banca d'Italia su dati ISTAT, Inps e Banca d'Italia.

L'alluvione che ha colpito la regione a maggio scorso ha avuto un impatto rilevante sul settore primario. Nell'industria la produzione del primo semestre è rimasta sui livelli dell'anno precedente; l'attività ha risentito del calo delle esportazioni in termini reali, sulle quali ha gravato la frenata del commercio mondiale.

L'espansione del settore edile si è attenuata, risentendo della rimodulazione degli incentivi fiscali che avevano spinto fortemente il comparto nell'ultimo biennio. Anche l'attività nel terziario ha rallentato, soprattutto per l'esaurirsi della fase di recupero iniziata con l'uscita dalla pandemia; alla crescita dei comparti legati al turismo si è contrapposto un calo nel commercio. L'occupazione e le ore lavorate hanno continuato ad aumentare mentre il ricorso alle misure di integrazione salariale è ulteriormente diminuito. Il tasso di disoccupazione si è assestato su livelli molto contenuti nel confronto storico. Nonostante le migliori condizioni sul mercato del lavoro, i consumi hanno significativamente rallentato a causa dell'elevata inflazione che, sebbene in riduzione, ha eroso il potere di acquisto delle famiglie.

La decelerazione del sistema emiliano-romagnolo nel primo semestre del 2023 trova conferme anche nell'indagine campionaria realizzata da Unioncamere Emilia-Romagna sulla **congiuntura nell'industria manifatturiera**, dove si rileva una sostanziale stazionarietà della produzione industriale (+0,4%) rispetto ai primi sei mesi dell'anno precedente, mentre per il fatturato si rileva un debole +2,3% e per gli ordini futuri un dato negativo (-0,4%). Secondo la stessa indagine, a **Piacenza** le imprese intervistate hanno riportato – a confronto con i dati regionali - andamenti tendenziali decisamente migliori per tutte le variabili osservate, non solo con riferimento a produzione (+4,2%) e fatturato complessivo (+9,2%), ma anche con riguardo a ordini futuri e fatturato estero.

La congiuntura nell'industria manifatturiera a Piacenza e in Emilia-Romagna
Variazioni percentuali tendenziali 1° semestre 2023 su 1° semestre 2022.

Industria manifatturiera	1° semestre 2023/2022	
	Piacenza	Emilia-Romagna
Fatturato	9,2	2,3
Fatturato estero	12,6	3,1
Produzione	4,2	0,4
Ordini	1,7	-0,4
Ordini esteri	4,5	-0,2

Fonte: Camera di commercio dell'Emilia, Unioncamere Emilia-Romagna.

Questa miglior intonazione del commercio estero locale che mostra l'indagine campionaria trova riscontro nei dati ISTAT sugli **scambi import-export**, riferiti sempre al primo semestre. Le **esportazioni** piacentine aumentano infatti da 2.813 milioni di euro nel 2022 a 3.098 milioni di euro nel 2023, evidenziando una crescita del 10,1%, superata in questo solo da Lodi (+11,8%), mentre Parma e Cremona segnano variazioni negative, e gli ambiti regionale e nazionale accelerazioni più contenute. Anche le **importazioni** (3.713 milioni di euro nei primi sei mesi del 2023), risultano a Piacenza in crescita (+5,2%), in controtendenza rispetto all'evoluzione negativa registrata - ad eccezione di Lodi – da tutti gli altri territori. Tali dinamiche mostrano come il sistema economico provinciale - nonostante le tensioni geopolitiche, l'elevata inflazione e la contrazione del ciclo economico - sia stato in grado di rispondere adeguatamente sui mercati internazionali, invertendo in tal senso il trend non positivo che aveva caratterizzato i mesi precedenti (nel 2022 la variazione tendenziale gennaio-giugno delle esportazioni era stata di -12,5%).

Il commercio con l'estero – Confronto primo semestre 2023-2022 (Valori in euro correnti). Piacenza e province limitrofe.

Territorio	Importazioni		Variaz. %	Esportazioni		Variaz. %
	1° Sem. 2022	1° Sem. 2023*		1° Sem. 2022	1° Sem. 2023*	
Piacenza	3.530.115.627	3.713.447.757	5,2	2.812.791.105	3.098.112.707	10,1
Parma	3.367.049.343	3.147.862.764	-6,5	5.662.962.804	5.106.836.589	-9,8
Reggio Emilia	3.403.163.326	3.316.770.496	-2,5	6.909.293.725	7.287.123.588	5,5
Cremona	3.732.910.195	3.640.118.680	-2,5	3.405.628.173	3.203.026.527	-5,9
Lodi	4.630.336.392	4.907.339.986	6,0	2.463.598.636	2.753.364.938	11,8
Pavia	5.868.164.140	5.812.708.648	-0,9	2.279.111.506	2.332.291.932	2,3
EMILIA-ROM.	26.504.757.894	26.259.097.326	-0,9	42.399.009.705	43.541.035.636	2,7
ITALIA	324.308.377.327	309.697.107.646	-4,5	307.539.008.496	319.474.062.025	3,9

* dati provvisori. Fonte: elaborazioni Camera di commercio dell'Emilia su dati ISTAT.

Frenano il commercio e i consumi, e il settore edile

Anche nel primo semestre del 2023 l'industria piacentina va meglio di quella regionale

Il Sistema economico provinciale è in ripresa sui mercati esteri

*Vanno bene
l'alimentare e la
meccanica (oltre al
tessile - abbigliamento)*

*Esportazioni in crescita
verso l'Europa, l'America
e l'Africa*

*Ci sono 128 imprese
piacentine attive in
meno al 30 giugno 2023*

*Sempre in calo le
imprese agricole e
del commercio*

*Crescono invece le
imprese del settore
artigiano...*

A livello **settoriale**, particolarmente bene hanno fatto in termini di export il settore Alimentare, che è arrivato a quota 306 milioni di euro nei primi sei mesi del 2023 (+24,3%), e il settore Tessile-abbigliamento (strettamente collegato alle attività dei poli della logistica insediati nel territorio provinciale, il primo per valore a livello locale – circa 861 milioni di euro) con un aumento del 22,3%; in crescita sono stati comunque anche i settori della Meccanica (secondo comparto locale per valore delle esportazioni, +7,8%) e dei Mezzi di trasporto (+12,7%). Unico settore di dimensioni significative per l'export a segnare una contrazione, quello dei Computer, apparecchi elettronici e ottici (-16,1%).

Con riferimento invece alle **aree di destinazione**, ai 27 paesi dell'Unione Europea post-Brexit è stato destinato il 65,5% dell'export locale e su questi mercati, nella prima metà del 2023, si è registrata una crescita dell'11,4%. Le esportazioni verso l'Asia (il 14,5% del totale) sono invece calate dell'1,4%, mentre si è incrementato significativamente l'export verso i paesi del continente americano (+25,4%), in particolare per effetto della forte ripresa delle vendite negli Stati Uniti che si riposizionano sui valori pre-Covid. Pur su valori più contenuti, hanno mostrato un incremento anche i trasferimenti di merci destinate ai paesi africani, con una crescita del 27,5%, in recupero rispetto al calo del 15,3% del primo semestre 2022.

L'EVOLUZIONE DELLA STRUTTURA IMPRENDITORIALE

Le imprese registrate in provincia di Piacenza al 30 Giugno 2023 sono 28.852 (123 in meno rispetto a dodici mesi prima), e di queste 25.691 risultano attive. Nel primo semestre dell'anno le dinamiche anagrafiche evidenziano un flusso di 851 nuove iscrizioni a fronte di 1.052 cessazioni complessive, con un saldo negativo di 201 unità, che però diventa positivo (+11) se si escludono le cessazioni d'ufficio. Il tasso di crescita, prossimo allo zero (0,04), è inferiore a quello medio regionale (0,27) e – soprattutto - nazionale (2,28).

Dinamica anagrafica del registro imprese, primo semestre 2023

	Imprese Registrate al 30/06/2023	Iscrizioni	Cessazioni Totali	di cui Cancellate d'Ufficio	Saldo Totale	Saldo escluse cessate d'ufficio	Tasso di crescita*
Piacenza	28.852	851	1.052	212	-201	11	0,04
Parma	43.932	1.307	1.228	5	79	84	0,19
Cremona	27.986	864	793	2	71	73	0,26
Lodi	16.027	547	491	30	56	86	0,54
Pavia	45.037	1.405	1.449	3	-44	-41	-0,09
EMILIA							
ROMAGNA	442.271	14.416	18.949	5.734	-4.533	1.201	0,27
ITALIA	5.996.675	181.065	204.304	160.222	-23.239	136.983	2,28

*Al netto delle cessazioni d'ufficio.

Fonte: Elaborazioni CCAA dell'Emilia su dati Infocamere Stockview

Lo stock delle **Imprese Attive** registra una diminuzione complessiva di 128 imprese rispetto alla consistenza rilevata al 30 giugno 2022, segnando sempre riduzioni significative nei settori dell'Agricoltura (-188) e del Commercio (-105 unità), ma anche manifatturiero (-22), logistica (-13) e attività finanziarie-assicurative (-23) conoscono una dinamica negativa. Continua invece a crescere - sostenuto dalle politiche di incentivazione del Governo - il comparto delle Costruzioni (+92 imprese, dopo le 89 unità in più nel primo semestre 2022), con ricadute positive anche per le Attività Immobiliari (+23). In crescita anche i Servizi alle imprese (+33), i Servizi di informazione e Comunicazione (+25) e le Attività professionali, scientifiche e tecniche (+21) mentre prosegue la ripresa delle Attività artistiche, sportive, di intrattenimento (+15).

Per quanto riguarda il comparto **artigiano**, il numero delle imprese piacentine registrate all'Albo al 30 Giugno 2023 evidenzia un deciso incremento (+91 unità) rispetto al corrispondente periodo del 2022 (quando se ne contavano 7.842), avvicinandosi ai valori del 2019. Il tasso di sviluppo (+1,1) è positivo, e risulta inoltre superiore a quello di tutti gli altri ambiti con cui ci confrontiamo.

Dinamica anagrafica delle imprese artigiane, primo semestre 2023

	Imprese Registrate al 30/06/2023	Iscrizioni	Cessazioni Totali	Saldo escluse Cancellate d'Ufficio	Tasso di natalità	Tasso di mortalità*	Tasso di sviluppo*
Piacenza	7.933	373	282	91	4,7	3,6	1,1
Parma	11.046	452	453	-1	4,1	4,1	0,0
Cremona	7.975	324	295	29	4,1	3,7	0,4
Lodi	4.936	226	189	37	4,6	3,8	0,7
Pavia	13.165	532	526	6	4,0	4,0	0,0
EMILIA							
ROMAGNA	122.073	5.592	5.169	423	4,6	4,2	0,3
ITALIA	1.271.740	50.284	47.985	2.299	4,0	3,8	0,2

*Al netto delle cessazioni d'ufficio.

Fonte: Elaborazioni CCIAA dell'Emilia su dati Infocamere Stockview

*...e (come sempre)
quelle a conduzione
straniera*

Sono sempre in crescita infine le **imprese straniere**. Al 30 giugno 2023 quelle registrate a Piacenza ammontano a 4.124 (ben 287 in più rispetto al 1° semestre 2022, +7,5%) e costituiscono una quota pari al 14,3%, superiore a quella dell'Emilia-Romagna (13,6%) e a quella media nazionale (11,0%).

TURISMO

Ancora bene ha fatto il turismo piacentino nel corso dei primi sei mesi del 2023, continuando lungo il suo sentiero ascendente. In questa occasione gli **arrivi** aumentano infatti dell'11% riuscendo così ad oltrepassare finalmente il livello pre-covid (+2,5%). Crescono anche i **pernottamenti**, del 5,5% a confronto con il primo semestre 2022, una variazione inferiore a quelle (a due cifre) dei due anni precedenti, ma che è comunque positiva e permette di siglare un +17% rispetto ai valori del 2019.

Arrivi e presenze turistiche in provincia di Piacenza

	1° sem. 2023	1° sem. 2022	1° sem. 2021	1° sem. 2020	1° sem. 2019	Var. % '23-'22	Var. % '23-'19
Arrivi	128.612	115.821	63.780	44.409	125.421	11,0	2,5
Alberghieri	96.347	88.836	48.589	36.233	100.483	8,5	-4,1
Extra-alberghieri	32.265	26.985	15.191	8.176	24.938	19,6	29,4
Italiani	91.640	87.168	55.097	37.310	92.521	5,1	-1,0
Stranieri	36.972	28.653	8.683	7.099	32.900	29,0	12,4
Presenze	282.984	268.214	166.430	113.350	241.655	5,5	17,1
Alberghieri	175.712	169.504	95.147	71.393	168.017	3,7	4,6
Extra-alberghieri	107.272	98.710	71.283	41.957	73.638	8,7	45,7
Italiani	209.907	204.915	142.339	97.573	178.857	2,4	17,4
Stranieri	73.077	63.299	24.091	15.777	62.798	15,4	16,4
Permanenza media	2,20	2,32	2,61	2,55	1,93		
Alberghieri	1,82	1,91	1,96	1,97	1,67		
Extra-alberghieri	3,32	3,66	4,69	5,13	2,95		
Italiani	2,29	2,35	2,58	2,62	1,93		
Stranieri	1,98	2,21	2,77	2,22	1,91		

Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati Servizio Statistica Regione Emilia-Romagna.

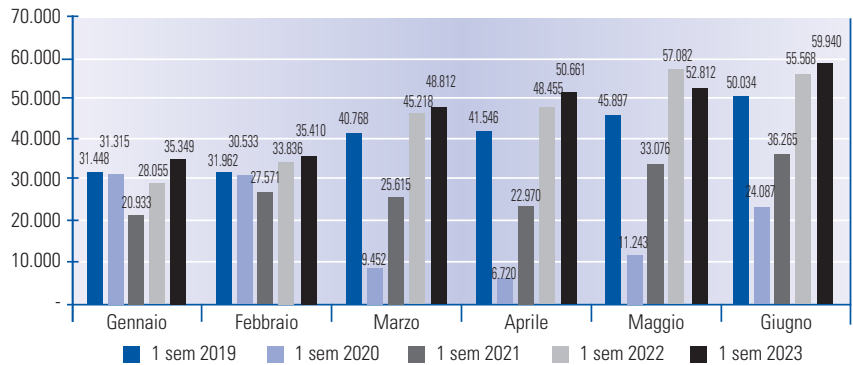
*Livello pre-Covid
superato anche per
gli arrivi turistici*

In particolare, negli **esercizi alberghieri** sono stati rilevati 96.347 arrivi e 175.712 presenze, i primi in crescita sul 1° semestre 2022 dell'8,5%, le seconde del 3,7%. Negli **esercizi "extraalberghieri"** si sono registrati invece 32.265 arrivi, in aumento rispetto all'anno precedente del 19,6%, e 107.272 presenze, con una variazione positiva dell'8,7%. Dal punto di vista della provenienza sono poi cresciuti, da un lato, i **turisti italiani**, che evidenziano un aumento del 5,1% a livello di arrivi (91.640) e del 2,4% in termini di pernottamenti (209.907); dall'altro, i **turisti stranieri**, più dinamici degli italiani con un +29% per gli arrivi (36.972) e un +15,4% per le presenze (73.077).

Rispetto al primo semestre 2019, comparto alberghiero e componente italiana - nonostante i forti incrementi sperimentati nei periodi precedenti - sono gli unici settori che mostrano ancora un lieve ritardo, ma solo nel caso degli arrivi. Evidenzia invece un'ottima prestazione, oltre a quella già conosciuta del turismo extra-alberghiero, anche il turismo di origine straniera, che supera adesso i livelli pre-covid del 12,4% a livello di arrivi e del 16,5% a livello di pernottamenti.

*Andamenti positivi
soprattutto per il
comparto extraalberghiero
e per la
componente
straniera*

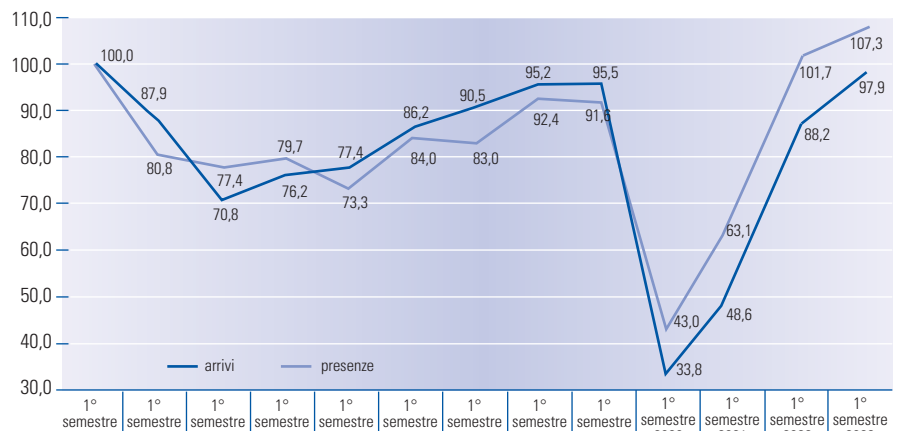
Presenze totali nelle strutture ricettive turistiche piacentine, per mese. Primo semestre 2019-23.



Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati Servizio Statistica Regione Emilia-Romagna.

Rispetto al primo semestre 2011 (quando gli arrivi superavano le 131 mila unità e le presenze le 263 mila) – si può osservare come – in termini di presenze – grazie all’ulteriore crescita dei flussi conosciuta in questi primi sei mesi dell’anno il turismo piacentino abbia consolidato il risultato del primo semestre 2022, quando si sono superati i livelli massimi di undici anni prima. Manca invece ancora poco (circa 2mila turisti) per completare il recupero di lungo periodo anche dal punto di vista degli arrivi, che pure sono fortemente aumentati negli ultimi tre anni, ma che restano per il momento stabilizzati sui valori pre-pandemici.

Andamento degli arrivi e delle presenze turistiche in provincia di Piacenza. 1° semestre 2011 / 1° semestre 2023 (numeri indice, 2011=100).



Fonte: elab. Ufficio Statistica-Provincia di Piacenza su dati Servizio Statistica Regione Emilia-Romagna

LE DINAMICHE ALL'INTERNO DEL MERCATO DEL LAVORO

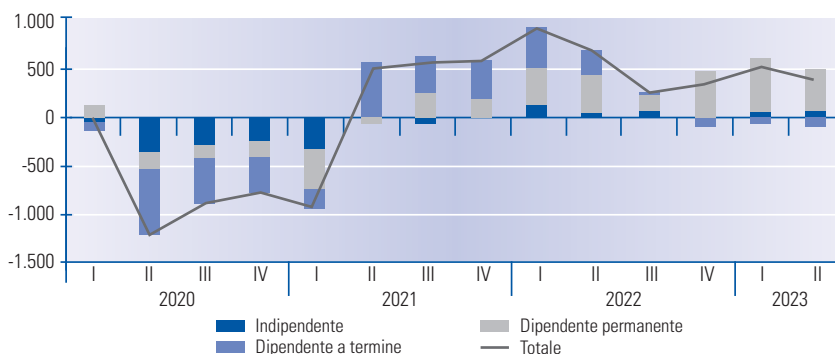
In Italia, secondo le rilevazioni dell’ISTAT, nel secondo trimestre 2023 gli occupati sono aumentati in termini congiunturali di +129 mila unità (+0,6%), a seguito della crescita dei dipendenti a tempo indeterminato (+130 mila, +0,8%) e degli indipendenti (+23 mila, +0,5%) che ha più che compensato il calo dei dipendenti a termine (-25 mila, -0,8% in tre mesi); diminuiscono invece sia i disoccupati (-64 mila, -3,2% in tre mesi) sia gli inattivi di 15-64 anni (-66 mila, -0,5%). I tassi presentano una dinamica simile: quello di occupazione sale al 61,3% (+0,3 punti), quello di disoccupazione scende al 7,6% (-0,3 punti) e il tasso di inattività 15-64 anni cala al 33,5% (-0,1 punti).

L’occupazione, nel secondo trimestre 2023, cresce anche in termini tendenziali (+395 mila, +1,7% in un anno), coinvolgendo i dipendenti a tempo indeterminato (+3,0%) e gli indipendenti (+1,1%), ma non i dipendenti a termine che diminuiscono (-3,2%); prosegue il calo dei disoccupati (-101 mila in un anno, -5,0%) e quello degli inattivi tra i 15 e i 64 anni (-376 mila, -3,0%). Tale dinamica si riflette nella crescita del tasso di occupazione (+1,2 punti rispetto al secondo trimestre 2022) e nella diminuzione dei tassi di disoccupazione e di inattività (-0,5 e -0,9 punti, rispettivamente).

Manca poco per recuperare del tutto i massimi storici

Mercato del lavoro in espansione a livello nazionale nel 2°trimestre del 2023

Occupati per posizione nella professione e variazioni tendenziali assolute (.000), primo trimestre 2020-secondo trimestre 2023



Fonte: ISTAT

Le ore lavorate per dipendente però non aumentano

In Emilia-Romagna il numero degli occupati sale dell'1,5% durante il primo semestre del 2023

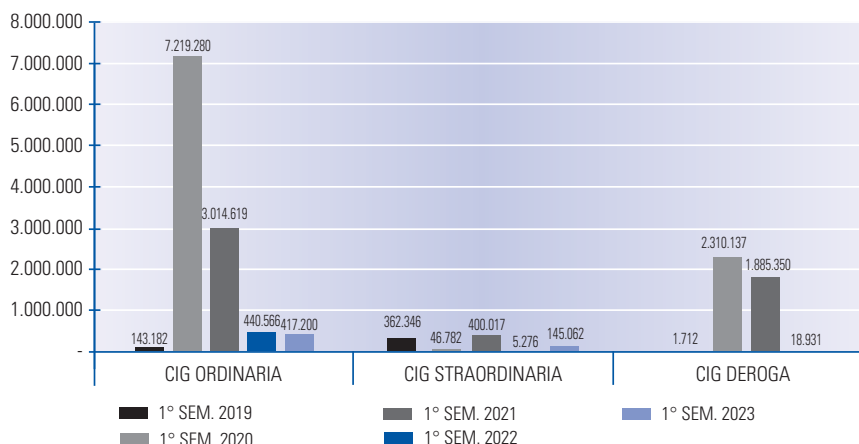
In provincia di Piacenza la Cassa Integrazione inizia a rialzare (debolmente) la testa

In questo contesto, sempre nel secondo trimestre 2023, il monte ore lavorate si riduce su base congiunturale (-0,4%) e aumenta, invece, su base annua (+3,1%); anche le **ore lavorate per dipendente** mostrano una contrazione su base congiunturale (-1,9%) mentre su base annua non si registra alcuna variazione. Le posizioni in somministrazione continuano a diminuire, registrando un calo più intenso rispetto al passato, sia in termini congiunturali (-2,2%) che tendenziali (-3,2%).

In **Emilia-Romagna**, grazie alle elaborazioni sui dati ISTAT fatte dalla Banca d'Italia (L'economia dell'Emilia-Romagna, novembre 2023) si è rilevato che nel **primo semestre del 2023** è proseguita la crescita dell'occupazione, aumentata dell'1,5 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. L'incremento è risultato inferiore a quelli registrati nel Nord Est e nel complesso del Paese (2,2 e 2,0, rispettivamente), analogamente a quanto si era verificato nel corso del 2022, avendovi qui inciso la più debole dinamica dei lavoratori dipendenti. Il tasso di occupazione è salito al 70,6 per cento, in aumento di 1,4 punti percentuali rispetto al primo semestre del 2022.

Dopo essere tornata attorno ai livelli pre-pandemici nel corso del 2022, durante il primo semestre 2023 in provincia di Piacenza la **Cassa Integrazione** ha iniziato a rialzare leggermente la testa. Tra gennaio e giugno del 2023 le ore autorizzate a livello provinciale a sostegno dei lavoratori dipendenti per fronteggiare le situazioni di crisi aziendale sono state nel complesso 562.262, quasi 100mila in più rispetto al primo semestre 2022, con una variazione pari al 21%, superiore a quella registrata a livello regionale (+4,0%) e in controtendenza a confronto con la dinamica nazionale (-22%). Il ricorso agli strumenti di integrazione salariale ha riguardato sia la **cassa ordinaria** (quella più utilizzata - i tre quarti del totale - a supporto delle crisi congiunturali), che si riduce però del 5,3% portandosi a quota 417mila ore, sia la **cassa straordinaria** (relativa a situazioni di crisi strutturali e a riconversioni aziendali) che invece aumenta notevolmente dai minimi dello scorso anno (da 5mila a 145mila ore), mentre rimane a zero la **cassa in deroga** (ampiamente utilizzata durante la pandemia da turismo e commercio). Nei confronti territoriali, Piacenza si distingue in particolare per un'incremento della cassa straordinaria e che va in controtendenza rispetto alle dinamiche osservate mediamente in Emilia-Romagna (-28%) e in Italia (-13%), dove questo strumento risulta invece in contrazione.

Ore di Cassa integrazione autorizzate nel primo semestre di ogni anno (2019-2023), per tipologia. Provincia di Piacenza.



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica-Provincia di Piacenza su dati INPS.

Per quanto riguarda invece i rapporti di lavoro dipendente, le elaborazioni fatte dall'Agenda Regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna evidenziano in provincia di Piacenza nel periodo aprile-giugno 2023 un saldo tra attivazioni e cessazioni di 954 posizioni dipendenti, che contribuisce considerevolmente ad alimentare la crescita della domanda di lavoro dipendente registrata nello stesso trimestre nel complesso della regione (4.209 unità in più).

Attivazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e saldo, per attività economica in provincia di Piacenza. Secondo trimestre 2023.

Indicatori di flusso	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio, alberghi e ristoranti	Altre attività dei servizi	Totale economia (a)
Dati grezzi (somma degli ultimi dodici mesi)						
Attivazioni	7.376	9.736	2.691	7.245	34.313	61.361
Cessazioni	7.200	8.769	2.474	6.634	33.736	58.813
Saldo (b)	176	967	217	611	577	2.548
Dati destagionalizzati (somma degli ultimi 3 mesi)						
Attivazioni	1.884	2.531	694	1.808	9.323	16.240
Cessazioni	1.876	2.400	723	1.693	8.593	15.285
Saldo (c)	8	131	-29	115	729	954

(a) escluse le attività svolte da famiglie e conviventi (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) variazione tendenziale assoluta delle posizioni dipendenti

(c) variazione congiunturale assoluta delle posizioni dipendenti

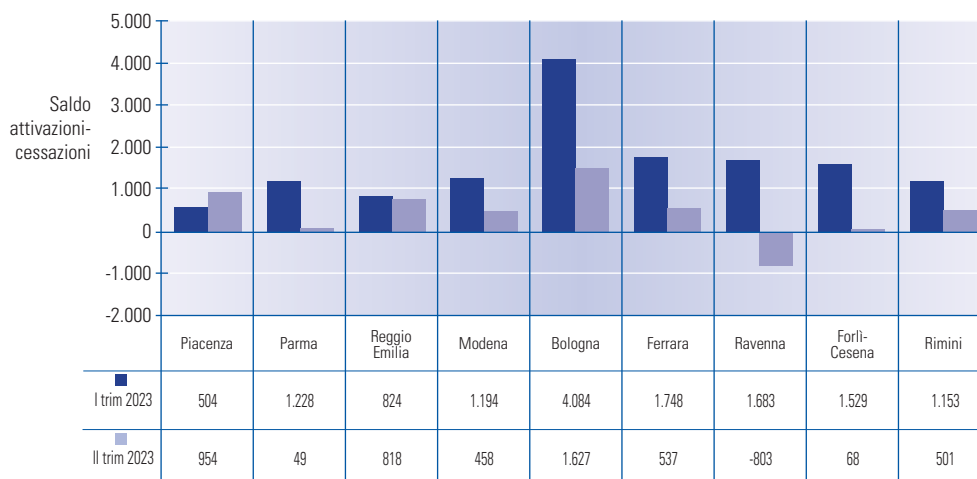
Fonte: elaborazioni Agenzia Regionale per il Lavoro dell'Emilia-Romagna su dati SILER

Saldo tra avviamenti
e cessazioni a
+2.548 tra giugno 2022
e giugno 2023...

...grazie in
particolare
all'industria, e alle
posizioni a tempo
indeterminato

Su base annua (con i calcoli cioè sulle ultime dodici mensilità disponibili) si rileva invece una variazione delle posizioni dipendenti pari a 2.548 unità; un'indicazione di tendenza che appare plausibile, vista la crescita già realizzata nel primo semestre e incorporata nel saldo destagionalizzato attivazioni-cessazioni, pari a +1.458 unità di lavoro dipendente. Negli ultimi dodici mesi dell'anno, alla crescita di 2.548 posizioni dipendenti ha contribuito principalmente, da un punto di vista settoriale, l'industria in senso stretto (+967 unità); seguono il commercio, alberghi e ristoranti (+611 unità), le altre attività dei servizi (+577 unità), le costruzioni (+217 unità) e l'agricoltura, silvicoltura e pesca (+176 unità). Nel turismo il saldo annuale è pari a 551 unità, abbastanza equamente distribuite tra il lavoro dipendente (+257 unità) e il lavoro intermittente (+294 unità). Dal punto di vista della tipologia contrattuale, invece, si evidenzia una corposa crescita delle posizioni a tempo indeterminato (2.951 unità in più), rispetto al calo, stimato in 403 unità in meno, del lavoro in apprendistato, a tempo determinato e in somministrazione.

Saldo attivazioni-cessazioni nel periodo gennaio-giugno 2023. Totale economia, province dell'Emilia-Romagna (dati destagionalizzati).



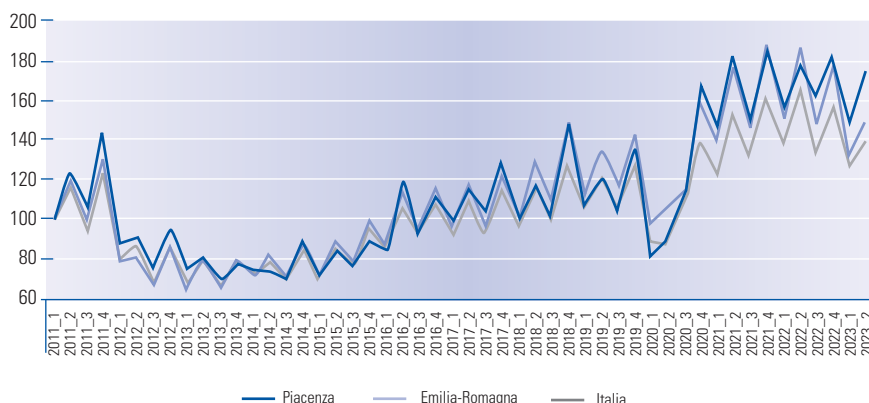
Fonte: elaborazioni Agenzia Regionale per il Lavoro dell'Emilia-Romagna su dati SILER

Calano del 4,2% le compravendite di abitazioni ad uso residenziale nel 1° semestre 2023

IL MERCATO IMMOBILIARE RESIDENZIALE

Secondo i dati dell'Osservatorio del Mercato Immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle Entrate, nel primo semestre del 2023 sono state registrate in provincia di Piacenza 2.250 compravendite immobiliari (Numero di transazioni normalizzate - NTN) nel comparto residenziale, in calo del 4,2% a confronto con il primo semestre del 2022. La variazione negativa è in sintonia con il rallentamento dell'economia, ma è meno elevata di quelle che si osservano in Emilia-Romagna (-16,2%) e in Italia (-12,4%), a dimostrazione della maggiore tenuta (in termini di volumi delle transazioni) del mercato immobiliare piacentino, che sopravanza infatti ancora di oltre il 40% i livelli pre-pandemici, quando altrove i guadagni si attestano in questo caso attorno ad un più modesto 15%.

Dinamica delle compravendite di immobili residenziali. Provincia di Piacenza, Emilia-Romagna, Italia (Numeri indice, 1° trimestre 2011=100).



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati OMI Agenzia delle Entrate

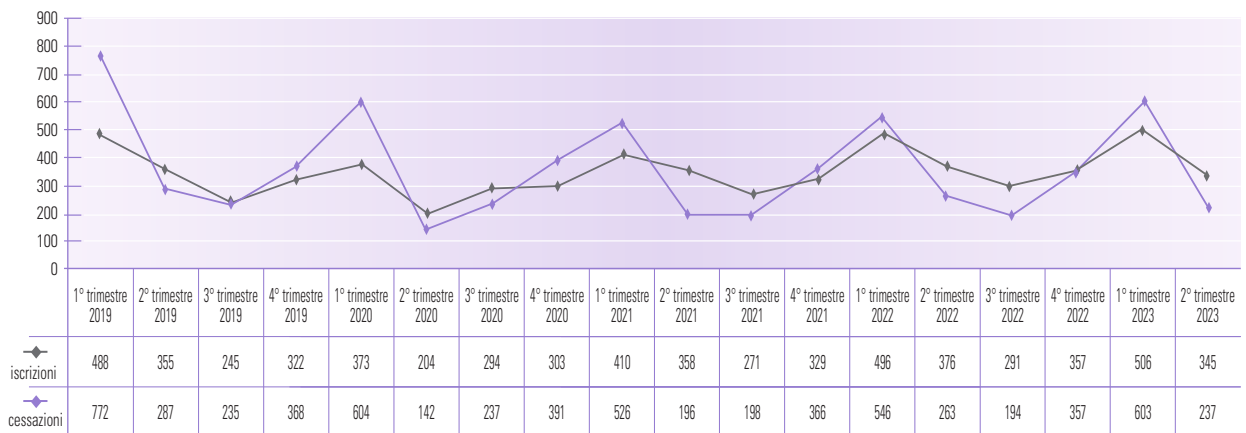
A livello territoriale, il capoluogo Piacenza, con 813 compravendite di abitazioni nel 1° semestre 2023, ha assorbito il 36% delle transazioni complessive, mostrando un'incidenza sul totale provinciale che risulta in ripresa successivamente alla crisi pandemica del 2020; la variazione sul 1° semestre 2022 è stata di -2,3%, mentre sul 1° semestre 2019 è di +20,5%. Nel resto del piacentino le compravendite di abitazioni durante i primi sei mesi del 2023 sono state invece 1.437, il 5,2% in meno di un anno prima, ma ancora in aumento di ben il 56,7% rispetto ai valori pre-covid.

Registro Imprese

Lo stock delle imprese registrate alla Camera di Commercio di Piacenza alla fine di giugno 2023 risulta composto da **28.852** unità, delle quali **25.691** risultano essere attive. La consistenza delle imprese registrate riscontra una diminuzione di 196 unità rispetto al dato rilevato alla fine di dicembre 2022 (quando si contavano 29.048 imprese) e di 123 unità rispetto al dato del giugno scorso (quando la consistenza era di 28.975 imprese). La movimentazione anagrafica relativa al **primo trimestre 2023** evidenzia una lieve crescita delle iscrizioni di nuove imprese, incrementate di 10 unità rispetto alla

numerosità registrata nello stesso periodo dello scorso anno, mentre le denunce di cessazione sono 603, +57 rispetto al dato del 2022, ed equivalenti alle 604 cancellazioni registrate ad inizio pandemia. Il flusso delle iscrizioni nel periodo aprile-giugno raggiunge le 345 unità e, pur diminuendo rispetto allo stesso periodo del 2022, si mantiene ai livelli precedenti la pandemia; le denunce di cessazione nel **secondo** trimestre dell'anno diminuiscono rispetto allo scorso anno e si fermano a 237 unità, dato inferiore alla media rilevata nel periodo 2017-2019 (corrispondente a 278 chiusure).

Piacenza - Iscrizioni e Cessazioni nel Registro Imprese - Serie storica.



Fonte: elaborazioni CCIAA dell'Emilia su dati Stockview

La movimentazione anagrafica complessiva rilevata a Piacenza nel corso dei **primi sei mesi** dell'anno genera un saldo per 11 unità, determinato da 851 iscrizioni di nuove imprese e da 840 cessazioni congiunturali (alle quali si aggiungono ulteriori 212 cancellazioni disposte d'ufficio). Il

tasso di crescita locale si attesta su un valore di +0,04% superiore al dato della sola provincia di Pavia, unica con un tasso di crescita negativo (-0,09), mentre risulta decisamente inferiore rispetto alle province di Parma, Reggio Emilia, Cremona e Lodi, nonché in ambito regionale e nazionale.

Consistenza e movimentazione anagrafica. Piacenza e confronti territoriali*, Gennaio-Giugno 2023.

	Imprese Registrare al 30/06/2023	Iscrizioni	Cessazioni totali	di cui: Cancellate d'ufficio	Saldo totale	Saldo escluse cessate d'ufficio	*Tasso di crescita
Piacenza	28.852	851	1.052	212	-201	11	0,04
Parma	43.932	1.307	1.228	5	79	84	0,19
Reggio Emilia	53.813	1.818	2.971	1.277	-1.153	124	0,23
Cremona	27.986	864	793	2	71	73	0,26
Lodi	16.027	547	491	30	56	86	0,54
Pavia	45.037	1.405	1.449	3	-44	-41	-0,09
Emilia Romagna	442.271	14.416	18.949	5.734	-4.533	1.201	0,27
ITALIA	5.996.675	181.065	204.304	160.222	-23.239	136.983	2,28

*Al netto delle cessazioni d'ufficio

Fonte: elaborazioni CCIAA dell'Emilia su dati Stockview

L'analisi della nati-mortalità delle imprese all'interno dei diversi settori di attività risulta poco attendibile, come accade ormai da diversi anni, in conseguenza

dell'elevato numero di iscrizioni di nuove imprese che risultano non classificate per settore di attività (nel primo semestre 2023 se ne contano 237 su un totale di 851,



ovvero circa un quarto del totale) e per queste imprese si potrà procedere alla corretta collocazione settoriale solo in una fase successiva. Risulta quindi più opportuno effettuare un confronto delle consistenze delle imprese attive per ciascuna sezione di attività economica rispetto ai valori rilevati nei periodi precedenti. Al 30 giugno 2023 lo stock delle Imprese Attive della provincia di Piacenza risulta composto da 25.691 unità e riscontra una diminuzione di 128 imprese rispetto alla consistenza rilevata lo scorso anno, e di 98 unità rispetto al dato di giugno 2021. La riduzione più consistente riguarda il settore dell'Agricoltura che nell'ultimo anno registra la perdita di 188 imprese agricole e già lo scorso anno aveva accusato un calo di 62 realtà. Anche il settore del Commercio registra una nuova contrazione, con la

perdita di 105 imprese, in continuità con la dinamica calante già osservata negli ultimi anni. Risultano in calo anche le imprese che operano nel settore delle Attività dei servizi di alloggio e ristorazione (-23) e nelle Attività manifatturiere (-22). Si conferma la fase espansiva del comparto delle Costruzioni che continua a beneficiare delle politiche di incentivazione poste in atto dal Governo e negli ultimi 12 mesi registra un incremento di 92 unità. Dinamica positiva anche per le Attività professionali e scientifiche e per il Noleggio e servizi alle imprese, che si accrescono rispettivamente di 21 e 33 unità, in continuità con il trend positivo già osservato lo scorso anno. Si incrementano anche i Servizi di informazione e Comunicazione (+25) e le Attività artistiche sportive e di intrattenimento (+15).

Imprese Attive per Sezione di attività economica. Piacenza - Serie storica.

Sezione Ateco 2007	Imprese Attive			Variazione 2021/2022	Variazione 2022/2023
	Giugno 2021	Giugno 2022	Giugno 2023		
A Agricoltura, silvicoltura pesca	4.702	4.640	4.452	-62	-188
B Estrazione di minerali da cave e miniere	17	16	15	-1	-1
C Attività manifatturiere	2.429	2.414	2.392	-15	-22
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore ecc.	52	55	55	3	0
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	49	48	50	-1	2
F Costruzioni	4.411	4.500	4.592	89	92
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparaz. auto	5.749	5.679	5.574	-70	-105
H Trasporto e magazzinaggio	890	876	863	-14	-13
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	1.898	1.894	1.871	-4	-23
J Servizi di informazione e comunicazione	574	593	618	19	25
K Attività finanziarie e assicurative	598	578	579	-20	1
L Attività immobiliari	1.093	1.101	1.124	8	23
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	870	923	944	53	21
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	639	670	703	31	33
P Istruzione	110	110	109	0	-1
Q Sanità' e assistenza sociale	152	152	157	0	5
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	292	310	325	18	15
S Altre attività di servizi	1.253	1.245	1.256	-8	11
T Attività di famiglie e convivenze datori di lavoro	1	1	1	0	0
X Imprese non classificate	10	14	11	4	-3
TOTALE	25.789	25.819	25.691	30	-128

Fonte: Elaborazioni CCIAA dell'Emilia su dati Infocamere-Stockview

La serie storica dei dati relativi alle diverse tipologie di impresa che compongono il sistema economico della provincia di Piacenza, ci consente di rilevare le dinamiche in atto all'interno di ciascuna di queste componenti e di individuarne i punti di forza o di debolezza. Lo stock delle imprese artigiane risulta composto da 7.933 unità (corrispondenti al 27,5% dell'insieme delle imprese registrate) e, dopo una lunga fase calante, per il secondo anno consecutivo rileva un piccolo incremento di consistenza, riconducibile all'espansione registrata nel comparto delle Costruzioni. Risulta in crescita anche il nucleo delle imprese straniere aventi sede nella provincia di Piacenza e alla fine del periodo in esame si contano 4.124 realtà guidate da imprenditori nati in paesi diversi dall'Italia, che costituiscono

una quota pari al 14,3% dell'intera economia. Ed è proprio questo aggregato di imprese che "traina" diversi settori di attività, in primis le Costruzioni, che nell'ultimo anno riscontrano una crescita di 123 realtà a guida straniera e contano 1.664 unità. Le imprese straniere crescono anche nelle Attività manifatturiere (+18), nel Commercio e in altri settori, tanto da far rilevare un incremento complessivo di 287 imprese rispetto allo stock di giugno 2022. In leggero calo il dato delle Imprese Femminili che hanno sede nella nostra provincia, con 6.182 realtà, corrispondenti ad una quota del 21,4% del totale delle imprese registrate. Le imprese guidate da giovani under35 restano nelle 2mila unità (2.008) e registrano un lieve incremento di 5 soggetti rispetto al dato dello scorso anno.

Imprese Registrate per tipo di impresa - Piacenza, Serie storica

	Totale Imprese Registrate	di cui:			
		Impr. Artigiane*	Impr. Straniere*	Impr. Femminili*	Impr. Giovanili*
Giugno 2016	30.056	8.360	3.216	6.467	2.184
Giugno 2017	29.751	8.250	3.283	6.428	2.084
Giugno 2018	29.438	8.130	3.332	6.342	1.981
Giugno 2019	29.167	8.027	3.425	6.274	1.961
Giugno 2020	28.944	7.843	3.495	6.244	1.885
Giugno 2021	28.919	7.831	3.635	6.264	1.936
Giugno 2022	28.975	7.842	3.837	6.259	2.003
Giugno 2023	28.852	7.933	4.124	6.182	2.008

* Le Imprese raggruppate secondo le diverse caratteristiche sono tutte incluse nelle Imprese Registrate

* Le Imprese di ogni tipologia possono includere -del tutto o in parte- le altre componenti e le unità non classificate

Fonte: Elaborazioni CCIAA dell'Emilia su dati Infocamere-Stockview

Prendendo in esame la movimentazione anagrafica delle imprese in riferimento alla forma giuridica, si conferma il trend di crescita delle società di capitale in atto da oltre un decennio, che raggiungono una consistenza di 7.339 imprese (corrispondenti al 25,4% del totale) e riscontrano un saldo attivo di 56 unità. Risultano in calo le Società di persone, che contano 4.878 realtà

(pari al 16,9% del totale), mentre si ridimensiona il nucleo delle Imprese individuali che con una ulteriore contrazione di 26 unità si attesta su una consistenza di 15.863 soggetti (corrispondenti al 55% del totale). Restano stabili le Altre forme giuridiche, che includono Cooperative e Consorzi, con 772 unità registrate, pari al 2,7% del totale.

Dinamica Anagrafica per Forma Giuridica - Provincia di Piacenza, 1° Semestre 2023

	Imprese Registrate al 30/06/2023	Iscrizioni	Cessazioni totali	di cui: Cancellate d'ufficio	Saldo totale	Saldo escluse cessate d'ufficio	Tasso di crescita *
Società di Capitale	7.339	186	183	53	3	56	0,77
Società di Persone	4.878	47	63	0	-16	-16	-0,33
Imprese Individuali	15.863	604	789	159	-185	-26	-0,16
Altre forme	772	14	17	0	-3	-3	-0,39
TOTALE	28.852	851	1.052	212	-201	11	0,04

*Escluse cessate d'ufficio

Fonte: Elaborazioni CCIAA dell'Emilia su dati Infocamere-Stockview

Le Unità locali dislocate in provincia di Piacenza alla fine Giugno 2023 sono 36.359, 4 in meno rispetto allo stock dello scorso anno. All'interno di questo insieme si rileva una consistente diminuzione delle sedi di impresa (-123) e un incremento di 63 unità per le localiz-

zazioni che fanno capo alle imprese aventi la sede legale nella nostra provincia, anche le localizzazioni che fanno riferimento ad imprese la cui sede risulta ubicata fuori dalla provincia di Piacenza crescono (+56), con una consistenza di 3.327 unità.

Unità Locali per tipo di Unità locale - Provincia di Piacenza Serie storica

	Sede di impresa	Unità Locali con sede in provincia di PC	Unità Locali con sede in altra provincia	Totale Unità Locali
giu-16	30.056	3.863	2.838	36.757
giu-17	29.751	3.902	2.925	36.578
giu-18	29.438	3.926	3.023	36.387
giu-19	29.167	3.971	3.102	36.240
giu-20	28.944	3.991	3.148	36.083
giu-21	28.919	4.048	3.198	36.165
giu-22	28.975	4.117	3.271	36.363
giu-23	28.852	4.180	3.327	36.359

Fonte: Infocamere -Stockview



Imprenditoria straniera

Risulta ancora in crescita la consistenza delle imprese guidate da imprenditori stranieri all'interno del registro camerale di Piacenza, così come anche la movimentazione anagrafica relativa al primo semestre del 2023, confermando un forte dinamismo per questa tipologia di imprese che assume di anno in anno un'importanza crescente all'interno del sistema economico locale. Nel corso dei primi sei mesi dell'anno sono pervenute 305 iscrizioni di nuove imprese (con un aumento di 24 unità rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno, pari ad una crescita del 9%) e 124 istanze di cessa-

zione di attività (diminuite in valore assoluto di 49 registrate nel corso del primo semestre 2023), con un conseguente saldo collocato in campo positivo per 181 unità. A Piacenza le nuove imprese avviate da cittadini stranieri costituiscono una quota del 36% rispetto al flusso complessivo delle iscrizioni del periodo (305 su un totale di 851) e anche le province di Reggio Emilia e Lodi riscontrano percentuali superiori al 30% (rispettivamente pari al 31% e al 33%), in ambito regionale la quota risulta leggermente inferiore e si attesta al 29%, mentre il dato a livello nazionale si ferma al 20%.

Consistenza e movimentazione anagrafica delle Imprese Straniere nel Registro Imprese Provincia di Piacenza e confronti territoriali, 1° Semestre 2023

	Dinamica Anagrafica 1° semestre 2023				*Tasso di crescita	% Imprese Straniere sul Totale
	Imprese Straniere Giugno 2023	Iscrizioni	Cessazioni*	Saldo*		
Piacenza	4.124	305	124	181	4,59	14,3
Parma	5.486	391	177	214	4,06	12,5
Reggio Emilia	9.012	567	364	203	0,02	16,7
Cremona	3.340	235	140	95	0,03	11,9
Lodi	2.271	178	79	99	0,05	14,2
Pavia	5.804	377	222	155	0,03	12,9
Emilia Romagna	59.958	4.141	2.233	1.908	3,18	13,6
ITALIA	657.565	35.501	20.923	14.578	2,25	11,0

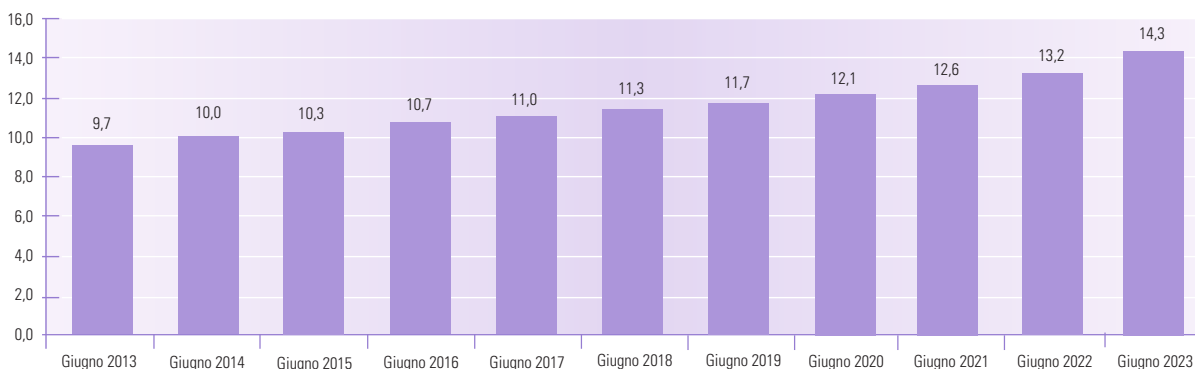
*Escluse le cessazioni d'ufficio

Fonte: Elaborazioni CCIAA dell'Emilia su dati Infocamere-Stockview

La presenza di imprenditori stranieri si conferma in crescita in quasi tutti i contesti territoriali che siamo soliti osservare. Piacenza riscontra un'incidenza del 14,3% di imprese gestite da cittadini stranieri, in sintonia con le province di Parma e Lodi, mentre Reggio Emilia, pur

registrando un lieve calo, si distingue con una quota che arriva al 16,7% del totale delle imprese. L'incidenza per la regione Emilia-Romagna si attesta al 13,6%, mentre il dato nazionale, da sempre molto più esiguo, si ferma all'11%.

Incidenza Imprese Straniere sul Totale Imprese. Piacenza Serie storica



Imprese Straniere registrate nel Registro Imprese per settore attività - Piacenza - Serie storica

Sezioni Ateco 2007	Giugno 2019	Giugno 2020	Giugno 2021	Giugno 2022	Giugno 2023
A Agricoltura, silvicoltura pesca	83	85	92	88	96
C Attività manifatturiere	189	197	214	244	262
E Fornitura di acqua; reti fognarie, rifiuti	1	1	1	1	1
F Costruzioni	1.426	1.416	1.458	1.541	1.664
G Commercio ingrosso e dettaglio; ripar.comm.auto	672	685	716	739	762
H Trasporto e magazzinaggio	119	127	130	139	160
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	353	358	375	381	398
J Servizi di informazione e comunicazione	33	31	34	36	41
K Attività finanziarie e assicurative	14	18	16	18	20
L Attività immobiliari	26	26	24	25	29
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	34	42	51	74	85
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	124	138	142	148	156
P Istruzione	6	6	6	7	7
Q Sanità' e assistenza sociale	8	10	8	7	6
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	29	24	24	28	28
S Altre attività di servizi	171	178	189	188	212
T Attività di famiglie e conv. come datori di lavoro	1	1	1	1	1
X Imprese non classificate	136	152	154	172	196
TOTALE	3.425	3.495	3.635	3.837	4.124

Fonte: Elaborazioni CCIAA dell'Emilia su dati Infocamere-Stockview

Osservando la distribuzione territoriale delle imprese a conduzione straniera si riscontra una forte concentrazione nel comune di Piacenza, dove si trova poco meno della metà di queste realtà, ovvero 2.165 unità, con un'incidenza del 19,5% sulle 11.120 imprese aventi sede nel comune capoluogo. Seguono poi, per incidenza sul totale delle imprese, nell'ordine i comuni di: Rottofreno (19%), Castel San Giovanni (16,4%) e Fiorenzuola D'Arda (15,3%). La disamina settoriale evidenzia la maggiore concentrazione di imprese straniere nel compar-

to Costruzioni, con 1.664 unità, pari al 40% del totale delle imprese con titolare non italiano. Questo settore registra un nuovo incremento pari a 123 unità rispetto al giugno 2022 confermando la fase di crescita. Aumentano anche le imprese straniere che svolgono la loro attività nel "Commercio", nei "Servizi di Alloggio e ristorazione", nelle "Attività manifatturiere", nel "Noleggio e servizi alle imprese", nel "Trasporto e magazzinaggio" e nelle "Attività professionali, scientifiche e tecniche".

Imprenditori Individuali stranieri per Paese di nascita e genere, Piacenza - Giugno 2023

Ateco 2007	Maschi	Femmine	TOTALE
ALBANIA - Z100	465	77	542
MAROCCO - Z330	348	32	380
ROMANIA - Z129	226	72	298
MACEDONIA - Z148	244	28	272
CINA - Z210	110	100	210
TUNISIA - Z352	119	4	123
BOSNIA ERZEGOVINA - Z153	109	10	119
EGITTO - Z336	94	7	101
UCRAINA - Z138	69	32	101
ECUADOR - Z605	68	18	86
INDIA - Z222	64	19	83
Altri Paesi	587	275	862
TOTALE	2.503	674	3.177

Fonte: Elaborazioni CCIAA dell'Emilia su dati Infocamere-Stockview

La suddivisione delle Imprese Straniere in relazione alla Forma giuridica mostra una netta prevalenza delle Imprese individuali, infatti questa forma basilare di attività imprenditoriale conta 3.177 unità e raggruppa pari al 70% dello stock totale. Risulta in crescita del 12,7% rispetto allo stesso periodo del 2022, il numero delle Società di capitale, con 647 realtà imprenditoriali e un'incidenza del 15,7% sul totale, mentre resta sostanzialmente invariato il dato delle Società di persone (226 unità, pari al 5,5%). Possiamo poi ottenere ulteriori informazioni focalizzando l'attenzione sui dati "anagrafici" relativi alle Imprese individuali, le sole per le quali si possono ricavare notizie in riferimento al paese di nascita, all'età e al genere degli imprenditori. I dati In-

focamere, aggiornati a giugno 2023, evidenziano che gli imprenditori nati in paesi diversi dall'Italia costituiscono una quota pari al 20% delle 15.863 ditte individuali presenti nel Registro camerale di Piacenza, mentre in regione l'incidenza arriva al 19,6% e il dato nazionale si colloca al 16%. I titolari di queste imprese provengono da 98 paesi e i più rappresentati sono: l'Albania, con 542 titolari d'impresa, il Marocco (380), la Romania (298), la Macedonia (272), e la Cina (210). Se prendiamo in esame le sole imprese individuali femminili, rileviamo che nel Registro se ne contano 674 (pari al 21,22% del totale) di cui circa la metà (317 unità) opera nei settori del Commercio, l'Alloggio e ristorazione e le Altre attività di servizi



Imprese Straniere per attività economica e per tipo di impresa - Piacenza, Giugno 2023

Sezioni Ateco 2007	Totale Imprese Straniere	Imprese Artigiane*	di cui:	
			Imprese Femminili*	Imprese Giovanili*
A Agricoltura, silvicoltura pesca	96	9	35	4
C Attività manifatturiere	262	183	71	35
D Fornitura di energia elettrica, gas ..	1	0	0	0
F Costruzioni	1.664	1.426	66	196
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; ...	762	32	207	112
H Trasporto e magazzinaggio	160	70	22	23
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	398	54	162	75
J Servizi di informazione e comunicazione	41	6	12	11
K Attività finanziarie e assicurative	20	0	11	4
L Attività immobiliari	29	0	8	2
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	85	6	28	28
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	156	90	80	26
P Istruzione	7	0	5	1
Q Sanità' e assistenza sociale	6	1	5	0
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento ecc.	28	2	10	6
S Altre attività di servizi	212	155	121	34
T Attività di famiglie e conviv. come datori di lavoro	1	0	0	0
X Imprese non classificate	196	0	61	42
TOTALE	4.124	2.034	904	599

* Le Imprese raggruppate secondo le diverse caratteristiche sono tutte incluse nelle Imprese Straniere

* Le Imprese di ogni tipologia possono includere -del tutto o in parte- le altre componenti

Fonte: Elaborazioni CCIAA dell'Emilia su dati Infocamere-Stockview

Per l'insieme delle imprese straniere (in questo caso senza distinzione di forma giuridica) possiamo rilevare alcuni elementi distintivi e analizzarli in rapporto all'attività economica esercitata. Circa la metà di queste imprese svolge un'attività di tipo artigianale e risulta inserita nell'apposito Albo (2.034 unità su 4.124), il 70% è attiva nel settore delle Costruzioni (1.426 unità). Anche la componente femminile assume una importanza crescente nel contesto delle realtà imprenditoriali a guida straniera e raggiunge le 904 unità,

con un'incidenza del 22%. I settori di elezione per queste imprenditrici sono il Commercio, la Ristorazione e i Servizi. Le imprese straniere "under35" sono 599, con un'incidenza del 14% sul totale delle realtà a guida straniera. Risulta invece molto più esigua la componente di imprese giovanili all'interno del nucleo delle imprese con titolare nato in Italia che in ambito locale conta 1.409 (2.008 giovanili totali-599 giovanili straniere) unità con un'incidenza sul totale imprese con titolare italiano del 5,7%.

Imprenditoria femminile

Sono 6.182 le Imprese femminili registrate alla Camera di Commercio di Piacenza alla fine del primo semestre 2023 e registrano una diminuzione di 73 unità rispetto alla consistenza del dicembre scorso (6.255). La movimentazione anagrafica rilevata nel corso dei primi sei mesi del 2023 riscontra 199 iscrizioni di nuove imprese a guida femminile e 277 denunce di cessazione, con un conseguente saldo negativo di 78 unità. Le iscrizioni del semestre mostrano una diminuzione dell'8,3%

rispetto a quelle registrate nel corrispondente periodo del 2022 (erano state 217) con valori inferiori ai dati pre-pandemia, considerato che il dato medio nel triennio 2017-2019 era di 233 iscrizioni. Si incrementano le denunce di cessazione, con una crescita del 23,7% rispetto alle 224 chiusure rilevate nel corso del primo semestre 2022, ma restano ancora su un valore inferiore rispetto al dato medio rilevato nel triennio pre-Covid (pari a 295 cessazioni).

Consistenza e Dinamica anagrafica Imprese femminili – 1° Semestre 2023

	Imprese al 30/06/2023		Dinamica 1° Semestre 2023		
	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
Piacenza	6.182	5.571	199	277	-78
Parma	9.079	8.316	319	307	12
Reggio Emilia	10.071	9.242	374	567	-193
Cremona	5.803	5.189	210	197	13
Lodi	3.166	2.819	144	121	23
Pavia	10.023	8.984	380	412	-32
Emilia Romagna	92.962	84.393	3.535	4.443	-908
ITALIA	1.332.119	1.164.437	46.886	51.475	-4.589

Fonte: Elaborazioni CCIAA dell'Emilia su dati Infocamere-Stockview

L'analisi delle imprese femminili in relazione alla forma giuridica conferma la netta prevalenza delle ditte individuali che, nonostante una diminuzione tendenziale dell'1,5%, conta 4.013 soggetti e costituisce una quota pari al 65% del totale. Negli ultimi anni si è registrato un costante incremento delle società di capitale che, alla fine del periodo in esame, raggiungono le 1.262 unità e rappresentano un quinto del sistema delle imprese femminili. Le società di persone risultano in calo del 3,4% e contano 768 unità, corrispondenti ad una quota del 12,4%, mentre le imprese cooperative rimangono stabili con 108 realtà. Residuano poi ulteriori 31 imprese che risultano costituite con altre forme giuridiche e 5 consorzi. Lo stock delle Imprese a guida femminile iscritte al registro camerale alla fine del primo semestre del 2023 riscontra una importante riduzione (-77 unità) rispetto alla consistenza rilevata nel corrispondente periodo del 2022. Lo scostamento tiene conto sia degli esiti

della dinamica anagrafica del periodo, sia dei cambiamenti legati ai mutati assetti societari delle imprese, che incidono sulla possibilità di rientrare nella definizione stessa di impresa femminile. Il Commercio resta il settore prediletto dalle imprenditrici piacentine, anche se negli ultimi anni è risultato in costante flessione, e in questo ambito si concentrano 1.524 realtà imprenditoriali (-3,3% rispetto al 1 semestre 2022) che rappresentano circa un quarto del totale. Il comparto dell'Agricoltura si conferma al secondo posto per consistenza numerica, con 965 imprese agricole guidate da donne e un'incidenza del 15,6% sul totale. Anche questo settore accusa un calo rispetto allo scorso anno, (-50 unità) confermando la dinamica calante già osservata negli ultimi anni. Risultano in lieve calo anche le Attività di alloggio e ristorazione (-21 unità), mentre si incrementano le Altre attività di servizi (+8) e il Noleggio e servizi alle imprese (+11).

Imprese Femminili Registrate per sezioni di attività economica - Provincia di Piacenza

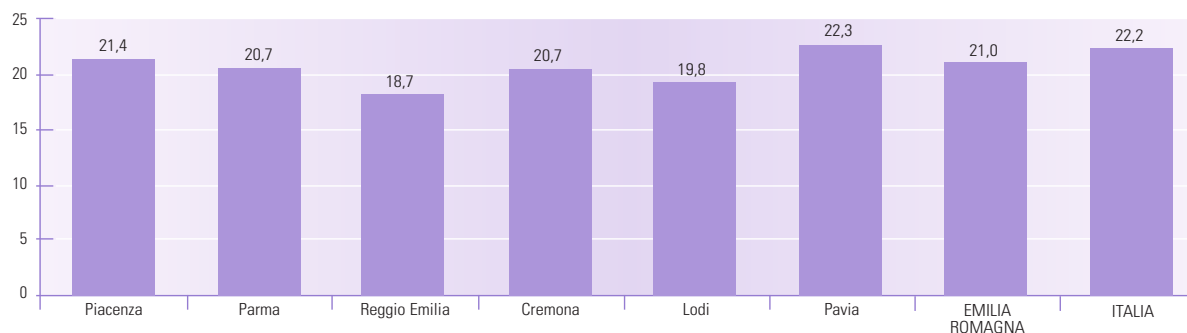
Sezioni Ateco 2007	Giugno 2022	Giugno 2023	Variazione Assoluta	Variazione % 2022-2023
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.015	965	-50	-4,9
B Estrazione di minerali da cave e miniere	1	0	-1	-100,0
C Attività manifatturiere	397	397	0	0,0
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	10	11	1	10,0
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	6	6	0	0,0
F Costruzioni	217	221	4	1,8
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparaz...	1.576	1.524	-52	-3,3
H Trasporto e magazzinaggio	97	96	-1	-1,0
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	778	757	-21	-2,7
J Servizi di informazione e comunicazione	137	143	6	4,4
K Attività finanziarie e assicurative	148	145	-3	-2,0
L Attività immobiliari	285	285	0	0,0
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	198	200	2	1,0
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	240	251	11	4,6
P Istruzione	45	43	-2	-4,4
Q Sanità e assistenza sociale	56	56	0	0,0
R Attività artistiche, sportive e di intrattenimento	104	103	-1	-1,0
S Altre attività di servizi	749	757	8	1,1
X Imprese non classificate	200	222	22	11,0
TOTALE	6.259	6.182	-77	-1,2

Fonte: Elaborazioni CCIAA dell'Emilia su dati Infocamere-Stockview

L'incidenza delle "Imprese rosa" all'interno del sistema economico locale si attesta al 21,4% e si colloca al di sopra del valore regionale che si ferma al 21%, mentre risulta meno consistente del dato nazionale che arriva al 22,2%. Nei territori limitrofi si rile-

vano situazioni piuttosto differenziate e solo la provincia di Pavia riscontra un dato che si avvicina al dato nazionale (22,3%), mentre le province di Reggio Emilia e Lodi fanno rilevare valori decisamente più esigui, rispettivamente pari al 18,7% e al 19,8%.

Incidenza % Imprese Femminili sul Totale Imprese - Giugno 2023

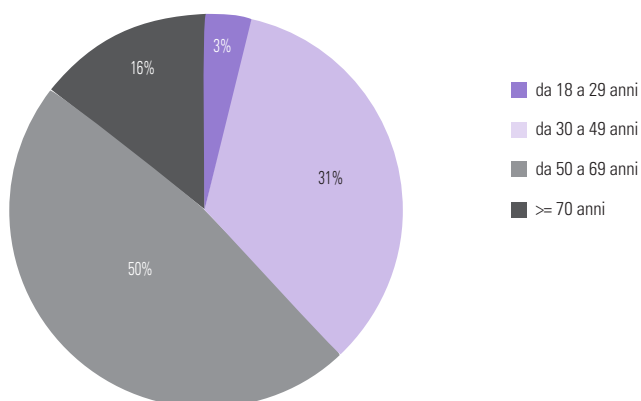


Nel Registro camerale di Piacenza si contano circa 19mila cariche femminili (18.686) e la metà delle donne titolari di una carica ha un'età compresa fra i 50 e i 69 anni (50%), mentre una quota del 31% risulta collocata nella fascia dai

30 ai 49 anni. L'incidenza delle donne over-70 risulta piuttosto consistente e si attesta al 16%, mentre solo il 3% delle titolari di carica risulta appartenere alla fascia di età dai 18 ai 29 anni.



Piacenza - Cariche femminili per classe d'età - Giugno 2023



L'insieme delle imprese piacentine a guida femminile comprende un consistente nucleo di realtà artigianali, sono infatti 1.243 le unità inserite nell'albo artigiani (corrispondenti ad una quota del 20,1% delle imprese "rosa") e al suo interno il settore più numeroso è quello afferente le Altre attività di Servizi, con 662 unità. E' sempre più rilevante la presenza di imprenditrici di origine straniera e alla fine del primo semestre dell'anno nell'anagrafe camerale se ne contano 904 (44 in più

rispetto al giugno 2022), corrispondenti al 14,6% del totale. Le imprenditrici straniere sono molto presenti nei settori del Commercio (con 207 unità), nelle Attività di alloggio e ristorazione (con 162 esercizi) e nelle Altre attività dei Servizi (con 121 unità). Sono 553 le imprese femminili giovanili (ovvero con titolare o prevalenza dei soci under-35) e operano prevalentemente nel Commercio (120), nei Servizi di alloggio e ristorazione (100) e nelle Altre attività di servizi (74).

Imprese Femminili per attività economica e articolazione per tipo di impresa – Giugno 2023

Sezioni Ateco 2007	Totale Imprese Femminili	di cui:		
		Imprese Artigiane*	Imprese Straniere*	Imprese Giovanili*
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	965	3	35	48
B Estrazione di minerali da cave e miniere	0	0	0	0
C Attività manifatturiere	397	223	71	27
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	11	1	0	1
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	6	3	0	0
F Costruzioni	221	70	66	15
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparaz. Auto-moto	1.524	11	207	120
H Trasporto e magazzinaggio	96	18	22	9
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	757	74	162	100
J Servizi di informazione e comunicazione	143	12	12	16
K Attività finanziarie e assicurative	145	0	11	20
L Attività immobiliari	285	0	8	14
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	200	25	28	27
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	251	116	80	32
P Istruzione	43	2	5	1
Q Sanità e assistenza sociale	56	1	5	2
R Attività artistiche, sportive e di intrattenimento	103	22	10	10
S Altre attività di servizi	757	662	121	74
X Imprese non classificate	222	0	61	37
TOTALE	6.182	1.243	904	553

* Le Imprese raggruppate secondo le diverse caratteristiche sono tutte incluse nelle Imprese Femminili

* Le Imprese di ogni tipologia possono includere -del tutto o in parte- le altre componenti

Fonte: Elaborazioni CCIAA dell'Emilia su dati Infocamere-Stockview

Imprenditoria giovanile

Al 30 giugno 2023 si registra un lieve aumento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente con **2.008** imprese giovanili registrate alla Camera di Commercio di Piacenza che rappresentano il 7% del totale delle impre-

se piacentine. La movimentazione anagrafica del primo semestre 2023 evidenzia 264 iscrizioni di nuove imprese possedute da under 35 e 98 denunce di cessazione, con un conseguente saldo positivo di 166 unità.

Consistenza e Dinamica anagrafica Imprese giovanili – 1° Semestre 2023

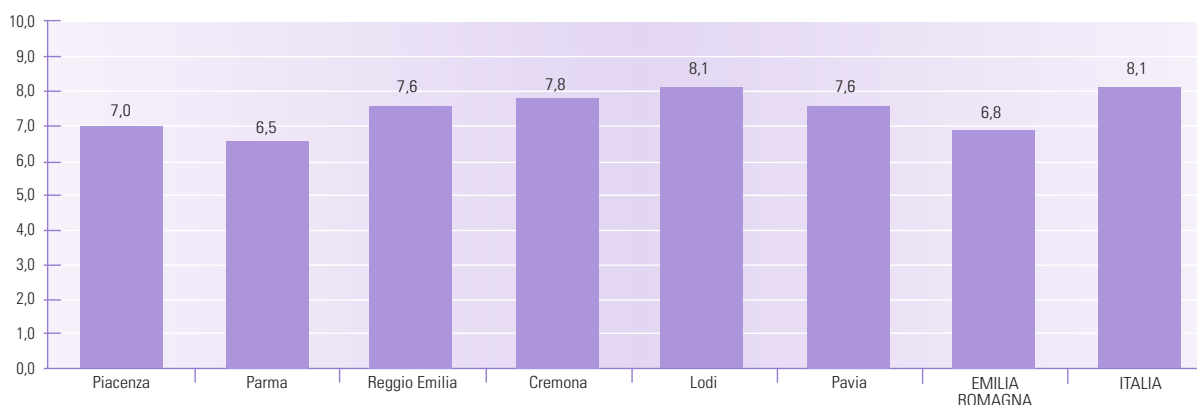
	Imprese al 30/06/2023		Dinamica 1° Semestre 2023		
	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
Piacenza	2.008	1.835	264	98	166
Parma	2.848	2.632	344	117	227
Reggio Emilia	4.112	3.901	541	253	288
Cremona	2.185	2.032	265	109	156
Lodi	1.306	1.197	178	64	114
Pavia	3.403	3.136	396	194	202
Emilia Romagna	30.264	28.128	4.195	1.601	2.594
ITALIA	483.130	430.847	51.684	21.595	30.089

Fonte: Elaborazioni CCIAA dell'Emilia su dati Infocamere

Nei territori limitrofi, Lodi rappresenta la provincia con la maggiore incidenza di imprese giovanili con l'8,1% coincidente con il valore nazionale, seguono Cremona e Reggio Emilia con, rispettivamente il 7,8% e il 7,6%. Sono 411 le imprese under 35 presenti nel settore del Commercio che risulta così essere il settore con più

imprese "giovani", nonostante nel primo semestre 2023 si sia rilevata una diminuzione in percentuale del 5,5%; seguono i settori delle Costruzioni con una incidenza del 17,8% sul totale delle imprese giovanili, e le Attività dei servizi alloggio e ristorazione con l'11,9%.

Incidenza % Imprese Giovanili sul Totale Imprese - Giugno 2023





Imprese Giovanili Registrate per sezioni di attività economica - Provincia di Piacenza

Sezioni Ateco 2007	Giugno 2022	Giugno 2023	Variazione Assoluta	Variazione % 2022-2023
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	233	214	-19	-8,2
B Estrazione di minerali da cave e miniere	0	0	0	/
C Attività manifatturiere	115	109	-6	-5,2
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	1	2	1	100,0
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	0	0	0	/
F Costruzioni	320	358	38	11,9
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparaz...	435	411	-24	-5,5
H Trasporto e magazzinaggio	48	58	10	20,8
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	268	238	-30	-11,2
J Servizi di informazione e comunicazione	55	56	1	1,8
K Attività finanziarie e assicurative	74	64	-10	-13,5
L Attivita' immobiliari	36	43	7	19,4
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	84	90	6	7,1
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	76	88	12	15,8
P Istruzione	4	5	1	25,0
Q Sanita' e assistenza sociale	5	5	0	0,0
R Attività artistiche, sportive e di intrattenimento	29	27	-2	-6,9
S Altre attività di servizi	130	131	1	0,8
X Imprese non classificate	90	109	19	21,1
TOTALE	2.003	2.008	5	0,2

Fonte: Elaborazioni CCIAA dell'Emilia su dati Infocamere-Stockview

Analizzando l'insieme delle imprese giovanili, lo stock delle imprese artigiane rappresenta circa un terzo con 656 unità, dato lievemente inferiore rispetto alle imprese giovanili straniere (599 imprese) e femminili (553

imprese). Nel settore del Commercio circa una impresa su tre è femminile, mentre la quasi totalità delle imprese presenti nel settore delle Costruzioni (310 su 358) è artigiana.

Imprese Giovanili per attività economica e articolazione per tipo di impresa – Giugno 2023

Sezioni Ateco 2007 Giovanili	Totale Imprese Giovanili	di cui:		
		Imprese Artigiane*	Imprese Straniere*	Imprese Femminili*
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	214	8	4	48
B Estrazione di minerali da cave e miniere	0	0	0	0
C Attività manifatturiere	109	81	35	27
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	2	0	0	1
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	0	0	0	0
F Costruzioni	358	310	196	15
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparaz. Auto-moto	411	17	112	120
H Trasporto e magazzinaggio	58	25	23	9
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	238	34	75	100
J Servizi di informazione e comunicazione	56	12	11	16
K Attività finanziarie e assicurative	64	0	4	20
L Attivita' immobiliari	43	0	2	14
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	90	9	28	27
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	88	47	26	32
P Istruzione	5	1	1	1
Q Sanita' e assistenza sociale	5	0	0	2
R Attività artistiche, sportive e di intrattenimento	27	7	6	10
S Altre attività di servizi	131	105	34	74
X Imprese non classificate	109	0	42	37
TOTALE	2.008	656	599	553

* Le Imprese raggruppate secondo le diverse caratteristiche sono tutte incluse nelle Imprese Giovanili

* Le Imprese di ogni tipologia possono includere -del tutto o in parte- le altre componenti

Fonte: Elaborazioni CCIAA dell'Emilia su dati Infocamere-Stockview

Imprese Artigiane

Sono 7.933 le Imprese Artigiane aventi sede nel territorio della provincia di Piacenza al 30 Giugno 2023 e costituiscono una quota pari al 27,5% del totale delle imprese registrate. Per il secondo anno consecutivo si registra un aumento pari all'1,3% rispetto al giugno 2022 confermando una tendenza in crescita dopo 10 anni di costante calo in cui si sono perse in valore assoluto più di 1.300 aziende. Nei terri-

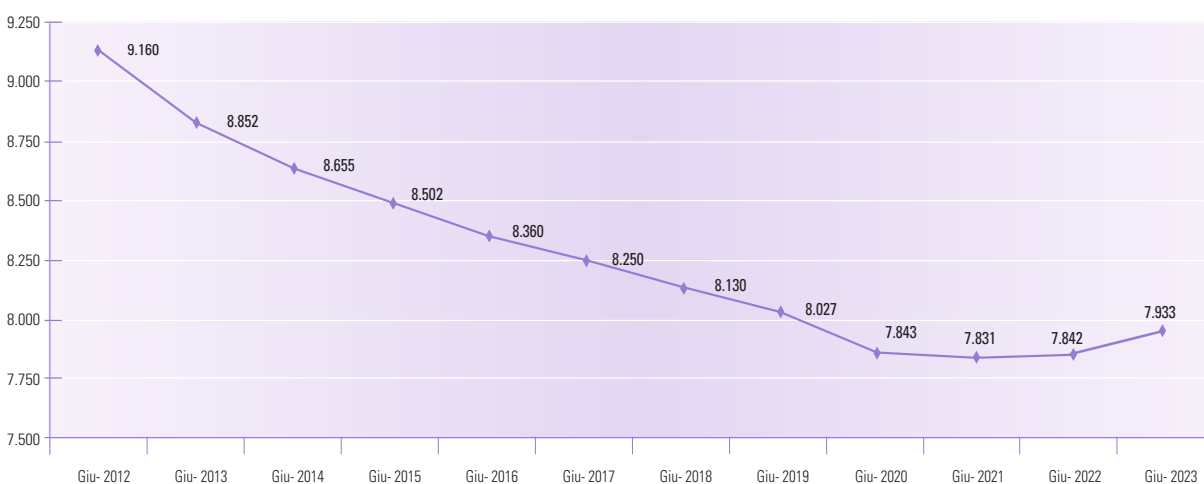
tori limitrofi si osserva una presenza decisamente più consistente di realtà a carattere artigianale, ad esclusione di Parma che riscontra il valore più esiguo e si ferma al 25,1%. Su tutti si distinguono le provincie di Reggio Emilia e Lodi, con un dato che supera il 30%. In regione l'incidenza si attesta al 27,6%, mentre in ambito nazionale la quota scende decisamente e risulta pari al 21,2%.

Totale Imprese Registrate e componete Imprese Artigiane - Giugno 2023

	Totale imprese Registrate	Imprese Artigiane	Incidenza % Imprese Artigiane
Piacenza	28.852	7.933	27,5
Parma	43.932	11.046	25,1
Reggio Emilia	53.813	17.858	33,2
Cremona	27.986	7.975	28,5
Lodi	16.027	4.936	30,8
Pavia	45.037	13.165	29,2
Emilia Romagna	442.271	122.073	27,6
ITALIA	5.996.675	1.271.740	21,2

Fonte: Elaborazioni CCIAA dell'Emilia su dati Infocamere-Stockview

Dinamica Imprese Artigiane - Piacenza



La movimentazione anagrafica rilevata a Piacenza nel corso dei primi sei mesi dell'anno riscontra l'iscrizione di 373 nuove imprese artigiane e mostra una decisa ripresa (+22,3%) rispetto ai valori rilevati lo scorso anno, quando le iscrizioni nel periodo corrispondente erano state 305. Si tratta di un importante recupero, legato soprattutto al forte dinamismo del settore delle Costruzioni, nel quale si concentrano oltre la metà delle nuove imprese (190 su 373 iscrizioni). Le denunce di cessazione perve-

nute al registro camerale sono state 282 (in diminuzione rispetto alle 317 del primo semestre dello scorso anno) e dal raffronto con il flusso delle iscrizioni si riscontra un saldo positivo di 91 unità. Ad esclusione della provincia di Parma che registra un saldo negativo di 1 unità, negli altri ambiti territoriali di confronto la movimentazione anagrafica congiunturale (escludendo quindi dal computo le cessazioni d'ufficio) registra saldi anagrafici tutti collocati in campo positivo.

Dinamica Anagrafica Imprese Artigiane - Piacenza e confronti territoriali - 1° Semestre 2023

	Imprese Artigiane al 30/06/2023	Iscrizioni	Cessazioni*	Saldo escluse cess. ufficio	Tasso di natalità	Tasso di mortalità*	Tasso di sviluppo*
Piacenza	7.933	373	282	91	4,7	3,6	1,1
Parma	11.046	452	453	-1	4,1	4,1	0,0
Reggio Emilia	17.858	822	787	35	4,6	4,4	0,2
Cremona	7.975	324	295	29	4,1	3,7	0,4
Lodi	4.936	226	189	37	4,6	3,8	0,7
Pavia	13.165	532	526	6	4,0	4,0	0,0
Emilia Romagna	122.073	5.592	5.169	423	4,6	4,2	0,3
ITALIA	1.271.740	50.284	47.985	2.299	4,0	3,8	0,2

*Al netto delle cessazioni d'ufficio

Fonte: Elaborazioni CCIAA dell'Emilia su dati Infocamere-Stockview



Lo stock complessivo delle imprese piacentine registrate all'Albo Artigiani evidenzia anche per il primo semestre del 2023 un aumento. Si rilevano però dinamiche particolarmente diversificate, e spesso contrapposte, se si analizzano i dati disaggregati in relazione ai vari settori di attività esercitata. Il comparto delle Costruzioni negli ultimi dodici mesi ha registrato una nuova e consistente dinamica di crescita (+90 imprese), in continuità con l'incremento di 48 unità che si era già riscontrato lo scorso anno, grazie all'impulso positivo dei diversi incentivi e bonus governativi legati alla ristrutturazione e al miglioramento energetico/sismico degli edifici, confermato per il 2023. Se si escludono il comparto manifatturiero, il commercio, il trasporto e le attività professionali, scientifiche e tecniche che hanno visto diminuire

il proprio numero di imprese registrate e le attività immobiliari e quelle sanitarie che restano stazionarie in termini di numero di aziende registrate, i rimanenti settori risultano in crescita. Nel dettaglio si ridimensiona ulteriormente rispetto allo stesso periodo del 2022 il nucleo delle Attività manifatturiere, che riscontra un ulteriore calo di 14 unità e già lo scorso anno aveva accusato una riduzione di 20 imprese. Si conferma il trend negativo per il settore dei Trasporti e magazzinaggio che perde 12 imprese e già lo scorso anno ne aveva perse 13 unità. Infine crescono le attività del Noleggio e servizi alle imprese (+23 unità) che avevano già registrato un piccolo incremento anche lo scorso anno (+5 unità) e le costruzioni con un aumento (+90 unità) quasi doppio rispetto al valore registrato nello stesso periodo del 2022 (+48 unità).

Imprese Artigiane Registrate per settore di attività economica - Piacenza - Serie storica

Sezioni Ateco 2007	Imprese Artigiane Registrate			Variazione 2021/2022		Variazione 2022/2023	
	Giugno 2021	Giugno 2022	Giugno 2023	Assoluta	%	Assoluta	%
A Agricoltura, silvicoltura pesca	93	99	100	6	6,5	1	1,0
B Estrazione di minerali da cave e miniere	5	5	6	0	0,0	1	20,0
C Attività manifatturiere	1.539	1.519	1.505	-20	-1,3	-14	-0,9
D Fornitura energia elettrica, gas, vapore . . .	1	1	1	0	0,0	0	0,0
E Fornitura acqua,reti fognarie,gestione rifiuti	14	14	16	0	0,0	2	14,3
F Costruzioni	3.463	3.511	3.601	48	1,4	90	2,6
G Commercio ingr. e dettaglio; riparaz. auto	450	444	429	-6	-1,3	-15	-3,4
H Trasporto e magazzinaggio	543	530	518	-13	-2,4	-12	-2,3
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	201	200	204	-1	-0,5	4	2,0
J Servizi di informazione e comunicazione	54	53	59	-1	-1,9	6	11,3
L Attività immobiliari	4	4	4	0	0,0	0	0,0
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	106	104	102	-2	-1,9	-2	-1,9
N Noleggio,agenzie viaggio,servizi alle imprese	266	271	294	5	1,9	23	8,5
P Istruzione	13	13	14	0	0,0	1	7,7
Q Sanità e assistenza sociale	2	2	2	0	0,0	0	0,0
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	35	35	38	0	0,0	3	8,6
S Altre attività di servizi	1.035	1.030	1.033	-5	-0,5	3	0,3
X Imprese non classificate	7	7	7	0	0,0	0	0,0
TOTALE	7.831	7.842	7.933	11	0,1	91	1,2

Fonte: Elaborazioni CCIAA dell'Emilia su dati Infocamere-Stockview

Dalla suddivisione delle imprese per Classe di forma giuridica si rileva che il 78,4% delle realtà imprenditoriali artigiane locali è costituito come impresa individuale (6.221 su 7.933), mentre le società di persone hanno un'incidenza del 14,2% con 1.130 unità. Le società di capitali in questo comparto hanno un peso marginale e contano 568 unità, corrispondenti al 7,2% del totale. Focalizzando l'attenzione sulle principali caratteristiche delle imprese artigiane di Piacenza si rileva che quasi un quarto di queste realtà imprenditoriali è costituito da imprenditori stranieri, si contano infatti 2.034 imprese artigiane il cui titolare non è nato in Italia. La massima concentrazione si rileva nel comparto del-

le Costruzioni, con 1.426 imprese aventi titolare straniero (pari al 39,6 % del totale delle imprese artigiane edili), che risultano incrementate di ben 111 unità rispetto allo scorso anno quando se ne contavano 1.315. Le imprese artigiane a conduzione femminile sono 1.243 e più della metà di queste imprese (662 unità) opera nel settore delle Altre attività di Servizi, in particolare Parrucchiere ed estetiste (511 unità) e Lavanderie (52). Si incrementa il nucleo delle imprese artigiane giovanili che è salito a 656 realtà (+65 rispetto allo scorso anno) di cui 310 operano nel settore delle Costruzioni, 105 nelle Altre attività di servizi e 81 nelle Attività manifatturiere.

Imprese Artigiane per attività economica e articolazione per tipo di impresa - Piacenza - Giugno 2023.

Sezioni Ateco 2007	Totale Imprese Artigiane	di cui		
		Imprese Straniere*	Imprese Femminili*	Imprese Giovanili*
A Agricoltura, silvicoltura pesca	100	9	3	8
B Estrazione di minerali da cave e miniere	6	0	0	0
C Attività manifatturiere	1.505	183	223	81
D Fornitura di energia elettrica, gas ..	1	0	1	0
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	16	0	3	0
F Costruzioni	3.601	1.426	70	310
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparaz.	429	32	11	17
H Trasporto e magazzinaggio	518	70	18	25
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	204	54	74	34
J Servizi di informazione e comunicazione	59	6	12	12
L Attività immobiliari	4	0	0	0
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	102	6	25	9
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	294	90	116	47
P Istruzione	14	0	2	1
Q Sanità' e assistenza sociale	2	1	1	0
R Attività artistiche, sportive, di intratten. ecc.	38	2	22	7
S Altre attività di servizi	1.033	155	662	105
X Imprese non classificate	7	0	0	0
TOTALE	7.933	2.034	1.243	656

* Le Imprese raggruppate secondo le diverse caratteristiche sono tutte incluse nelle Imprese Artigiane

* Le Imprese di ogni tipologia possono includere -del tutto o in parte- le altre componenti

Fonte: Elaborazioni CCIAA dell'Emilia su dati Infocamere-Stockview

Imprese Cooperative

Resta sostanzialmente invariata la consistenza delle imprese cooperative iscritte nel Registro Imprese della Camera di Commercio di Piacenza e alla fine del primo semestre 2023 si contano 502 cooperative registrate, con una contrazione di sole 2 unità rispetto allo stock registrato lo scorso anno. La movimentazione anagrafica locale, relativamente al primo semestre dell'anno, è risultata molto contenuta e ha determinato una situazione di stallo, infatti nel registro camerale sono state iscritte solo 7 nuove imprese cooperative e sono state registrate altrettante cessazioni. Anche nei territori di confronto si registra un ridimensionamento della movimentazione anagrafica; i saldi del periodo in esame risultano tutti collocati in campo negativo. Soltanto 264 cooperative piacentine risultano essere in attività, ovvero solo il 52% delle 502 unità iscritte alla Camera di commercio. Nell'ultimo quinquennio il numero delle cooperative piacentine attive si è progressivamente ridotto, con la perdita complessiva di 38 unità, corrispondenti ad una riduzione prossima ai 13 punti percentuali e la stessa dinamica calante, pur con diversa intensità, si riscontra in quasi tutti i territori che siamo soliti osservare. Pren-

dendo in esame lo "status" delle cooperative "iscritte" nel registro ma che non risultano attive, si rileva che 59 sono interessate da procedure concorsuali, per altre 149 sono in corso procedure di scioglimento o liquidazione e altre 30 risultano inattive, per aver cessato o per non aver ancora iniziato la propria attività. L'analisi settoriale evidenzia che a Piacenza il nucleo più numeroso di imprese cooperative in attività è concentrato nel settore del Trasporto e Magazzinaggio con 37 imprese, seguito dai Servizi sanitari (33 unità), dall'Agricoltura (32 unità), dal Noleggio e servizi alle imprese (29 unità), e dalle Costruzioni (28 unità). Anche per le cooperative possiamo rilevare alcune caratteristiche distintive che ci consentono di analizzare più nel dettaglio questa particolare tipologia di impresa. Le cooperative attive gestite da cittadini stranieri sono 41 e di queste rileviamo che 17 sono concentrate nel settore dei Trasporti e magazzinaggio. Si contano 61 imprese femminili costituite in forma cooperativa, delle quali 18 operano nel campo delle Attività sanitarie e assistenza sociale. Si rilevano poi 10 realtà che hanno caratteristiche artigiane e 10 unità che risultano costituite da imprenditori under35.



Dinamica anagrafica Imprese Cooperative, Provincia di Piacenza e confronti territoriali, Giugno 2023

	Cooperative Registrare Giugno 2023	di cui: Cooperative Attive	Dinamica Anagrafica Gennaio-Giugno 2023				
			Iscrizioni	Cessazioni Totali	di cui: Cessazioni d'ufficio	Saldo Totale	Saldo esclu-se cess. uff.
Piacenza	502	264	7	7	0	0	0
Parma	812	525	12	16	5	-4	1
Reggio Emilia	879	566	5	16	1	-11	-10
Cremona	404	236	2	6	0	-4	-4
Lodi	337	158	2	4	0	-2	-2
Pavia	617	394	7	14	3	-7	-4
Emilia Romagna	6.782	4.442	58	137	39	-79	-40
ITALIA	134.799	74.678	1.067	2.304	568	-1.237	-669

Fonte: Elaborazioni CCIAA dell'Emilia su dati Infocamere-Stockview

Provincia di Piacenza: Cooperative Registrare per attività economica e status, Giugno 2023

Sezioni Ateco 2007	Attive	Inattive	Procedure concorsuali	Scioglimento o Liquidazione	Totale Cooperative
A Agricoltura, silvicoltura pesca	32	0	3	15	50
C Attività manifatturiere	24	2	9	12	47
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	1	0	0	1	2
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	1	0	0	0	1
F Costruzioni	28	4	6	21	59
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparaz. Auto	12	0	4	8	24
H Trasporto e magazzinaggio	37	2	17	11	67
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	8	0	3	6	17
J Servizi di informazione e comunicazione	14	0	1	1	16
K Attività finanziarie e assicurative	2	0	0	0	2
L Attività immobiliari	5	1	1	1	8
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	16	2	2	9	29
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	29	0	5	8	42
P Istruzione	8	0	3	4	15
Q Sanità' e assistenza sociale	33	1	3	2	39
R Attività artistiche, sportive, di intratt.e divertim.	9	1	1	42	53
S Altre attività di servizi	5	0	0	1	6
X Imprese non classificate	0	17	1	7	25
TOTALE	264	30	59	149	502

Fonte:Elaborazioni CCIAA dell'Emilia su dati Infocamere-Stockview

Cooperative Attive, Provincia di Piacenza e confronti territoriali, Serie storica

	Giugno 2017	Giugno 2018	Giugno 2019	Giugno 2020	Giugno 2021	Giugno 2022	Giugno 2023
Piacenza	299	302	302	291	279	267	264
Parma	575	557	528	530	519	525	525
Reggio Emilia	665	652	635	615	599	587	566
Cremona	291	285	271	263	250	243	236
Lodi	226	209	198	192	180	168	158
Pavia	458	445	436	426	417	395	394
Emilia Romagna	5.125	5.030	4.891	4.754	4.601	4.543	4.439
ITALIA	81.220	80.904	79.618	78.142	77.210	76.067	74.593

Fonte:Elaborazioni CCIAA dell'Emilia su dati Infocamere-Stockview

Osservatorio del commercio

Le statistiche dell'Osservatorio sul Commercio di Infocamere riportano con cadenza semestrale i dati di consistenza degli esercizi commerciali in sede fissa e le principali informazioni sulla dislocazione e sulle caratteristiche delle imprese che operano in questo importante settore economico. Alla fine del primo semestre del 2023 la consistenza delle attività commerciali in sede fissa della provincia di Piacenza risulta costituita da 4.568 esercizi e riscontra una riduzione di 67 unità rispetto al dato registrato a giugno dello scorso anno (-1,4%). Rispetto alla situazione pre-Covid la rete

distributiva locale ha perso complessivamente 139 esercizi (-3%), considerato che alla fine del primo semestre 2019 contava 4.707 realtà. Anche nei territori di confronto si ravvisano dinamiche tutte di segno negativo, pur con significative differenze nell'intensità del fenomeno. Limitando l'osservazione alle dinamiche in atto nel comune capoluogo, si rileva una consistenza di 1.995 esercizi commerciali in sede fissa alla fine del primo semestre 2023, con un calo di 21 unità rispetto a giugno dello scorso anno, che diventano 51 se paragonate alla consistenza di giugno 2019.

Provincia di Piacenza, consistenza degli esercizi commerciali in sede fissa per settori merceologici, Giugno 2022 - 2023

	Settori merceologici				Totale
	Alim. e non Alim.	Alimentare	Non Alimentare	Non Rilevabile	
Esercizi Giugno 2022	465	550	2.084	1.536	4.635
Esercizi Giugno 2023	468	527	2.011	1.562	4.568
Struttura % 2022	10,0	11,9	45,0	33,1	100,0
Struttura % 2023	10,2	11,5	44,0	34,2	100,0
Variazione % 2022-2023	0,6	-4,2	-3,5	1,7	-1,4

Fonte: Infocamere-Tradeview

Consistenza degli esercizi commerciali in sede fissa, Piacenza e confronti territoriali - Serie storica.

	Giugno 2019	Giugno 2020	Giugno 2021	Giugno 2022	Giugno 2023	Variaz. Assol. 2019/2023	Variaz. % 2019/2023
Piacenza	4.707	4.634	4.674	4.635	4.568	-139	-3,0
Parma	7.111	7.038	7.075	7.037	6.767	-344	-4,8
Reggio Emilia	7.095	6.991	7.019	7.068	6.959	-136	-1,9
Cremona	4.712	4.660	4.694	4.626	4.568	-144	-3,1
Lodi	2.542	2.499	2.506	2.474	2.437	-105	-4,1
Pavia	7.218	7.050	7.085	7.060	6.938	-280	-3,9
Emilia Romagna	71.173	70.030	70.310	70.246	68.836	-2.337	-3,3
ITALIA	996.983	985.959	988.527	982.310	965.701	-31.282	-3,1

Fonte: Infocamere-Tradeview

Composizione percentuale degli esercizi in sede fissa per forma giuridica, Piacenza e confronti territoriali, Giugno 2023

Province	Impresa Individuale	Società di Capitale	Società di Persone	Altre Forme	Totale
Piacenza	50,9	25,7	22,0	1,4	100,0
Parma	44,6	48,2	21,6	1,3	100,0
Reggio Emilia	45,9	26,3	25,6	2,2	100,0
Cremona	46,8	26,8	24,9	1,5	100,0
Lodi	45,6	29,8	23,7	0,9	100,0
Pavia	50,9	28,3	19,9	0,8	100,0
Emilia Romagna	46,3	27,9	24,1	1,7	100,0
ITALIA	50,6	29,8	18,3	1,2	100,0

Fonte: Infocamere-Tradeview



Nelle attività commerciali svolte al di fuori dei negozi sono annoverati il commercio ambulante e tutte le altre forme di attività commerciale “non svolte in sede fissa”, ovvero: commercio per corrispondenza, commercio via internet, vendite a domicilio e distributori automatici. I dati di consistenza dell’Osservatorio Tradeview evidenziano che le imprese che svolgono l’attività di commercio in forma ambulante in provincia di Piacenza sono 561, con un calo di 13 unità rispetto al dato rilevato a Giugno 2022, che replica sostanzialmente la stessa contrazione già riscontrata un anno prima quando le unità cessate erano 12. La stessa intonazione calante si rileva in tutti i territori osservati, anche se con intensità molto differenziate. All’interno del comparto delle attività commerciali

svolte al di fuori dei negozi si conferma il forte dinamismo delle imprese che svolgono attività commerciale “esclusivamente via internet”, la cui crescita è riconducibile sia alle nuove modalità di fare acquisti, in particolare per i consumatori più giovani, sia ai cambiamenti registrati nella fase più critica della pandemia. Nei mesi del lockdown si era infatti rilevata una forte crescita degli acquisti effettuati via internet e questa tendenza ha incentivato la nascita di nuove realtà imprenditoriali. A Piacenza le imprese che commerciano esclusivamente “on-line” sono 181 e registrano un incremento di 22 unità rispetto alla consistenza del giugno scorso, in continuità con la crescita di 19 unità che si era già rilevata rispetto al dato di giugno 2021.

Commercio ambulante, Piacenza e confronti territoriali, serie storica

Province	Giugno 2021	Giugno 2022	Giugno 2023	Variaz. % 2021/2022	Variaz. % 2022/2023
Piacenza	586	574	561	-2,0	-2,3
Parma	549	542	442	-1,3	-18,5
Reggio Emilia	738	736	57	-0,3	-10,7
Cremona	722	646	609	-10,5	-5,7
Lodi	365	337	323	-7,7	-4,2
Pavia	944	912	842	-3,4	-7,7
Emilia Romagna	8.200	7.882	7.178	-3,9	-8,9
ITALIA	177.344	169.866	161.383	-4,2	-5,0

Fonte: Infocamere-Tradeview

Commercio ambulante e altre attività commerciali non in sede fissa – Piacenza Serie storica

	Giugno 2021	Giugno 2022	Giugno 2023	Variaz. % 2021/2022	Variaz. % 2022/2023
Commercio ambulante	586	574	561	-2,0	-2,3
Commercio per corrispond.,radio, TV, telef.	30	28	26	-6,7	-7,1
Commercio solo via Internet	140	159	181	13,6	13,8
Vendita a domicilio	31	32	31	3,2	-3,1
Commercio per mezzo distributori automatici	21	22	22	4,8	0,0
Non specificato	2	2	2	0,0	0,0
TOTALE	810	817	823	0,9	0,7

Fonte: Infocamere-Tradeview

Osservatorio della congiuntura

L'industria

Nel primo semestre del 2023 è proseguita la fase di ripresa economica avviata con il primo trimestre 2021 che ha avuto un ritmo più contenuto rispetto allo stesso periodo del 2022. L'industria piacentina ha chiuso il semestre con una crescita del 4,2 per cento della produzione industriale, un ritmo inferiore a quello dello stesso trimestre dello scorso anno (+8,7 per cento). Ma l'attività ha avuto un andamento relativamente positivo se si considera che

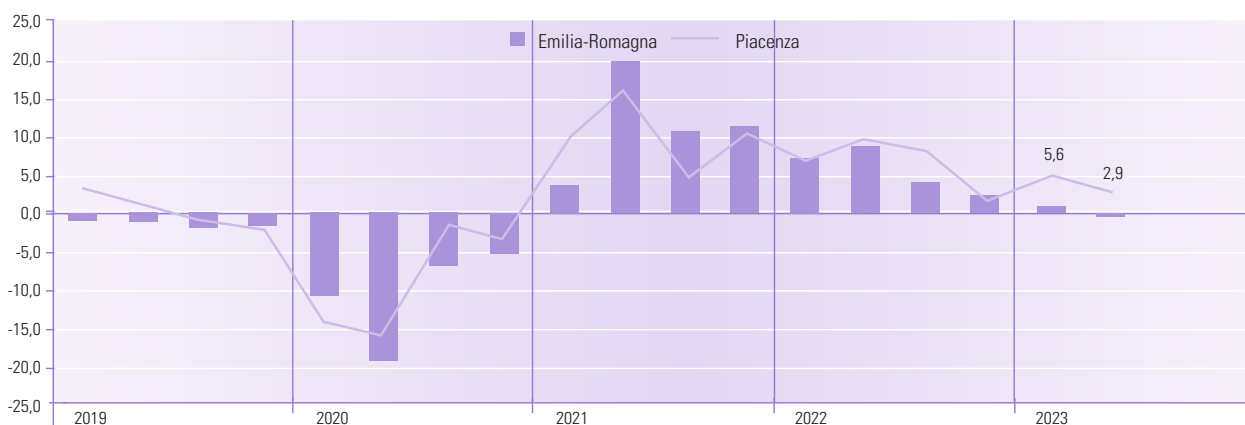
nello stesso periodo la produzione dell'industria regionale ha avuto un incremento decisamente più contenuto (+0,4 per cento). Questo raffronto non permette però di tenere conto dell'effetto della diversa composizione settoriale. L'andamento delle quote delle imprese che hanno rilevato un aumento e di quelle che hanno riferito una riduzione della produzione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente e del relativo saldo ha mostrato una riduzione dell'intensità e della diffusione della

Andamento delle principali variabili dell'industria in senso stretto - primo semestre 2023.

	Piacenza	Emilia-Romagna
Fatturato (1)	9,2	2,3
Fatturato estero (1)	12,6	3,1
Produzione (1)	4,2	0,4
Ordini (1)	1,7	-0,4
Ordini esteri (1)	4,5	-0,2
Settimane di produzione (2)	16,2	12,7
Grado utilizzo impianti (3)	82,3	78,3

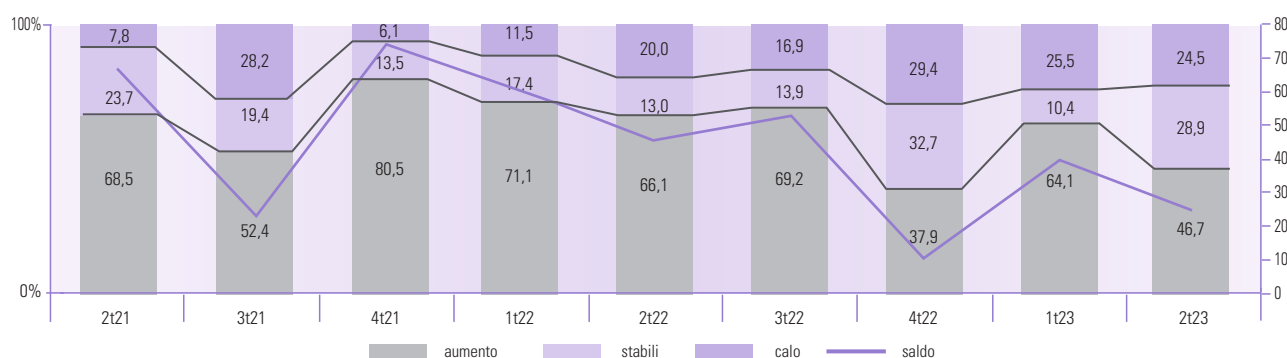
(1) Tasso di variazione sullo stesso periodo dell'anno precedente. (2) Garantita dal portafoglio ordini. (3) Rapporto percentuale, riferito alla capacità massima.
Fonte: Camera di commercio dell'Emilia, Unioncamere Emilia-Romagna

Tasso di variazione tendenziale della produzione industriale



Fonte: Camera di commercio dell'Emilia, Unioncamere Emilia-Romagna

Quote delle imprese dell'industria che giudicano la produzione corrente in aumento, stabile o in calo tendenziale.



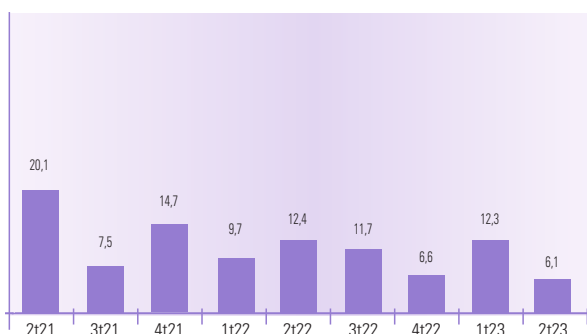
L'indagine congiunturale trimestrale regionale realizzata da Unioncamere Emilia-Romagna si fonda su un campione rappresentativo dell'universo delle imprese regionali fino a 500 dipendenti dell'industria in senso stretto e considera anche le imprese di minori dimensioni, a differenza di altre rilevazioni riferite alle imprese con più di 10 o 20 addetti. Le risposte sono ponderate sulla base del numero di addetti di ciascuna unità provinciale di impresa/cluster d'appartenenza, desunto dal Registro Imprese integrato con dati di fonte Inps e Istat. I dati non regionali sono di fonte Unioncamere. Dal primo trimestre 2015 l'indagine è effettuata con interviste condotte con tecnica mista CAWI-CATI.

Fonte: Camera di commercio dell'Emilia, Unioncamere Emilia-Romagna

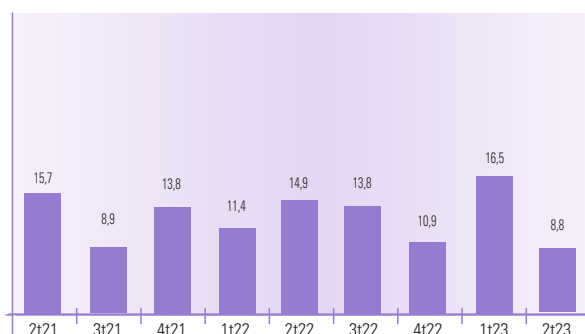


Andamento delle altre principali variabili della congiuntura dell'industria

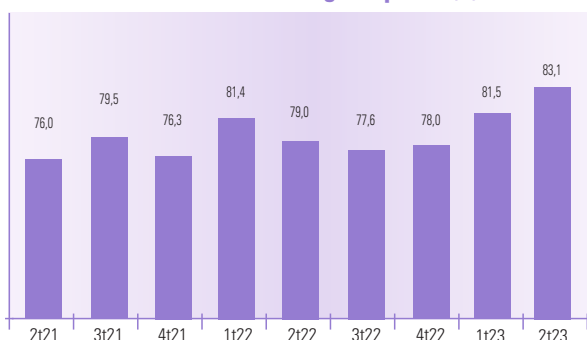
Fatturato (1)



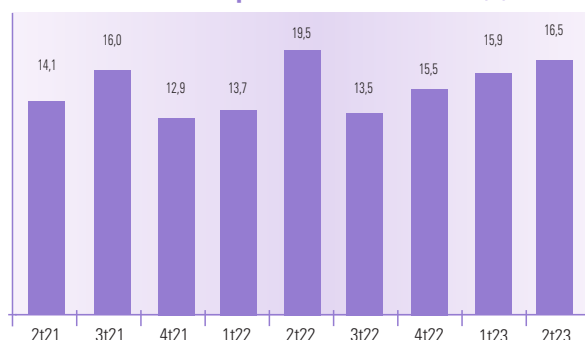
Fatturato estero (1)



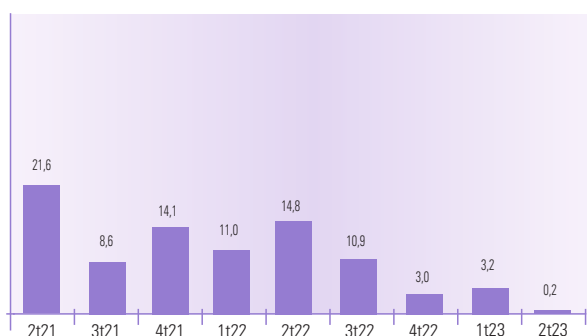
Grado di utilizzo degli impianti (2)



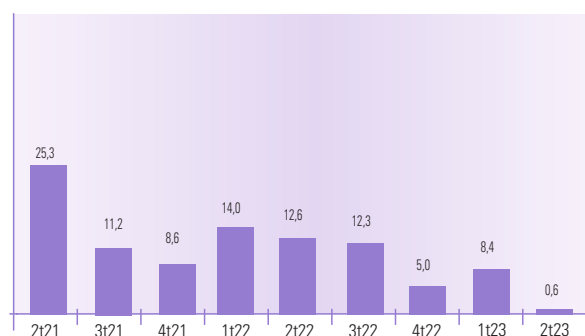
Settimane di produzione assicurata (3)



Ordini (1)



Ordini esteri (1)



(1) Tasso di variazione tendenziale. (2) Rapporto percentuale, riferito alla capacità massima. (3) Assicurate dal portafoglio ordini.

Fonte: Camera di commercio dell'Emilia, Unioncamere Emilia-Romagna

ripresa, anche se nel secondo trimestre il 46,7 per cento delle imprese industriali ha segnalato un aumento della produzione e la discesa del saldo delle risposte delle imprese lo ha lasciato ampiamente in campo positivo (+22,2 punti). La ripresa del processo inflazionistico ha solo rallentato la crescita nel primo semestre 2023 e ha contribuito ad un incremento del fatturato (+9,2 per cento) più rapido di quello della produzione. La dinamica delle vendite complessive ha avuto il sostegno di quella più rapida del fatturato estero (+12,6 per cento). In entrambi i casi i risultati sono decisamente superiori a quelli riferiti all'industria regionale. Ma le difficoltà congiunturali presenti e all'orizzonte si sono riflesse nella contenuta crescita degli ordini complessivi (+1,7 per cento) che è risultata decisamente inferiore a quella del fatturato. L'andamento

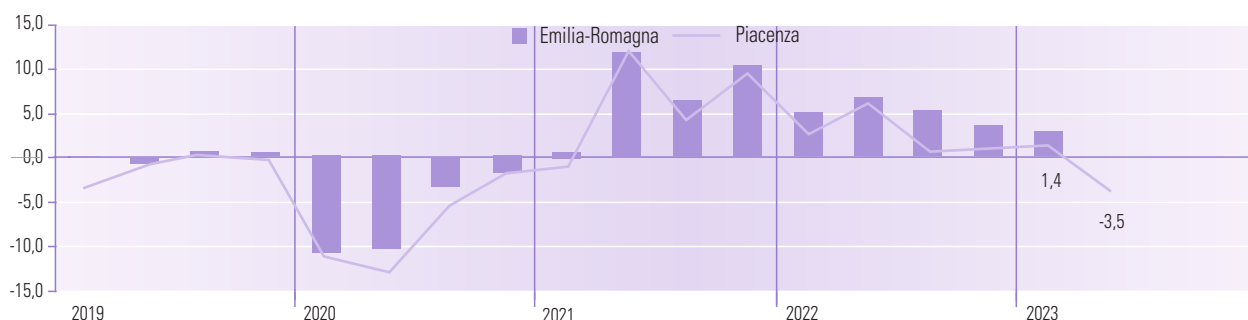
della sola componente degli ordini esteri che le imprese industriali piacentine sono riuscite a ottenere ha trainato la crescita (+4,5 per cento), ma anche in questo caso la dinamica è risultata inferiore a quella del fatturato estero e ha avuto un ritmo tale da non garantire che possa essere definita "reale" tenuto conto dell'andamento dei prezzi alla produzione industriali a livello nazionale. Il grado di utilizzo degli impianti è ulteriormente salito dal 78,4 per cento del primo semestre del 2022 all'82,3 per cento del periodo in esame, a testimonianza della ripresa in corso nel primo semestre 2023. Questi dati attestano la capacità del sistema industriale provinciale, anche a fronte di un difficile passaggio congiunturale, ma prospettano una svolta congiunturale negativa nel corso della seconda parte dell'anno.

Le costruzioni

Con la stretta ai "bonus" a favore del settore nel febbraio del 2023, nelle costruzioni si è registrata una decisa inversione della precedente tendenza congiunturale positiva nel corso del secondo trimestre, tanto che nel complesso del semestre il volume d'affari delle costruzioni ha subito una flessione dell'1,0 per cento. L'andamento del volume d'affari del settore delle costruzioni piacentino è risultato peggiore di quello regionale che ha fatto ancora segnare un incremento dell'1,5 per cento nel semestre. I giudizi delle imprese in merito all'andamento del volume d'affari rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente ci permettono

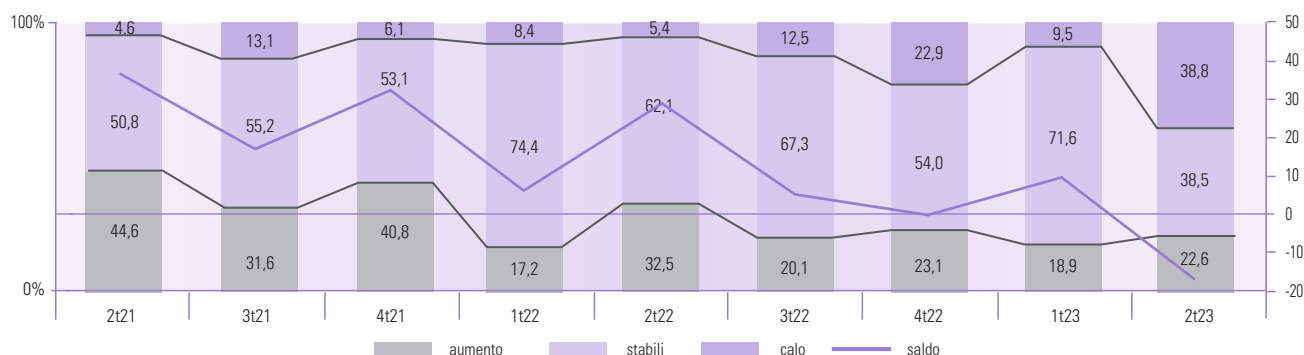
di valutare la diffusione della tendenza dominante in atto. In particolare, nel secondo trimestre del 2023, l'andamento dei giudizi è stato decisamente pesante. Quasi due imprese delle costruzioni su cinque (38,8 per cento) hanno dichiarato di avere subito una riduzione del volume d'affari rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, anche se la quota delle imprese che ne hanno segnalato un aumento si è mantenuta relativamente elevata (22,6 per cento). Il saldo tra le quote delle dichiarazioni di aumento e di riduzione del volume d'affari è quindi precipitato in territorio negativo (-16,2 punti), un valore sensibilmente lontano dai +27,1 punti dello stesso periodo del 2022.

Tasso di variazione tendenziale del volume d'affari delle costruzioni



Fonte: Camera di commercio dell'Emilia, Unioncamere Emilia-Romagna

Quote delle imprese delle costruzioni che giudicano il volume d'affari corrente in aumento, stabile o in calo tendenziale.



Fonte: Camera di commercio dell'Emilia, Unioncamere Emilia-Romagna

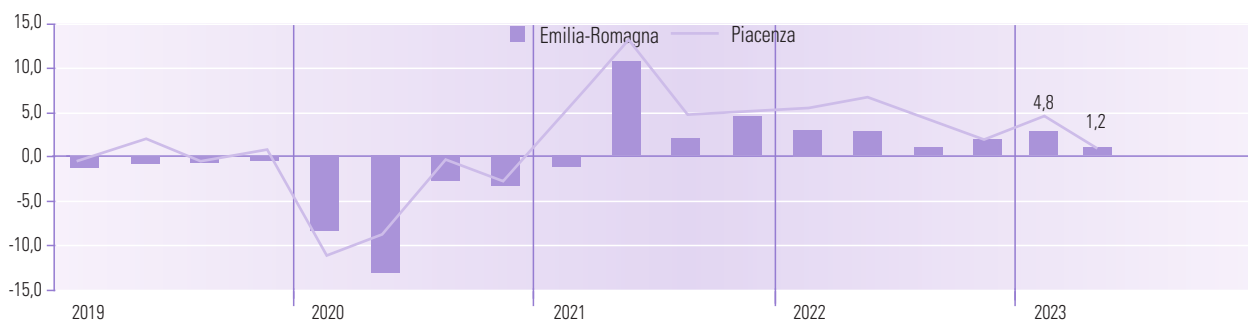
Il commercio

Nel piacentino la ripresa del commercio al dettaglio che si era avviata già nel corso del primo trimestre 2021 ha subito un sensibile rallentamento nel secondo trimestre del 2023. Nonostante l'andamento sostenuto dell'inflazione, nel complesso del primo semestre il valore delle vendite del commercio al dettaglio è aumentato del 3,0 per cento con una crescita sensibilmente inferiore a quella dello stesso periodo dello scorso anno (+6,1 per cento). L'andamento congiunturale del commercio al dettaglio provinciale appare comunque migliore rispetto a quello regionale che ha visto le vendite in valore salire solamente di un ulteriore 2,2 per cento nel primo semestre. Il rallentamento è ben illustrato dall'andamento dei giudizi delle imprese che rafforzatosi nel primo nel primo trimestre, ha mostrato un indebolimento nel secondo trimestre nel quale, comunque,

oltre il 44 per cento delle attività del dettaglio ha realizzato un incremento delle vendite rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente e solo il 25,2 per cento delle imprese ne ha subito una riduzione, un valore ancora basso e tale che il saldo dei giudizi si è ridotto, ma è rimasto ampiamente positivo a quota 18,8 punti. Ma occorre tenere presente che la fase di crescita è stata estremamente differenziata per le diverse tipologie, dimensioni e strutture del dettaglio. Un'indicazione delle questioni affrontate dal dettaglio provinciale emerge dall'esame dei giudizi sull'adeguatezza delle giacenze che, nonostante la quota delle imprese con giacenze adeguate sia risultata estremamente elevata, mostrano un recupero rilevante della quota delle imprese che giudicano eccedenti le giacenze, anche in conseguenza dei cambiamenti di comportamento dei consumatori rispetto alle diverse tipologie e strutture del dettaglio.

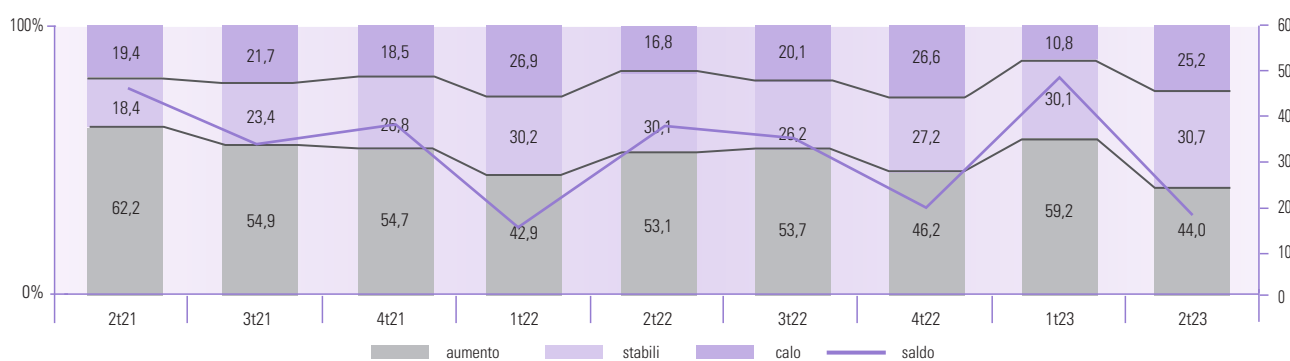


Tasso di variazione tendenziale delle vendite del commercio al dettaglio



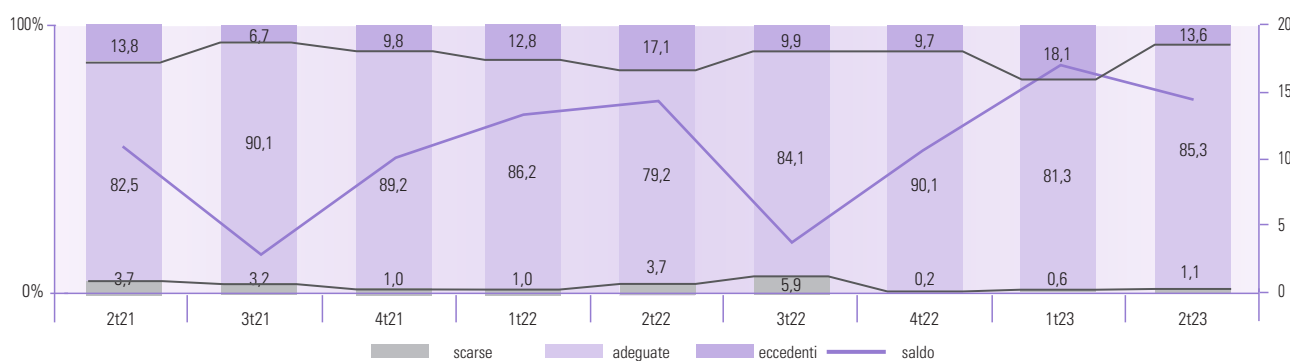
Fonte: Camera di commercio dell'Emilia, Unioncamere Emilia-Romagna

Quote delle imprese del commercio al dettaglio che giudicano le vendite correnti in aumento, stabili o in calo tendenziale.



Fonte: Camera di commercio dell'Emilia, Unioncamere Emilia-Romagna

Quote delle imprese del commercio al dettaglio che giudicano le giacenze a fine trimestre scarse, adeguate o eccedenti



Fonte: Camera di commercio dell'Emilia, Unioncamere Emilia-Romagna

L'artigianato

L'artigianato manifatturiero

Oltre alla fase di rallentamento dell'attività economica prosegue un'ampia revisione dei rapporti di fornitura, delle catene di produzione e dell'organizzazione interna delle imprese. Questi cambiamenti in corso sono andati a svantaggio delle imprese di minore dimensione. Non stupisce quindi che nella prima metà del 2023 la produzione dell'artigianato manifatturiero piacentino sia solo lievemente aumentata (+0,2 per cento) con un deciso rallentamento rispetto alla forte ripresa registrata nello stesso periodo dello scorso anno (+6,2 per cento). L'andamen-

to è risultato sensibilmente inferiore alla crescita della produzione del complesso dell'industria provinciale (+4,2 per cento), ma l'artigianato manifatturiero provinciale ha mostrato una capacità di contenere la fase di stasi congiunturale, capacità che non ha avuto quello regionale che ha subito un arretramento della produzione dell'1,8 per cento. L'ampiezza della diffusione tra le imprese del peggioramento della congiuntura emerge dall'andamento delle quote delle imprese che hanno rilevato un aumento e di quelle che hanno riferito una riduzione della produzione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente e del relativo saldo che ne offre un'indicazione sintetica.

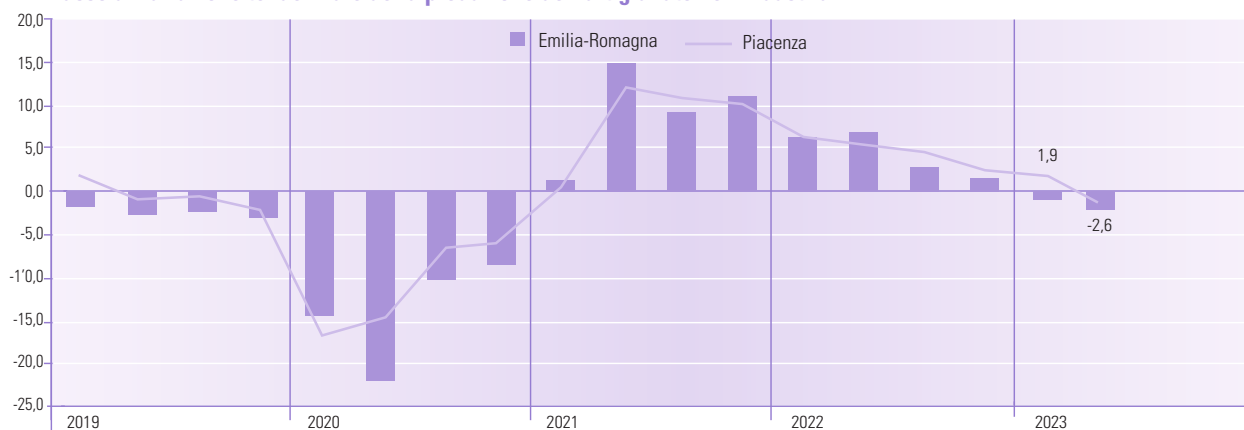
Andamento delle principali variabili per l'artigianato dell'industria in senso stretto - primo semestre 2023.

	Piacenza	Emilia-Romagna
Fatturato (1)	1,5	-0,4
Fatturato estero (1)	3,1	0,9
Produzione (1)	0,2	-1,8
Ordini (1)	-0,1	-2,1
Ordini esteri (1)	-0,9	-1,4
Settimane di produzione (2)	8,7	7,9
Grado utilizzo impianti (3)	73,0	73,1

(1) Tasso di variazione sullo stesso periodo dell'anno precedente. (2) Garantita dal portafoglio ordini. (3) Rapporto percentuale, riferito alla capacità massima.

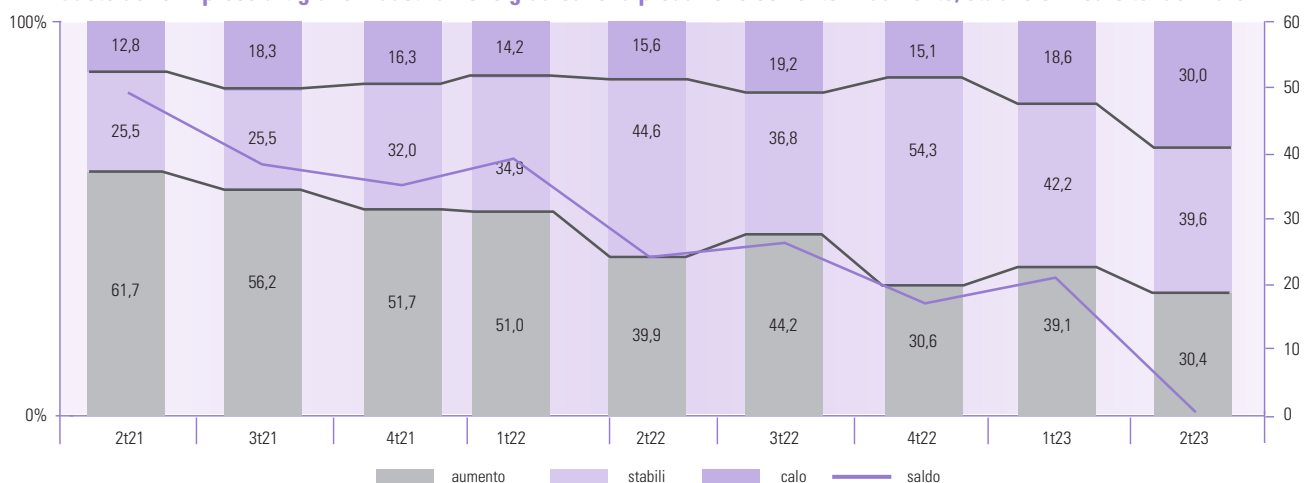
Fonte: Camera di commercio dell'Emilia, Unioncamere Emilia-Romagna

Tasso di variazione tendenziale della produzione dell'artigianato nell'industria



Fonte: Camera di commercio dell'Emilia, Unioncamere Emilia-Romagna

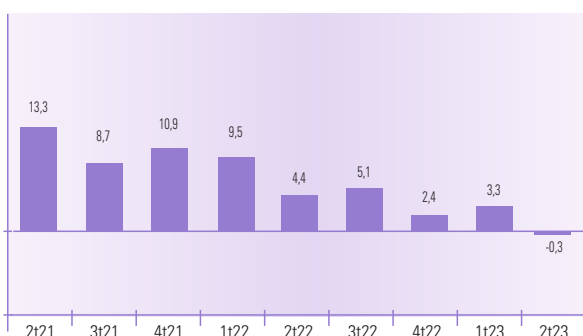
Quote delle imprese artigiane industriali che giudicano la produzione corrente in aumento, stabile o in calo tendenziale



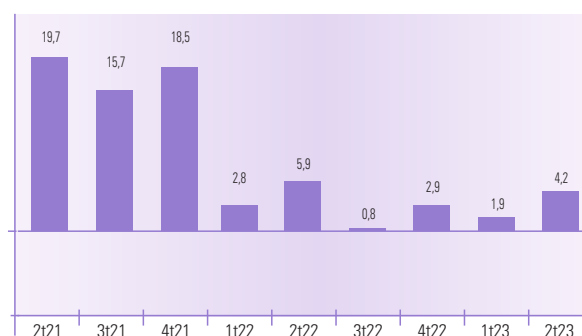
Fonte: Camera di commercio dell'Emilia, Unioncamere Emilia-Romagna

Andamento delle altre principali variabili della congiuntura dell'artigianato nell'industria

Fatturato (1)



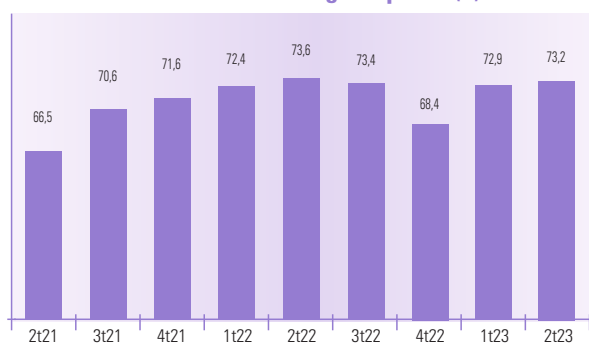
Fatturato estero (1)



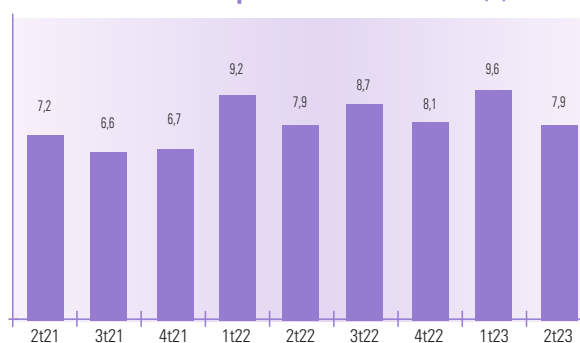
Fonte: Camera di commercio dell'Emilia, Unioncamere Emilia-Romagna



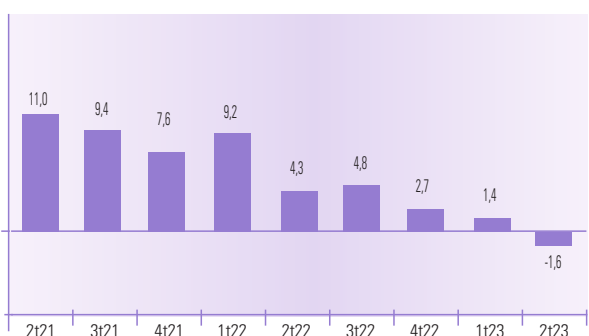
Grado di utilizzo degli impianti (2)



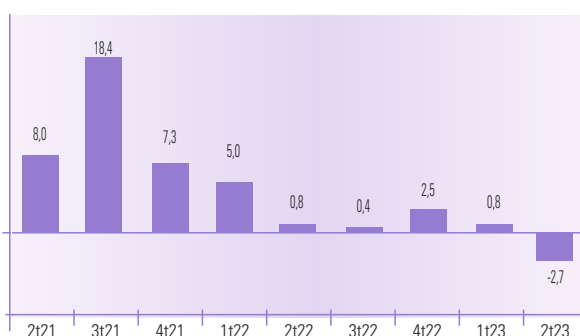
Settimane di produzione assicurata (3)



Ordini (1)



Ordini esteri (1)



(1) Tasso di variazione tendenziale. (2) Rapporto percentuale, riferito alla capacità massima. (3) Assicurate dal portafoglio ordini.
Fonte: Camera di commercio dell'Emilia, Unioncamere Emilia-Romagna

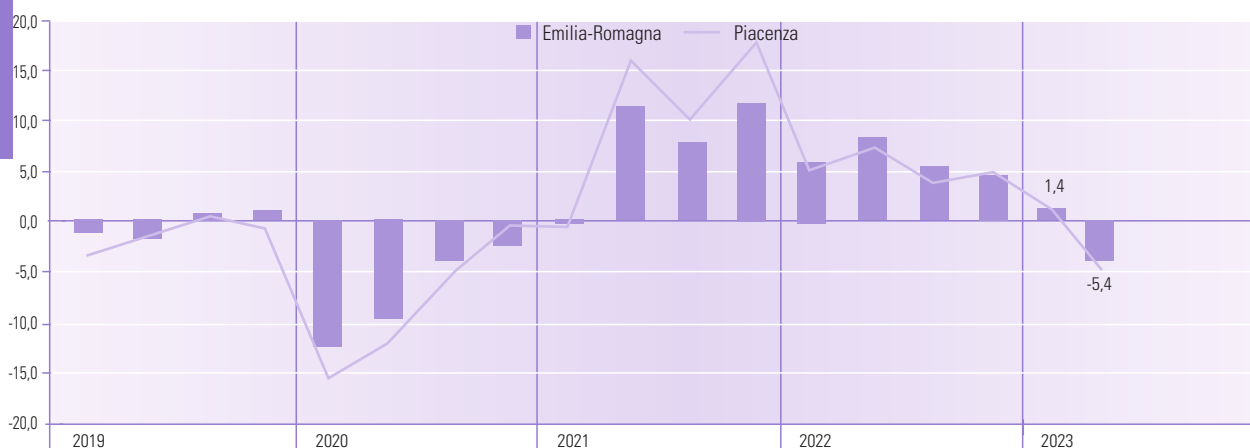
Nel primo trimestre 2023 la quota delle imprese che aveva accusato una caduta della produzione è rimasta su valori contenuti, ma poi è risalita fino al 30,0 per cento nel secondo trimestre, mentre nello stesso periodo la quota delle imprese che hanno dichiarato un aumento della produzione è scesa al 30,4 per cento un valore inferiore ai dati dei dodici mesi precedenti, anche se relativamente ancora elevato. Ne è risultata una caduta del saldo tra le risposte dal 24,3 per cento del secondo trimestre 2022 allo 0,4 per cento dello stesso periodo del 2023, che evidenzia la fase di stallo e prospetta la conferma dell'inversione di tendenza. Nonostante il processo inflazionistico in corso, l'andamento del fatturato nel complesso dei primi sei mesi (+1,5 per cento) è apparso solo leggermente più tonico di quello della produzione, un risultato decisamente inferiore a quello del complesso dell'industria provinciale, anche con il sostegno giunto dalla quota del fatturato estero (+3,1 per cento). In entrambi i casi i risultati sono apparsi chiaramente più intonati rispetto a quelli registrati dal complesso dell'artigianato manifatturiero regionale. Ma la tendenza degli ordini complessivi si è addirittura invertita in negativo con una lieve flessione (-0,1 per cento), che non promette bene per l'evoluzione futura e che è stata anche gravata dalla dinamica più pesante degli ordini provenienti dall'estero (-0,9 per cento). Le prospettive per l'artigianato manifatturiero piacentino appaiono comunque meno pesanti rispetto all'evoluzione congiunturale negativa del complesso

di quello regionale che ha visto gli ordini complessivi ridursi del 2,1 per cento e quelli esteri dell'1,4 per cento. Il grado di utilizzo degli impianti è apparso in netta contrazione essendo sceso dall'82,3 per cento dei primi sei mesi del 2022 al 73,0 per cento dello stesso periodo del 2023, un livello analogo al grado di utilizzo degli impianti riferito dall'artigianato manifatturieri regionale (73,1 per cento).

L'artigianato nelle costruzioni

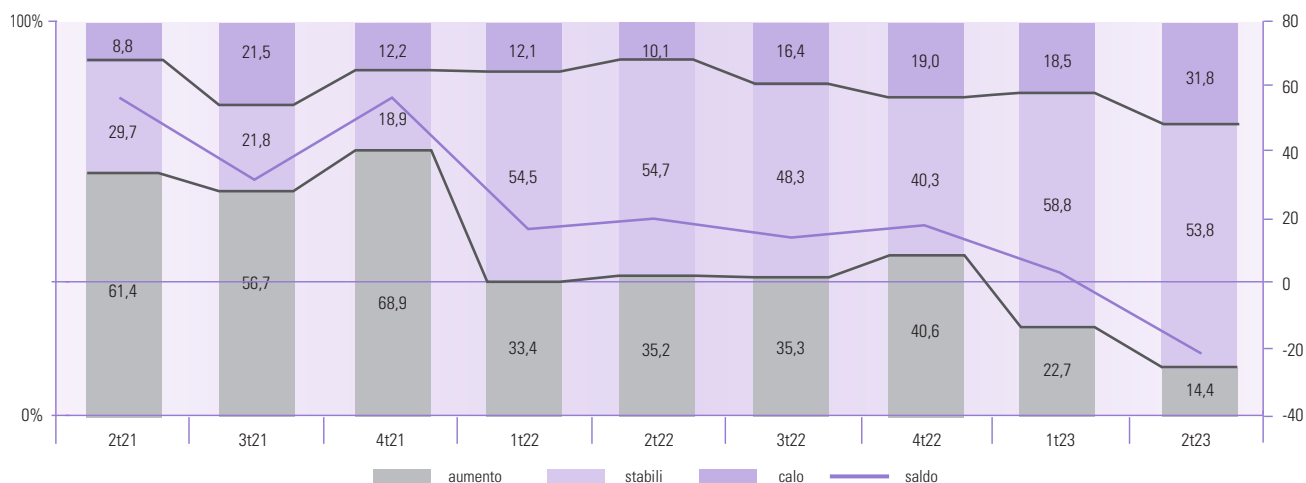
A seguito della decisa limitazione dei "bonus" che avevano favorito il settore delle costruzioni, nel primo semestre 2023 i risultati delle imprese artigiane delle costruzioni sono stati peggiori sia di quelli del complesso del settore provinciale, sia di quelli dell'artigianato delle costruzioni regionale. Infatti, le imprese artigiane delle costruzioni provinciali hanno subito un calo del volume d'affari del 2,0 per cento nel primo semestre 2023 che è più marcato della flessione del 1,0 per cento registrata sia dalle loro omologhe a livello regionale, sia dal settore delle costruzioni piacentino. I giudizi delle imprese in merito all'andamento del volume d'affari rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente ci permettono di valutare la diffusione della tendenza dominante in atto. Nella prima metà del 2023, l'andamento dei giudizi è divenuto chiaramente negativo. Si è ridotta la quota delle imprese che hanno segnalato un incremento del volume d'affari rispetto all'anno precedente, che in particolare è scesa al 14,4 per cento nel secondo

Tasso di variazione tendenziale del volume d'affari dell'artigianato nelle costruzioni



Fonte: Camera di commercio dell'Emilia, Unioncamere Emilia-Romagna

Quote delle imprese artigiane delle costruzioni che giudicano il volume d'affare in aumento, stabile o in calo tendenziale



Fonte: Camera di commercio dell'Emilia, Unioncamere Emilia-Romagna

trimestre, ma soprattutto tra aprile e giugno 2023 è decisamente salita al 31,8 per cento la quota delle imprese artigiane delle costruzioni che ha dichiarato di averne subito una diminuzione. Il saldo tra le quote delle dichiarazioni positive e negative è così divenuto ne-

gativo ed è sceso da +25,1 punti nel secondo trimestre del 2022 a -17,4 punti nello stesso periodo del 2023, a testimoniare l'avvio di una nuova fase ciclica negativa per il settore anche se partendo da livelli di attività attualmente molto elevati rispetto a due anni prima.



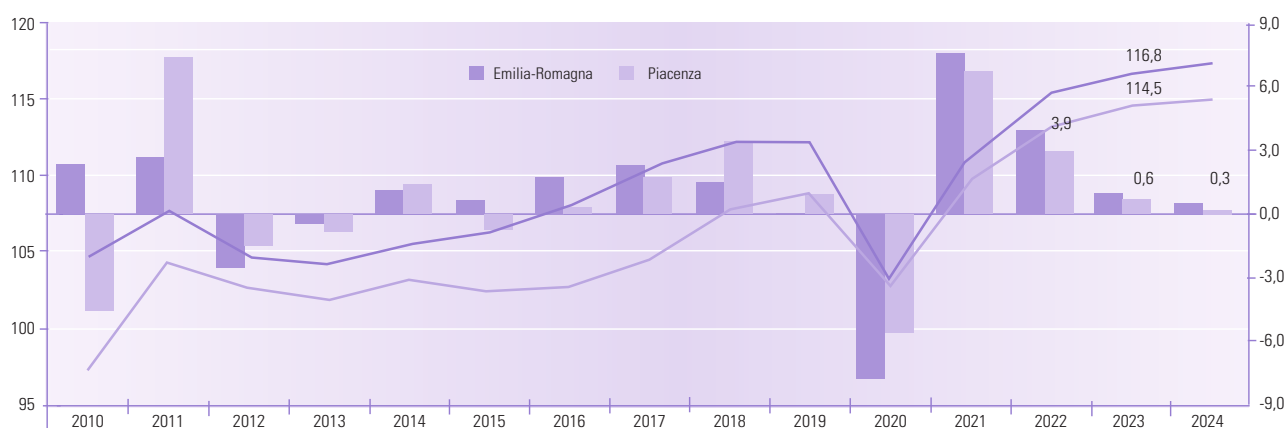
Previsione macroeconomica a medio termine

Il valore aggiunto

Grazie alle elaborazioni di Prometeia, "Scenari per le economie locali", ottobre 2023 osserviamo la probabile evoluzione macroeconomica dell'economia piacentina. Dopo la forte ripresa post pandemia del 2021 il valore aggiunto dell'economia piacentina ha continuato a espandersi a un ritmo notevole anche nel 2022 (+3,9 per cento). Sotto l'effetto congiunto dell'inflazione, della stretta monetaria attuata per contenerla e di un brusco rallentamento dell'attività a livello mondiale, europeo, nazionale e regionale, l'attesa per il 2023 è di un sostanziale ulteriore riduzione della dinamica del valore aggiunto provin-

ciale (+0,6 per cento). La fase di rallentamento della crescita dovrebbe proseguire anche nel 2024 (+0,3 per cento) senza sfociare in una recessione. Questa prospettiva acuisce la questione relativa alla crescita nel lungo periodo, in quanto il valore aggiunto provinciale in termini reali nel 2023 dovrebbe essere risultato superiore di solo il 14,5 per cento rispetto ai livelli del 2000. Dopo la pandemia la ripresa è apparsa più difficoltosa in provincia rispetto a quanto avvenuto in regione. L'andamento del valore aggiunto complessivo regionale mostra un profilo sensibilmente più sostenuto, con una crescita che ha toccato il 4,4 per cento nel 2022, che non dovrebbe essersi ridotta

Tasso di variazione (asse dx) e numero indice (asse sx) del valore aggiunto (2000=100).



Fonte: elaborazione Unioncamere E.R. su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, ottobre 2023

Previsione per Piacenza e l'Emilia-Romagna. Tassi di variazione percentuali*

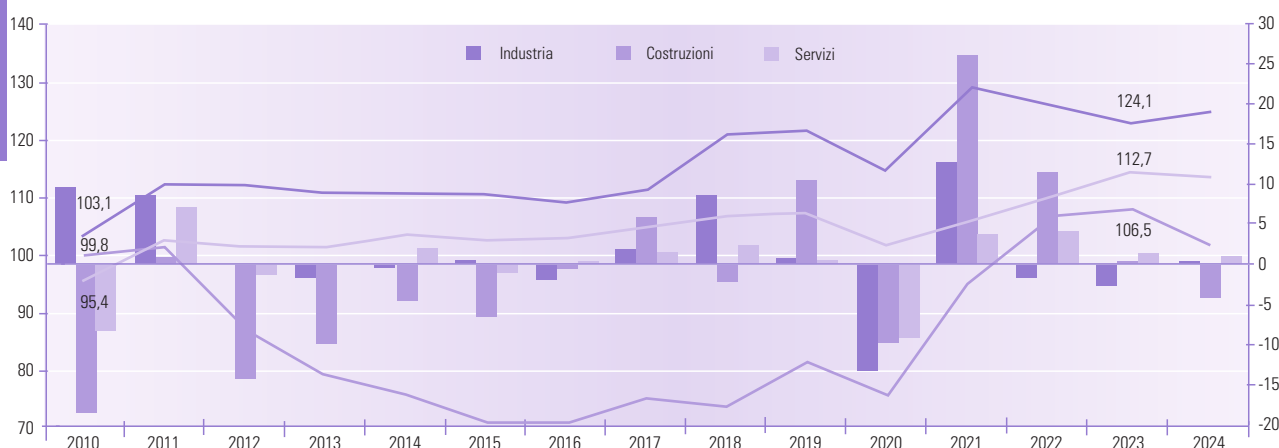
	Piacenza				Emilia-Romagna			
	2021	2022	2023	2024	2021	2022	2023	2024
Importazioni di beni dall'estero	0,4	-1,6	4,3	-2,1	15,2	1,9	-2,4	2,2
Esportazioni di beni verso l'estero	-4,7	-13,0	8,8	7,1	12,8	3,3	-1,8	2,8
Valore aggiunto ai prezzi base (1)								
Agricoltura (1)	-4,5	7,5	0,4	-1,5	-4,6	2,5	-3,2	-0,7
Industria (1)	12,9	-1,2	-2,4	0,3	13,6	0,2	-2,0	0,6
Costruzioni (1)	26,0	11,7	0,3	-4,1	26,2	10,5	0,4	-3,7
Servizi (1)	3,9	5,2	1,7	0,7	4,3	5,9	2,0	0,9
Totale (1)	6,7	3,9	0,6	0,3	7,5	4,4	0,8	0,5
Unità di lavoro								
Agricoltura	8,5	-5,6	-8,5	-1,5	-0,3	-9,5	-6,5	-0,2
Industria	7,7	1,4	0,6	0,2	11,5	2,1	0,6	0,3
Costruzioni	22,4	4,6	8,2	0,5	26,8	6,5	1,3	-1,4
Servizi	6,2	2,9	1,7	0,9	8,0	3,8	1,8	1,0
Totale	7,4	2,2	1,4	0,6	9,4	3,1	1,2	0,7
Mercato del lavoro								
Forze di lavoro	-0,8	1,4	0,8	0,5	0,2	0,7	0,9	0,7
Occupati	-1,0	1,0	1,2	0,6	0,6	1,2	1,0	0,7
Tasso di attività (2) (3)	72,4	73,6	74,0	74,2	72,4	73,5	73,8	74,1
Tasso di occupazione (2) (3)	68,0	68,9	69,5	69,7	68,5	69,8	70,2	70,5
Tasso di disoccupazione (2)	6,0	6,5	6,1	6,0	5,4	5,0	4,8	4,8
Produttività e capacità di spesa								
Reddito disp. delle famiglie (prezzi correnti) (4)	4,1	3,8	3,5	2,1	3,1	6,4	5,6	3,8
Valore aggiunto totale per abitante (migliaia di euro) (1)	30,0	31,1	31,3	31,3	31,6	33,0	33,2	33,3
Valore aggiunto totale per occupato (migliaia di euro) (1)	68,5	70,5	70,1	69,9	70,7	73,0	72,8	72,6

(*) Salvo diversa indicazione. (1) Valori concatenati, anno di riferimento 2015. (2) Rapporto percentuale. (3) Quota sulla popolazione presente in età lavorativa (15-64 anni).

(4) Tasso di variazione a prezzi correnti.

Fonte: Elaborazione Unioncamere E.R. su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, ottobre 2023.

I settori economici: tassi di variazione (asse dx) e numeri indice (asse sx) del valore aggiunto (2000=100) in provincia di Piacenza.



Fonte: elaborazione Unioncamere E.R. su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, ottobre 2023.

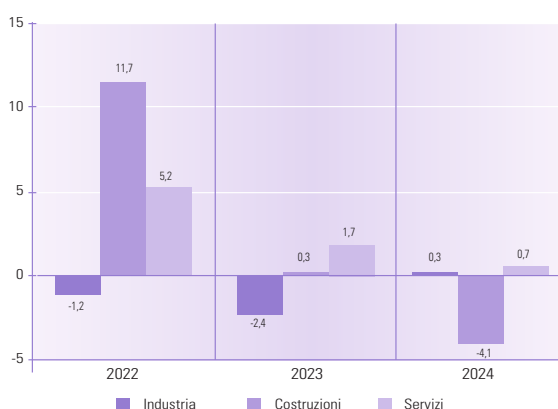
al di sotto dello 0,8 per cento nel 2023 e sfuggirà al rischio recessione nel 2024 (+0,5 per cento), nonostante il complicato quadro macroeconomico europeo e nazionale. Comunque, anche il valore aggiunto regionale in termini reali nel 2023 dovrebbe essere risultato superiore di solo il 16,8 per cento rispetto a quello del 2000.

I settori

Dopo la ripresa a "V" dell'attività nel 2021, già nel 2022, le difficoltà nelle catene di produzione internazionali, l'eccezionale aumento delle materie prime e dei costi dell'energia, la ripresa dell'inflazione e la stretta monetaria hanno determinato una drammatica inversione della tendenza del valore aggiunto reale prodotto dall'industria in senso stretto che si è ridotto dell'1,2 per cento. Nel quadro di forte rallentamento dell'attività a livello internazionale per il 2023 si prospetta che la fase di recessione dell'industria piacentina si sia accentuata ulteriormente (-2,4 per cento). La compressione raggiunta dal livello di attività dovrebbe avere posto le basi per una nuova inversione

di tendenza in positivo nel corso del 2024 anche se la ripresa dovrebbe risultare minima (+0,3 per cento). In questa ipotesi il valore aggiunto reale prodotto dall'industria al termine del 2023 dovrebbe essere risultato superiore di solo il 24,1 per cento rispetto al livello del 2020. Grazie ai piani di investimento pubblico e alle misure di incentivazione adottate dal governo a sostegno del settore, della sicurezza sismica e della sostenibilità ambientale, il settore delle costruzioni ha tirato la ripresa dell'economia piacentina con un vero boom del valore aggiunto reale sia nel 2021 (+26,0 per cento), sia nel 2022 (+11,7 per cento). Soprattutto a seguito della limitazione delle misure adottate a sostegno del settore, oltre che della stretta monetaria in ottica antiinflazionistica che ha reso i finanziamenti più costosi e meno disponibili, nel 2023 questa tendenza positiva dovrebbe essersi sostanzialmente interrotta (+0,3 per cento), per poi andare a invertirsi decisamente in negativo nel corso del 2024 con una sensibile riduzione del valore aggiunto reale delle costruzioni (-4,1 per cento). Per valutare quanto accaduto al settore in questi anni è utile considerare che al termine del 2023 il

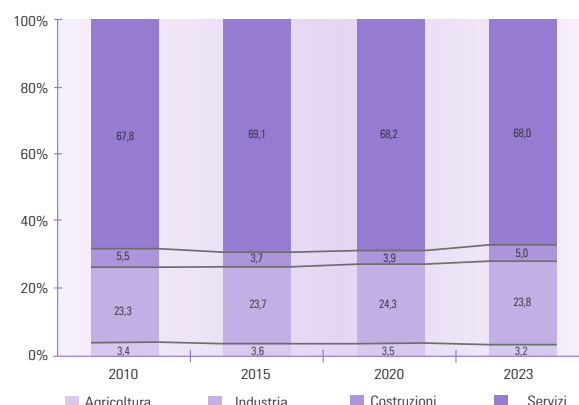
Tassi di variazione del valore aggiunto settoriale



Fonte: elaborazione Unioncamere E.R. su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, ottobre 2023.

valore aggiunto delle costruzioni dovrebbe essere risultato superiore di solo il 6,5 per cento rispetto al livello del 2000 per effetto dell'enorme crisi che il settore ha attraversato dal 2012 al 2020. Purtroppo, il modello non ci permette di osservare in dettaglio i settori dei servizi che mostrano andamenti fortemente differenziati. Dopo la ripresa post pandemica del 2021 (+3,9 per cento) che è andata accelerando nel 2022 (+5,2 per cento), nel 2023 una fase di recessione dell'attività nell'industria e un deciso rallentamento della dinamica dei consumi,

Evoluzione della composizione del valore aggiunto



Fonte: elaborazione Unioncamere E.R. su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, ottobre 2023.

insieme con una variazione della loro composizione a favore di quelli essenziali da parte delle fasce della popolazione a basso reddito per effetto dell'inflazione e dell'aumento della disuguaglianza dovrebbero avere ridotto sensibilmente il ritmo di crescita del valore aggiunto nei servizi (+1,7 per cento), ma che dovrebbero essere risultati la componente più dinamica dell'economia regionale. Nel 2024 la lieve ripresa dell'attività nell'industria e la contenuta crescita dei consumi permetteranno al valore aggiunto dei servizi di continuare a crescere



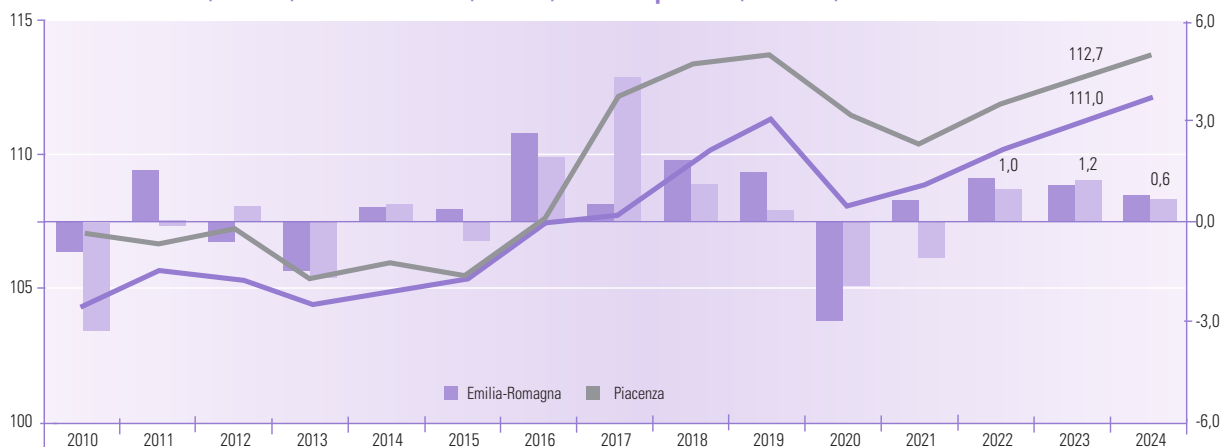
leggermente anche se con un ritmo più che dimezzato (+0,7 per cento) e di confermare i servizi quale settore trainante dell'economia regionale. Ciò nonostante, anche l'andamento nel lungo periodo del settore dei servizi mostra una crescita non particolarmente soddisfacente. Il valore aggiunto del settore al termine del 2023 dovrebbe essere risultato superiore di solo il 12,7 per cento rispetto al livello del 2000.

Il mercato del lavoro

Nel 2023 l'aumento delle forze lavoro dovrebbe essere risultato leggermente più contenuto di quello dell'occupazione e avere comportato un'ulteriore diminuzione del tasso di disoccupazione. Questo non dovrebbe accadere con la stessa ampiezza anche nel 2024 quando si avranno andamenti analoghi delle forze lavoro e degli occupati tali da fare scendere solo lievemente il tasso di disoccupazione. Una spinta alla ricerca di un impiego dovrebbe avere continuato a sostenere la crescita delle forze di lavoro nel 2023 (+0,8 per cento). Questo però dovrebbe essere sufficiente ancora per compensare il calo subito nel 2020, fuori dal mercato del lavoro sono rimasti diversi lavoratori non occupabili e scoraggiati dei settori maggiormente colpiti dalla recessione e al termine del 2023 le forze di lavoro dovrebbero essere risultate ancora marginalmente inferiori a quelle del 2019 (-0,4 per cento). Nel 2024 l'aumento delle forze di lavoro continuerà comunque sostenuta dalla necessità di impiego, ma sarà contenuta dalla limitata crescita economica (+0,5 per cento). Il tasso di attività

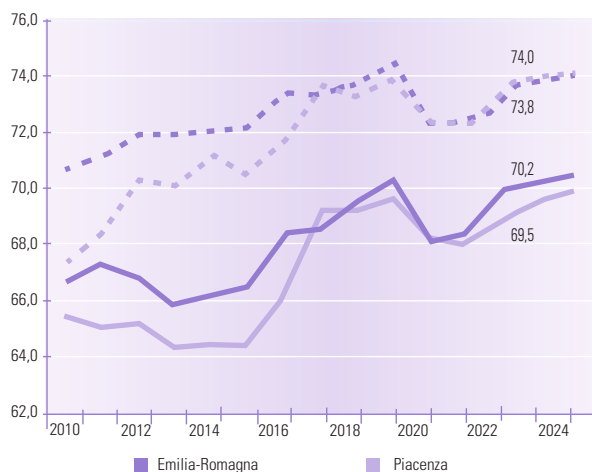
calcolato come quota della forza lavoro sulla popolazione presente in età di lavoro dovrebbe essere aumentato ulteriormente nel 2023 portandosi al 74,0 per cento e proseguirà la sua crescita anche nel 2024, ma in misura più contenuta, giungendo al 74,2 per cento. L'occupazione dovrebbe avere avuto di nuovo un andamento chiaramente positivo nel 2023 (+1,2 per cento) e la sua crescita proseguirà anche se decisamente più contenuta nel 2024 (+0,6 per cento). Ciò nonostante, alla fine del 2023 l'occupazione dovrebbe essere risultata ancora marginalmente inferiore a quella al 2019 (-0,8 per cento) e superiore di solo il 12,8 per cento rispetto a quella del 2000. Il tasso di occupazione (calcolato come quota degli occupati sulla popolazione presente in età di lavoro) continua a salire e nel 2023 dovrebbe essere giunto al 69,5 per cento per poi portarsi al 69,7 per cento nel 2024 eguagliando finalmente il precedente livello massimo del 2019. Il tasso di disoccupazione era pari al 1,9 per cento nel 2007, dopo di allora è salito fino al 9,5 per cento nel 2014 per poi gradualmente ridiscendere al 5,6 per cento nel 2018. Con il notevole aumento delle forze di lavoro che è risultato superiore a quello degli occupati fino al 2022 il tasso di disoccupazione è poi risalito al 6,5 per cento. Dal 2023, nonostante le difficoltà congiunturali illustrate e il rallentamento della crescita, la ripresa dell'occupazione dovrebbe superare quella delle forze di lavoro per i prossimi anni e ridurre progressivamente il tasso di disoccupazione che dovrebbe essere sceso al 6,1 per cento al termine del 2023 e poi ridursi poi gradualmente nel 2024 al 6,0 per cento.

Tasso di variazione (asse dx) e numero indice (asse sx) dell'occupazione (2000=100)



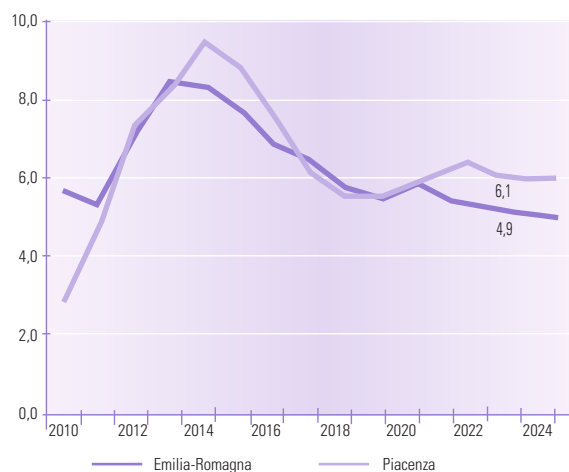
Fonte: elaborazione Unioncamere E.R. su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, ottobre 2023

Tassi di attività (-----) e tasso di occupazione (——)



Fonte: elaborazione Unioncamere E.R. su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, ottobre 2023.

Tasso di disoccupazione



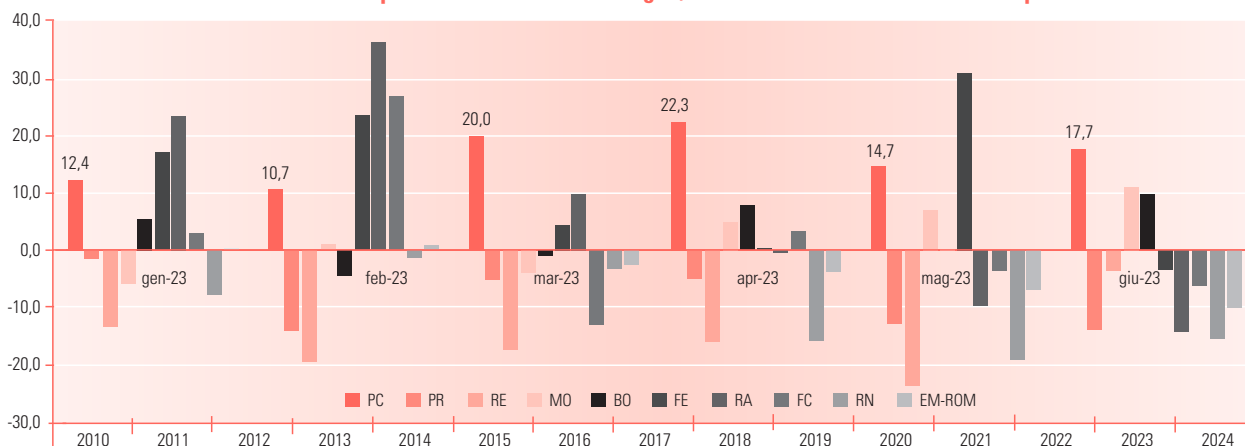
Fonte: elaborazione Unioncamere E.R. su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, ottobre 2023.



Ancora bene ha fatto il turismo piacentino nel corso dei primi sei mesi del 2023, continuando lungo il suo sentiero ascendente e riuscendo finalmente in questa occasione ad oltrepassare il livello pre-covid anche con riguardo agli arrivi complessivi (le presenze turistiche del 2019 – lo ricordiamo – erano invece già state superate con i dati del primo semestre dello scorso anno). Queste dinamiche mettono in evidenza come la ripresa post-pandemia del settore a livello locale sia stata particolarmente vigorosa, cosa del resto confermata anche dal confronto con le altre province emiliano-romagnole: Piacenza è infatti l'unico ambito territoriale della regione che presenta variazioni tendenziali delle presenze sul 2019 positive per tutti i mesi compresi tra gennaio e giugno

2023, a differenza di molti altri contesti provinciali, come ad esempio quelli di Parma e Reggio-Emilia, o del contesto regionale più in generale, che hanno ancora un sensibile *gap* da recuperare, specie nei mesi di maggio e giugno. Passando ai dati, nel corso del primo semestre del 2023 si è assistito nel piacentino ad un incremento dei flussi di turisti dell'11% rispetto allo stesso periodo del 2022, sufficiente a recuperare del tutto i livelli antecedenti la pandemia (+2,5% sul primo semestre 2019). Crescono anche i pernottamenti, del 5,5% a confronto con il primo semestre 2022, una variazione inferiore a quelle (a due cifre) dei due anni precedenti, ma che è comunque positiva e permette di siglare un +17% rispetto ai valori del 2019.

Presenze turistiche mensili nelle province dell'Emilia-Romagna, 1° semestre 2023 - Variazioni % rispetto a 1° semestre 2019.



Fonte: elaborazione Ufficio Statistica - Provincia di Piacenza su dati Servizio Statistica Regione Emilia-Romagna

In termini assoluti, confrontando i primi sei mesi del 2023 con quelli del 2022, nel complesso degli esercizi ricettivi gli

arrivi di turisti si attestano a 128.612 (+13mila circa), mentre le presenze raggiungono le 282.984 unità (15mila in più).

Arrivi e presenze turistiche in provincia di Piacenza, 1° semestre 2023 e confronti 2022/2019.

	1° sem. 2023	1° sem. 2022	1° sem. 2021	1° sem. 2020	1° sem. 2019	Var. % '23-'22	Var. % '23-'19
Arrivi	128.612	115.821	63.780	44.409	125.421	11,0	2,5
Alberghieri	96.347	88.836	48.589	36.233	100.483	8,5	-4,1
Extra-alberghieri	32.265	26.985	15.191	8.176	24.938	19,6	29,4
Italiani	91.640	87.168	55.097	37.310	92.521	5,1	-1,0
Stranieri	36.972	28.653	8.683	7.099	32.900	29,0	12,4
Presenze	282.984	268.214	166.430	113.350	241.655	5,5	17,1
Alberghieri	175.712	169.504	95.147	71.393	168.017	3,7	4,6
Extra-alberghieri	107.272	98.710	71.283	41.957	73.638	8,7	45,7
Italiani	209.907	204.915	142.339	97.573	178.857	2,4	17,4
Stranieri	73.077	63.299	24.091	15.777	62.798	15,4	16,4
Permanenza Media	2,20	2,32	2,61	2,55	1,93		
Alberghieri	1,82	1,91	1,96	1,97	1,67		
Extra-alberghieri	3,32	3,66	4,69	5,13	2,95		
Italiani	2,29	2,35	2,58	2,62	1,93		
Stranieri	1,98	2,21	2,77	2,22	1,91		

Fonte: elab. Ufficio Statistica - Provincia di Piacenza su dati Servizio Statistica Regione Emilia-Romagna (dati 2023 provvisori)

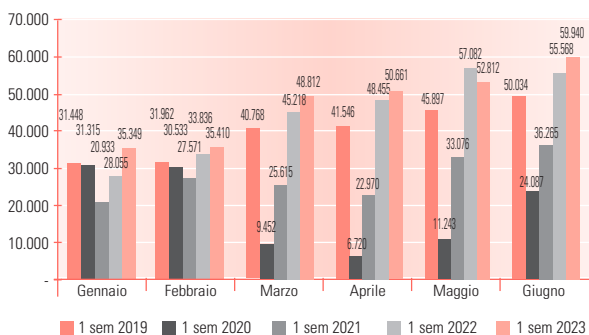
In particolare, negli esercizi alberghieri sono stati rilevati 96.347 arrivi e 175.712 presenze, i primi in crescita sul 1° semestre 2022 dell'8,5%, le seconde del 3,7%. Negli esercizi "extra-alberghieri" si sono registrati invece 32.265

arrivi, in aumento rispetto all'anno precedente del 19,6%, e 107.272 presenze, con una variazione positiva dell'8,7%. Dal punto di vista della provenienza sono poi cresciuti, da un lato, i turisti italiani, che evidenziano un aumento del 5,1%



a livello di arrivi (91.640) e del 2,4% in termini di pernottamenti (209.907); dall'altro, i **turisti stranieri**, più dinamici degli italiani con un +29% per gli arrivi (36.972) e un +15,4% per le presenze (73.077). **Rispetto al primo semestre 2019**, comparto alberghiero e componente italiana - nonostante i forti incrementi sperimentati nei periodi precedenti - sono gli unici settori che mostrano ancora un lieve ritardo, ma solo nel caso degli arrivi. Evidenzia invece un'ottima pre-

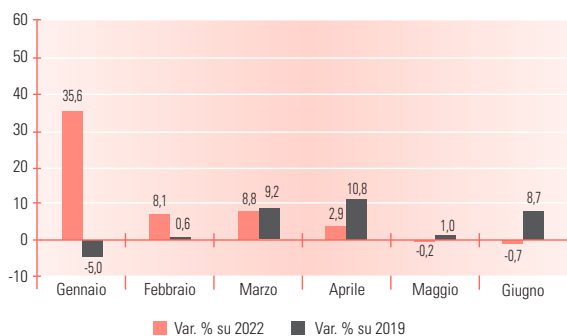
Presenze totali nelle strutture ricettive turistiche piacentine, per mese. Primo semestre 2019-23.



Fonte: elab. Ufficio Statistica- Provincia di Piacenza su dati Servizio Statistica Regione Emilia-Romagna

I grafici sull'**andamento mensile delle presenze** nella prima metà del 2023 mostrano, rispetto all'analogo semestre del 2022 e con l'unica eccezione di maggio che subisce una flessione (-7,5%), un trend espansivo nei mesi in osservazione, che risulta - come si vede nel grafico - particolarmente elevato a gennaio (+26%). Sono invece tutte in campo positivo (comprese tra l'11 e il 22 per cento) le variazioni delle presenze mensili a confronto con il periodo pre-pandemico, soprattutto se consideriamo i mesi di marzo, aprile e giugno. Più nel dettaglio, la domanda turistica rivolta al **settore alberghiero** ha conosciuto un buon avvio d'anno, con un +36% delle presenze a gennaio

Presenze alberghiere, 1° sem. 2023. Var. % su 2022 e 2019.



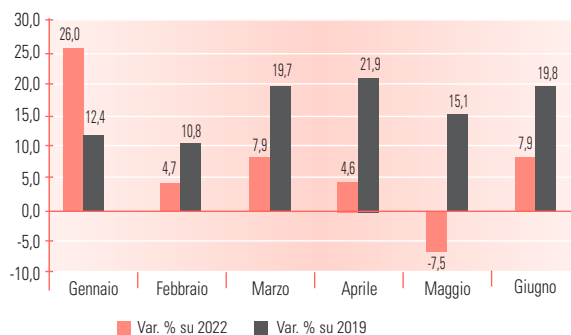
Fonte: elab. Ufficio Statistica- Provincia di Piacenza su dati Servizio Statistica Regione Emilia-Romagna

Osservando d'altra parte la componente nazionale e quella estera del turismo piacentino, si può notare come le variazioni mensili 2023/22 delle presenze siano state generalmente positive in entrambi i settori (unico dato

TURISMO

stazione, oltre a quella già conosciuta del turismo extra-alberghiero, anche il turismo di origine straniera, che supera adesso i livelli pre-covid del 12,4% a livello di arrivi e del 16,5% a livello di pernottamenti. Nel primo semestre 2023 l'**incidenza delle presenze straniere** è stata del 26% (come nel 2019), mentre quella delle **presenze negli esercizi extra-alberghieri** ha raggiunto il 38% (rispetto al 30% nel 2019).

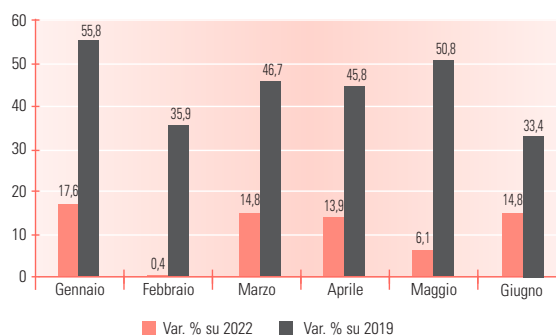
Presenze totali, 1° sem. 2023., Var.% su 2022 e 2019.



Fonte: elab. Ufficio Statistica- Provincia di Piacenza su dati Servizio Statistica Regione Emilia-Romagna

2023 su gennaio 2022, e con variazioni sempre positive a febbraio (+8%) e marzo (+9%), per poi registrare però un deciso rallentamento nei mesi successivi, quelli più consistenti dal punto di vista numerico. Rispetto ai livelli del 2019, le presenze alberghiere risultano ancora "sotto soglia" solo a gennaio, ma restano comunque debolmente positive anche a febbraio e maggio. Molto più avanti sul sentiero di crescita è invece il **settore extra-alberghiero**, che consolida con i dati del primo semestre 2023 le sue dinamiche di sviluppo rispetto al post pandemia, mostrando in tutti i mesi del semestre (le barre arancioni) tassi di crescita particolarmente elevati.

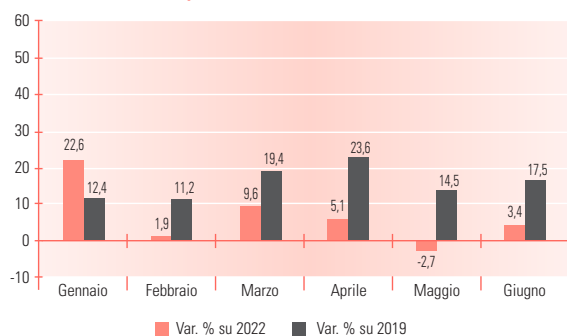
Presenze extra-alberghiere, 1° sem. 2023. Var. % su 2022 e 2019.



Fonte: elab. Ufficio Statistica- Provincia di Piacenza su dati Servizio Statistica Regione Emilia-Romagna

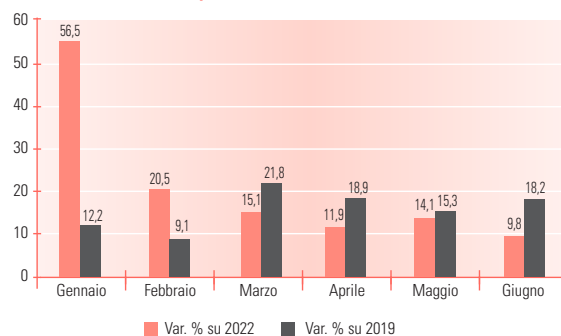
negativo quello degli italiani nel mese di maggio), e particolarmente con riferimento a quelle straniere. In tutti i mesi del semestre, inoltre, sia italiani che stranieri risultano ormai costantemente sopra ai livelli pre-covid.

Presenze di italiani, 1° sem. 2023. Var. % su 2022 e 2019.



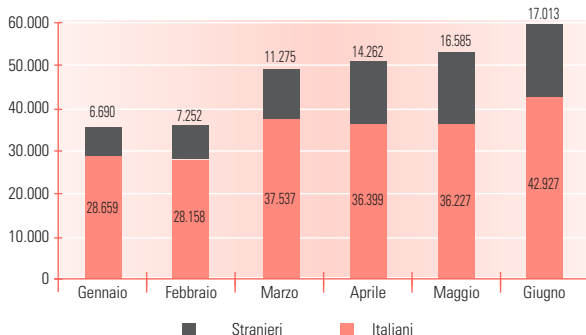
Fonte: elab. Ufficio Statistica- Provincia di Piacenza su dati Servizio Statistica Regione Emilia-Romagna

Presenze di stranieri, 1° sem. 2023. Var. % su 2022 e 2019.



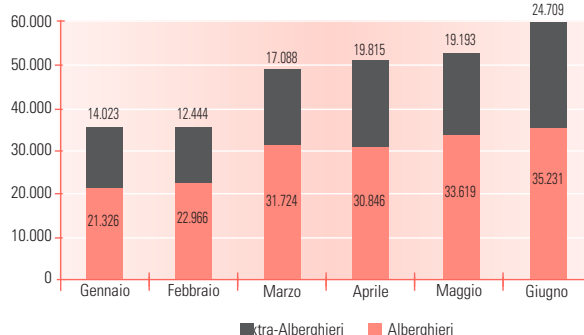
Fonte: elab. Ufficio Statistica- Provincia di Piacenza su dati Servizio Statistica Regione Emilia-Romagna

Distribuzione delle presenze, per mese, 1° sem. 2023. Italiani e stranieri.



Fonte: elab. Ufficio Statistica- Provincia di Piacenza su dati Servizio Statistica Regione Emilia-Romagna

Distribuzione delle presenze, per mese, 1° sem. 2023. Esercizi Alberghieri ed Extra-Alberghieri.

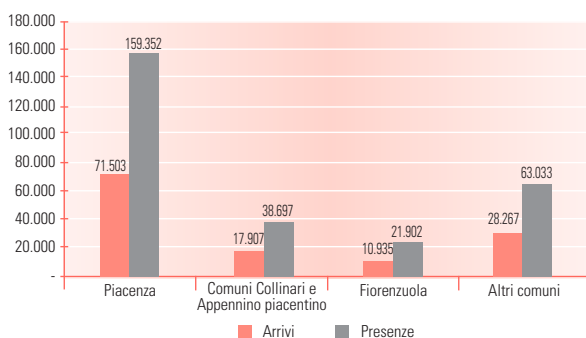


Fonte: elab. Ufficio Statistica- Provincia di Piacenza su dati Servizio Statistica Regione Emilia-Romagna

A livello territoriale, analizzando la distribuzione degli arrivi e delle presenze registrati nel primo semestre 2023 nei diversi ambiti che la statistica regionale utilizza per suddividere la nostra provincia, emerge come i movimenti turistici si siano

concentrati per il 55% nel capoluogo Piacenza, per il 15% circa nei comuni collinari e appenninici, per l'8% a Fiorenzuola e per una quota attorno al 22% nei restanti comuni piacentini.

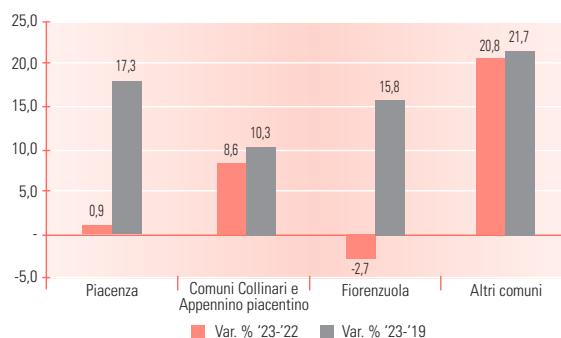
Distribuzione degli arrivi e delle presenze, per macroarea. 1° semestre 2023.



Fonte: elab. Ufficio Statistica- Provincia di Piacenza su dati Servizio Statistica Regione Emilia-Romagna

Nei primi sei mesi di quest'anno una buona prestazione hanno registrato dal punto di vista delle presenze Collina/Appennino (+9% sul primo semestre 2022) ed Altri comuni (+22%), mentre le città hanno conosciuto al riguardo ritmi di crescita modesti (+1% Piacenza) o negativi (-3% Fiorenzuola). Nel

Variatione delle presenze, per macroarea. 1° semestre 2023 su 2022 e 2019.

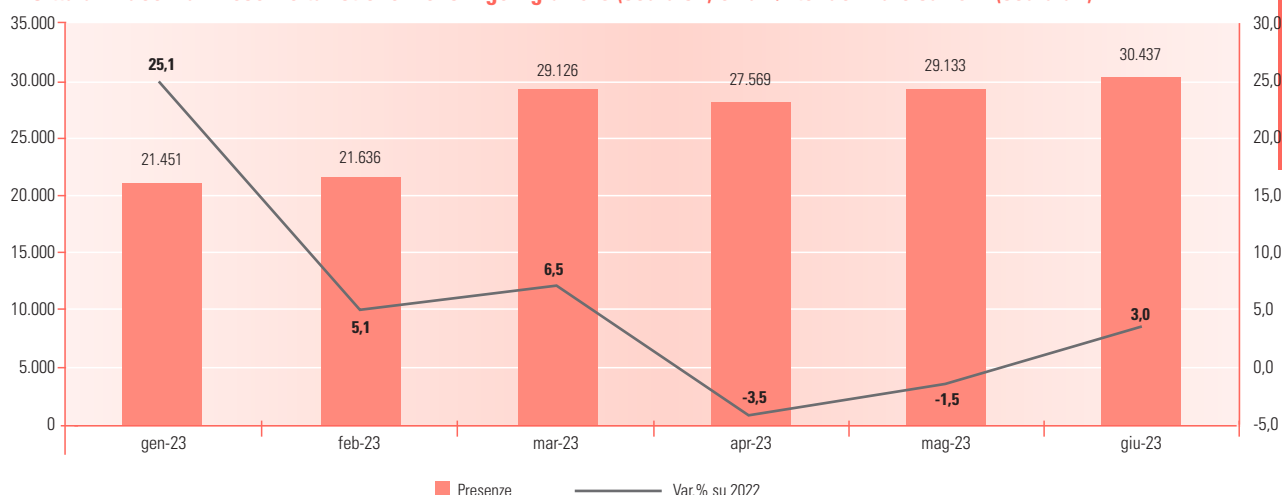


Fonte: elab. Ufficio Statistica- Provincia di Piacenza su dati Servizio Statistica Regione Emilia-Romagna

caso del capoluogo in particolare, al buon risultato messo a segno a gennaio (+25%) si contrappongono quelli negativi di aprile (-3,5%) e maggio (-1,5%). Al di là della congiuntura del 2023, anche qui tutti gli ambiti risultano comunque aver superato abbondantemente i livelli pre-covid.



Città di Piacenza. Presenze turistiche mensili gen-giu 2023 (scala sx) e var.% tendenziale su 2022 (scala dx).

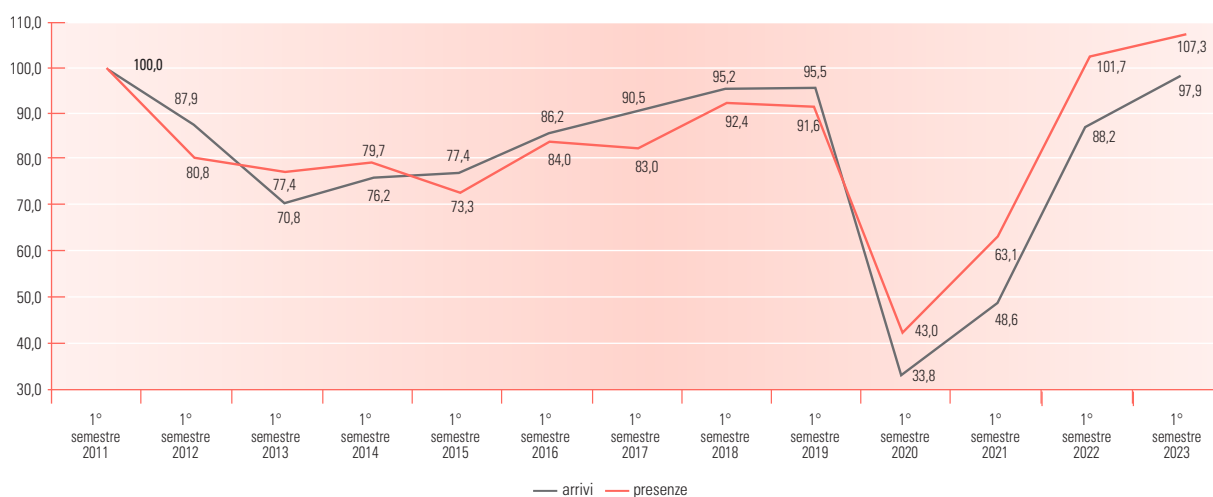


Fonte: elaborazione Ufficio Statistica - Provincia di Piacenza su dati Servizio Statistica Regione Emilia-Romagna

Passando in conclusione alle **dinamiche di lungo periodo** - cioè rispetto al primo semestre 2011 (quando gli arrivi superavano le 131 mila unità e le presenze le 263 mila) - si può osservare come - in termini di presenze - grazie all'ulteriore crescita dei flussi conosciuta in questi primi sei mesi dell'anno il turismo piacentino abbia consolidato il risultato

del primo semestre 2022, quando si sono superati i livelli massimi di undici anni prima. Manca invece ancora poco (circa 2mila turisti) per completare il recupero di lungo periodo anche dal punto di vista degli arrivi, che pure sono fortemente aumentati negli ultimi tre anni, ma che restano per il momento stabilizzati sui valori pre-pandemici.

Andamento degli arrivi e delle presenze turistiche in provincia di Piacenza. 1° semestre 2011/1° semestre 2023 (numeri indice, 2011=100).



Fonte: elab. Ufficio Statistica- Provincia di Piacenza su dati Servizio Statistica Regione Emilia-Romagna

Mercato immobiliare residenziale

Le compravendite

Secondo i dati dell'Osservatorio del Mercato Immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle Entrate, nel primo semestre del 2023 sono state registrate in provincia di Piacenza 2.250 compravendite immobiliari (Numero di transazioni normalizzate - NTN) nel comparto residenziale, in calo del 4,2% a confronto con il primo semestre del 2022. La variazione negativa è in sintonia con il rallentamento dell'economia

a seguito delle tensioni sui mercati dell'energia e delle materie prime e dell'aumento dell'inflazione innescate dal conflitto russo-ucraino, ma è meno elevata di quelle che si osservano in Emilia-Romagna (-16,2%) e in Italia (-12,4%), a dimostrazione della maggiore tenuta del mercato immobiliare piacentino, che sopravanza infatti ancora di oltre il 40% i livelli pre-pandemici, quando altrove i guadagni si attestano in questo caso attorno ad un più modesto 15%.

Compravendite immobiliari (NTN) residenziali. Primo semestre 2023. Piacenza, Emilia-Romagna, Italia.

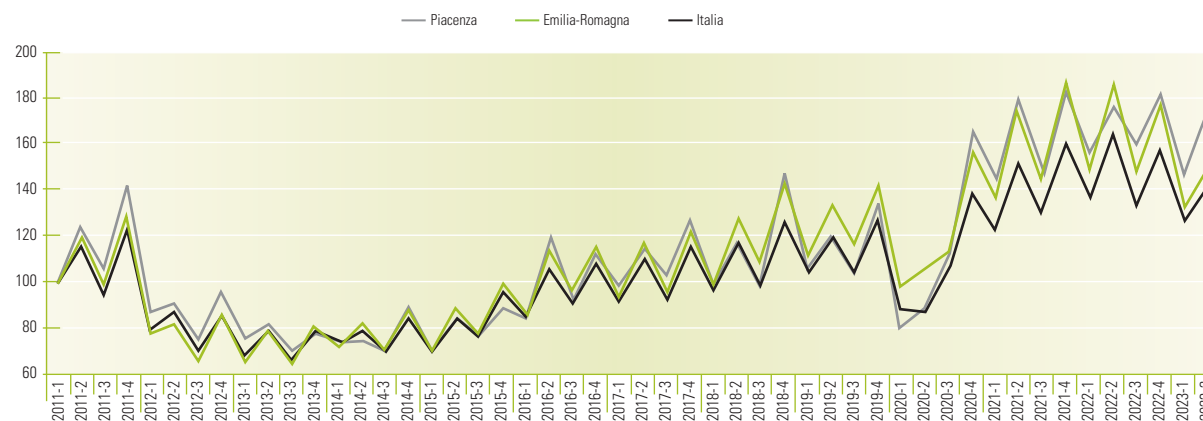
	1° sem 2023	1° sem 2022	1° sem 2020	1° sem 2019	var. % 23/22	var. % 23/20	var. % 23/19
Capoluogo	813	832	505	675	-2,3	61,2	20,5
Resto provincia	1.437	1.516	696	917	-5,2	106,4	56,7
Totale Piacenza	2.250	2.349	1.201	1.592	-4,2	87,4	41,4
Emilia-Romagna	30.236	36.100	22.031	26.608	-16,2	37,2	13,6
Italia	350.855	400.487	233.221	298.433	-12,4	50,4	17,6

Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati OMI Agenzia delle Entrate

I dati evidenziano quindi – al di là della flessione – la permanenza delle compravendite residenziali su buoni volumi complessivi, sempre superiori ai massimi rilevati alla fine del 2011 e del 2018, grazie anche ai contributi statali per le ristrutturazioni edilizie e l'efficientamento

energetico che - seppur rimodulati al ribasso – hanno rappresentato ancora in questo periodo un incentivo all'acquisto di una abitazione. Le previsioni future indicano tuttavia per il mercato immobiliare una fase di ulteriore contrazione.

Dinamica delle compravendite di immobili residenziali. Provincia di Piacenza, Emilia-Romagna, Italia (Numeri indice, 1° trimestre 2011=100).



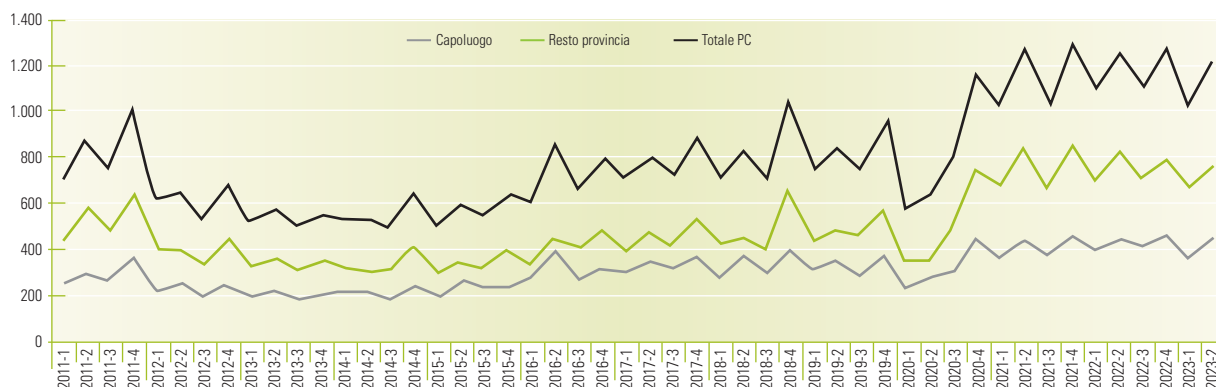
Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati OMI Agenzia delle Entrate

Considerando più nel dettaglio i dati trimestrali, le transazioni sono risultate 1.028 tra gennaio e marzo 2023, in calo del 7,5% sul 1°trimestre 2022, e 1.222 tra aprile e giugno, -2,2% sul corrispondente trimestre dell'anno precedente.

A livello territoriale, il capoluogo Piacenza, con 813 compravendite di abitazioni nel 1°semestre 2023, ha assorbito il 36% delle transazioni complessive, mostrando

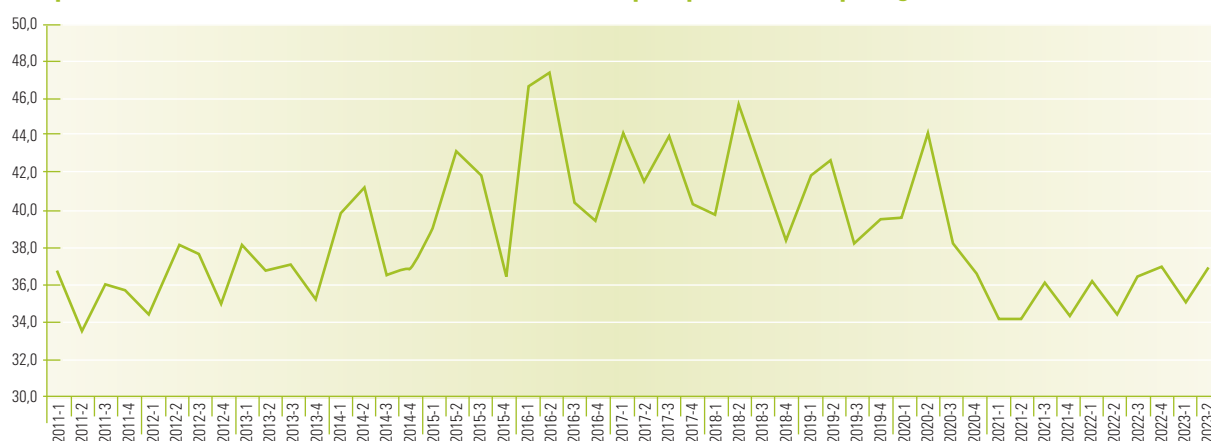
un'incidenza sul totale provinciale che risulta in ripresa successivamente alla crisi pandemica del 2020; la variazione sul 1°semestre 2022 è stata di -2,3%, mentre sul 1°semestre 2019 è di +20,5%. Nel resto del piacentino le compravendite di abitazioni durante i primi sei mesi del 2023 sono state invece 1.437, il 5,2% in meno di un anno prima, ma ancora in aumento di ben il 56,7% rispetto ai valori pre-covid.

Numero di compravendite di immobili residenziali. Provincia di Piacenza. Dati trimestrali gennaio/marzo 2011-aprile/giugno 2023 (valori assoluti).



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati OMI Agenzia delle Entrate

Compravendite immobiliari (NTN) residenziali. Evoluzione del peso percentuale Capoluogo/Totale Provincia di Piacenza.



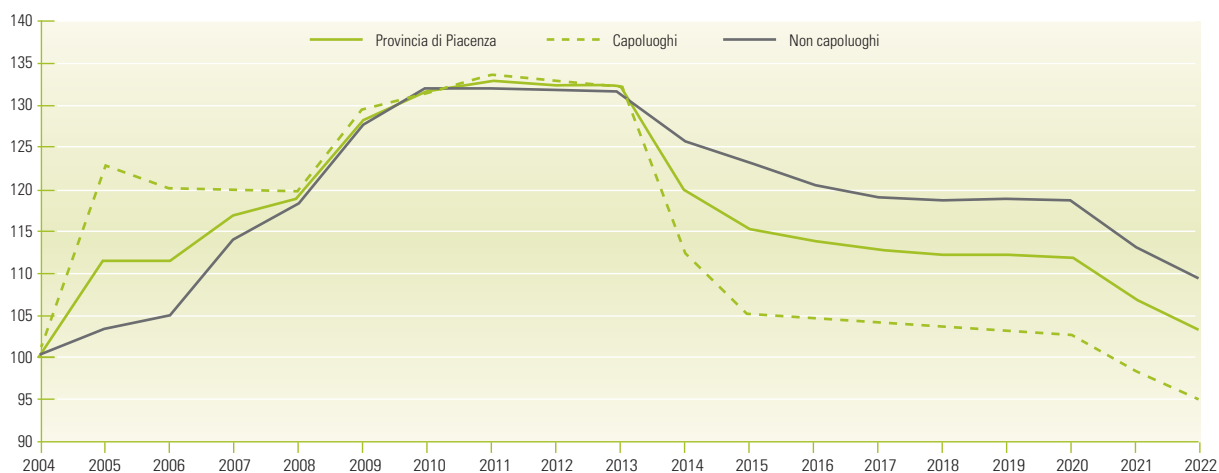
Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati OMI Agenzia delle Entrate

La dinamica dei prezzi

L'andamento appena osservato per le compravendite degli immobili residenziali è associato ad una dinamica dei prezzi delle abitazioni oggetto delle transazioni che risulta in ulteriore calo. Gli ultimi dati dell'OMI contenuti nel rapporto regionale dell'Emilia-Romagna riferiti al 2022 evidenziano infatti per la provincia di Piacenza una

quotazione media di 1.083 euro al metro quadro, in contrazione del 3,5% rispetto al 2021, e con differenze tra i vari ambiti territoriali, comprese tra il -5,3% della Media Val d'Arda e il -2,4% della Media Val Trebbia-Val Nure. A Piacenza città, che registra la quotazione più alta pari a 1.385 €/mq, la variazione negativa è stata del 3,9% (dopo il -4,1% nel 2021).

Indice dei prezzi degli immobili residenziali compravenduti. Anni 2004-2022. Provincia di Piacenza.



Fonte: OMI Agenzia delle Entrate, Report Emilia-Romagna giugno 2023

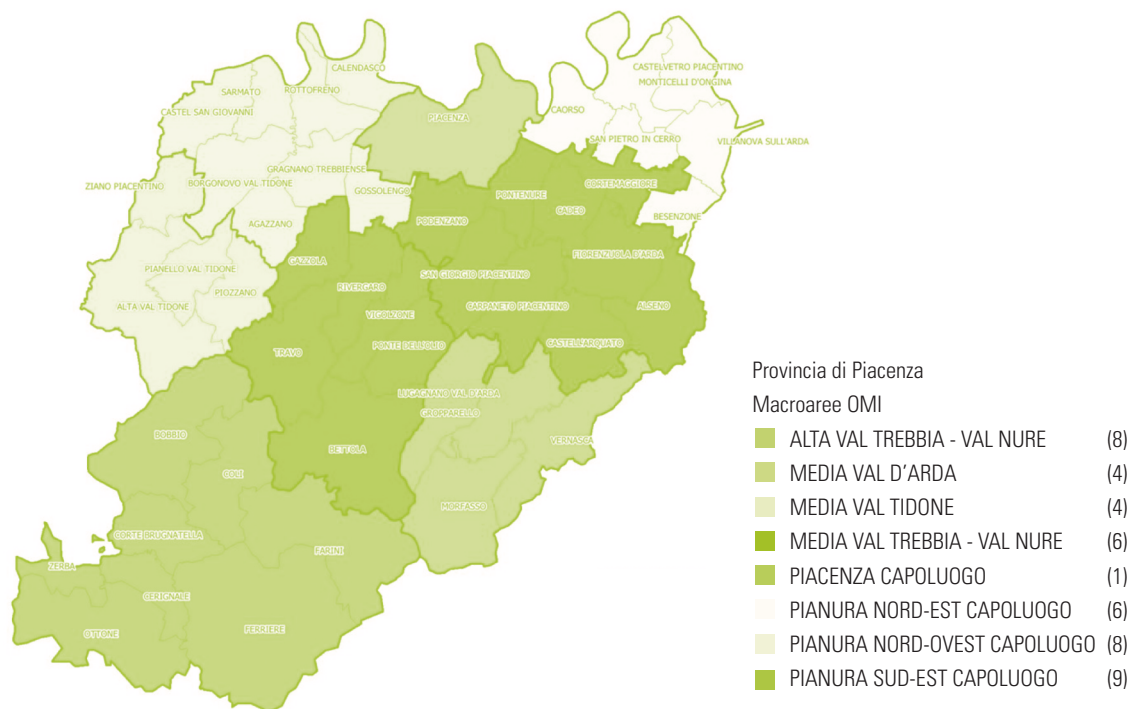


Quotazione media degli immobili residenziali compravenduti nell'anno 2022 in provincia di Piacenza.

Macroaree provinciali	Quotazione media €/m ² 2022	Quotazione media Var % 2022/21
Alta Val Trebbia - Val Nure	747	-5,1%
Media Val d'Arda	718	-5,3%
Media Val Tidone	720	-3,9%
Media Val Trebbia - Val Nure	980	-2,4%
Pianura Nord-Est Capoluogo	884	-3,9%
Pianura Nord-Ovest Capoluogo	1.055	-2,6%
Pianura Sud-Est Capoluogo	1.077	-3,1%
Piacenza Capoluogo	1.385	-3,9%
Provincia di Piacenza	1.083	-3,5%

Fonte: OMI Agenzia delle Entrate, Report Emilia-Romagna giugno 2023

Le Macro-aree OMI-Agenzia delle Entrate in provincia di Piacenza.



Fonte: OMI Agenzia delle Entrate, Report Emilia-Romagna giugno 2023

Come mostra il grafico, i prezzi tengono generalmente di più, in un'ottica di medio-lungo periodo (dal 2014), al di fuori del capoluogo, cosa che viene confermata anche nell'ultimo passaggio 2022/2021 con un calo delle quotazioni (-3,3%) inferiore a quello medio provinciale. Va sottolineato però come la

contrazione dei prezzi mostrata sia dal capoluogo, sia dal resto del territorio piacentino, risulti in controtendenza rispetto alle variazioni medie regionali (che sono invece positive, rispettivamente +0,5% e +0,1%) e a quelle registrate in molte altre province emiliano-romagnole.

Quotazione media degli immobili residenziali nelle province dell'Emilia-Romagna. Anno 2022.

Provincia	Capoluogo		Resto provincia	
	Quotazione media €/m ² 2022	Quotazione media Var % 2022/21	Quotazione media €/m ² 2022	Quotazione media Var % 2022/21
Bologna	2.854	0,6%	1.561	0,8%
Ferrara	1.180	-0,1%	942	-0,5%
Forlì-Cesena	1.540	0,0%	1.558	-0,3%
Modena	1.665	3,5%	1.095	1,6%
Parma	1.698	2,1%	881	0,1%
Piacenza	1.385	-3,9%	946	-3,3%
Ravenna	1.654	1,2%	1.447	0,6%
Reggio nell'Emilia	1.334	2,0%	950	1,3%
Rimini	2.179	-2,8%	2.158	-2,0%
Emilia-Romagna	1.917	0,5%	1.274	0,1%

Fonte: OMI Agenzia delle Entrate, Report Emilia-Romagna giugno 2023



Dati ISTAT sulla forza lavoro

In Italia, secondo le rilevazioni dell'ISTAT, nel secondo trimestre 2023 gli occupati sono aumentati rispetto al primo trimestre 2023 di +129 mila unità (+0,6%), a seguito della crescita dei dipendenti a tempo indeterminato (+130 mila, +0,8%) e degli indipendenti (+23 mila, +0,5%) che ha più che compensato il calo dei dipendenti a termine (-25 mila, -0,8% in tre mesi); diminuiscono invece sia i disoccupati (-64 mila, -3,2% in tre mesi) sia gli inattivi di 15-64 anni (-66 mila, -0,5%). I tassi presentano una dinamica simile: quello di occupazione sale al 61,3% (+0,3 punti), quello di disoccupazione scende al 7,6% (-0,3 punti) e il tasso di inattività 15-64 anni cala al 33,5% (-0,1 punti).

L'occupazione, nel secondo trimestre 2023, cresce anche in termini tendenziali (+395 mila, +1,7% in un anno), coinvolgendo i dipendenti a tempo indeterminato (+3,0%) e gli indipendenti (+1,1%), ma non i dipendenti a termine che diminuiscono (-3,2%); prosegue il calo dei disoccupati (-101 mila in un anno,

-5,0%) e quello degli inattivi tra i 15 e i 64 anni (-376 mila, -3,0%). Tale dinamica si riflette nella crescita del tasso di occupazione (+1,2 punti rispetto al secondo trimestre 2022) e nella diminuzione dei tassi di disoccupazione e di inattività (-0,5 e -0,9 punti, rispettivamente).

Nelle imprese dell'industria e dei servizi, la crescita congiunturale delle posizioni lavorative dipendenti rallenta rispetto al trimestre precedente, con un incremento pari a 0,7%; la crescita dei full time è pari a +0,8% e quella dei part time si ferma a +0,4%. Su base annua la crescita è ancora marcata, seppur lievemente inferiore rispetto al trimestre precedente: le posizioni lavorative dipendenti aumentano del 2,8% e la crescita di quelle a tempo pieno (+3,2%) è più intensa di quella delle posizioni tempo parziale (+1,7%). Il monte ore lavorate si riduce su base congiunturale (-0,4%) e aumenta, invece, su base annua (+3,1%); anche le ore lavorate per dipendente mostrano una contrazione su base congiunturale (-1,9%) mentre su

INDICATORI DEL LAVORO IN ITALIA. Il trimestre 2023, valori assoluti e percentuali, numeri indice e variazioni in punti percentuali.

	Dati destagionalizzati		Dati grezzi
	Valori	Variazioni congiunturali (II 2023 / I 2023)	Variazioni tendenziali (II 2023 / II 2022)
INPUT DI LAVORO (a) (b)			
Contabilità Nazionale			
Ore lavorate (valori assoluti in migliaia)	10.999.073	-0,5	1,3
AGRICOLTURA	550.145	-3,0	-6,5
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	1.874.745	-1,1	1,4
COSTRUZIONI	821.870	-1,9	-1,6
SERVIZI	7.752.312	0,0	2,3
OFFERTA DI LAVORO			
Rilevazione campionaria sulle Forze di lavoro			
OCCUPATI (valori assoluti in migliaia)	23.510	0,6	1,7
OCCUPATI DIPENDENTI	18.475	0,6	1,9
a tempo indeterminato	15.515	0,8	3,0
a termine	2.960	-0,8	-3,2
OCCUPATI INDIPENDENTI	5.035	0,5	1,1
TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 ANNI (valori percentuali e variazioni in punti percentuali)	61,3	0,3	1,2
15-34 anni	45,0	0,3	1,1
35-49 anni	76,2	0,2	1,0
50-64 anni	63,0	0,5	1,6
DISOCCUPATI (valori assoluti in migliaia)	1.933	-3,2	-5,0
TASSO DI DISOCCUPAZIONE 15-74 ANNI (valori percentuali e variazioni in punti percentuali)	7,6	-0,3	-0,5
INATTIVI 15-64 ANNI (valori assoluti in migliaia)	12.460	-0,5	-3,0
TASSO DI INATTIVITÀ 15-64 ANNI (valori percentuali e variazioni in punti percentuali)	33,5	-0,1	-0,9

(a) Dati provvisori, (b) Le variazioni tendenziali delle ore lavorate di Contabilità Nazionale sono calcolate sulla serie destagionalizzata non grezza.

Fonte: ISTAT

base annua non registrano alcuna variazione. Rispetto al secondo trimestre 2022, le ore di cassa integrazione (Cig) diminuiscono di 1,5 ore ogni mille ore lavorate. Le posizioni in somministrazione continuano a diminuire, registrando un calo più intenso rispetto al passato, sia in termini congiunturali (-2,2%) che tendenziali (-3,2%).

L'indice destagionalizzato del costo del lavoro per Unità di lavoro (ULA) registra una variazione nulla in termini congiunturali, quale effetto della crescita delle retribuzioni (+0,3%) e della riduzione degli oneri sociali (-0,6%); su base annua invece, il costo del lavoro aumenta del 2,4%, come risultato della crescita di entrambe le componenti (+2,1% le retribuzioni e +3,4% gli oneri sociali). Il tasso di posti vacanti, che si attesta al 2,3%, aumenta di 0,2 punti percentuali

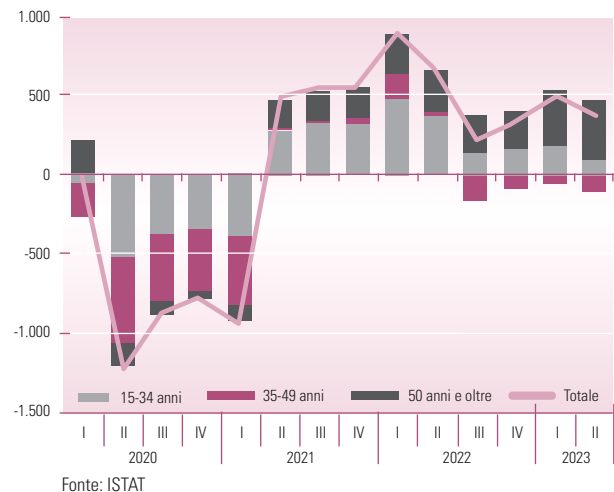
rispetto al trimestre precedente e di 0,1 punti rispetto allo stesso trimestre del 2022.

In **Emilia-Romagna**, grazie alle elaborazioni sui dati ISTAT fatte dalla *Banca d'Italia (L'economia dell'Emilia-Romagna, novembre 2023)* si è rilevato che nel **primo semestre del 2023** è proseguita la crescita dell'occupazione, aumentata dell'1,5 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. L'incremento è risultato inferiore a quelli registrati nel Nord Est e nel complesso del Paese (2,2 e 2,0, rispettivamente), analogamente a quanto si era verificato nel corso del 2022, avendovi qui inciso la più debole dinamica dei lavoratori dipendenti. Il tasso di occupazione è salito al 70,6 per cento, in aumento di 1,4 punti percentuali rispetto al primo semestre del 2022.

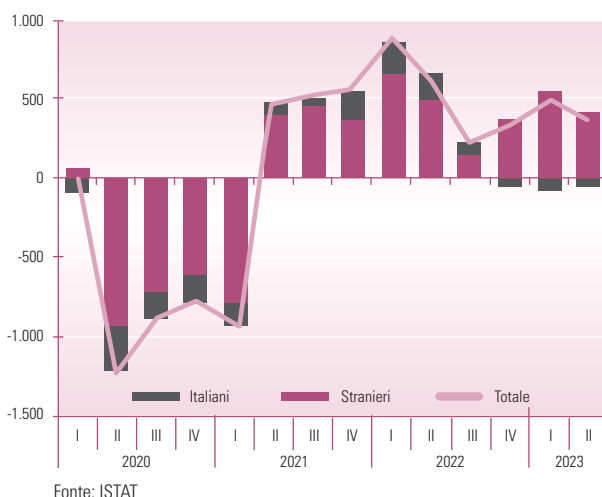
Occupati per genere.
I trim. 2020-II trim. 2023, variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità.



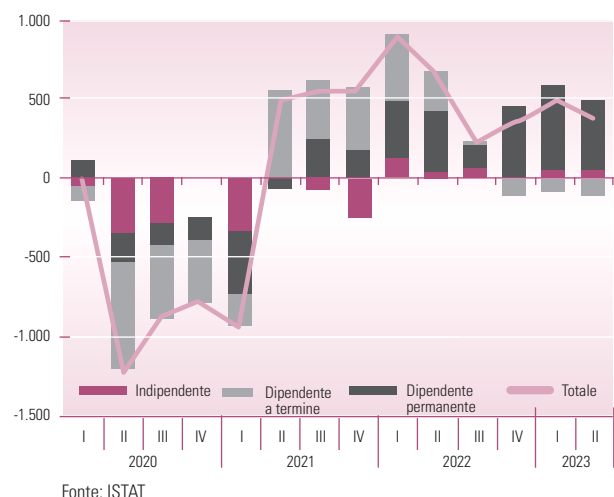
Occupati per classi di età.
I trim. 2020-II trim. 2023, variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità.



Occupati per cittadinanza.
I trim. 2020-II trim. 2023, variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità.



Occupati per posizione professionale.
I trim. 2020-II trim. 2023, variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità.



Avviamenti e cessazioni.

Di seguito si presenta un estratto dei report elaborati dall'Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna relativamente ad avviamenti e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente in provincia di Piacenza e in Emilia-Romagna con dati aggiornati a giugno 2023.

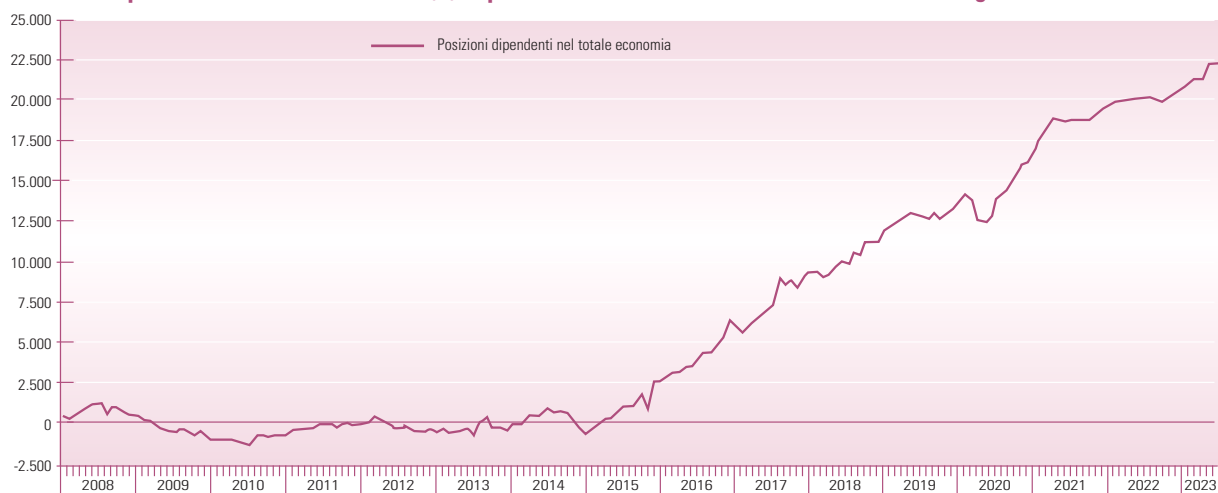
Quadro d'insieme

In provincia di Piacenza, la dinamica congiunturale mensile delle attivazioni di lavoro dipendente è stata positiva nei primi mesi del 2023, fino alla variazione di aprile (+5,3% rispetto a marzo 2023); i mesi di maggio e giugno hanno invece fatto registrare variazioni congiunturali negative pari rispettivamente al -2,0% e al -8,7%. Il

flusso delle cessazioni nello stesso periodo mostra un andamento più altalenante rispetto a quello delle attivazioni con variazioni positive del 6,5%, dell'8,3% e dello 0,6% rispettivamente a gennaio, marzo e giugno 2023 e negative a febbraio, aprile e marzo (-0,7%, -2,0% e -5,1% rispettivamente).

Il quadro provinciale emerso dall'aggiornamento al 30 giugno 2023 evidenzia quindi una crescita di 954 posizioni dipendenti rispetto al 31 marzo 2023; questo saldo destagionalizzato attivazioni-cessazioni contribuisce considerevolmente ad alimentare la crescita della domanda di lavoro dipendente registrata nello stesso trimestre nel complesso della regione (4.209 unità in più).

Posizioni dipendenti nel totale economia (a) in provincia di Piacenza. Numeri indice, dati destagionalizzati.



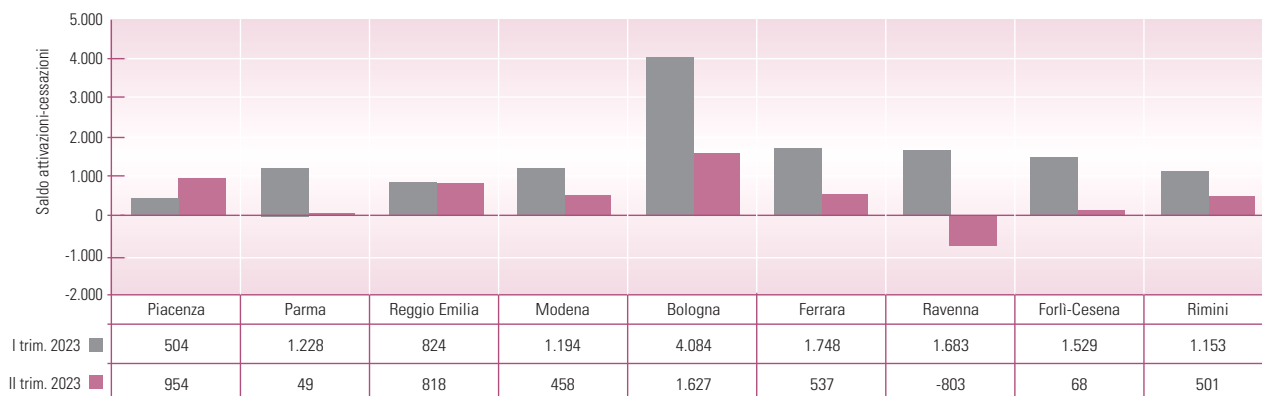
(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

Fonte: elaborazioni Agenzia Regionale per il Lavoro dell'Emilia-Romagna su dati SILER

Nella dinamica recente delle assunzioni non si ravvisa più alcuna eco delle conseguenze dell'epidemia che dopo la fine del lockdown nel maggio di tre anni fa, aveva così fortemente condizionato l'economia e l'andamento dei flussi in ingresso e in uscita dal mercato del lavoro dipendente: già a partire da giugno 2021, infatti, in provincia di Piacenza i livelli si sono riportati sopra a quelli pre-pandemici e in base ai dati destagionalizzati nel mese di giugno 2023 le attivazioni complessive dei rapporti di lavoro provinciali si attestano ad un livello pari al 102,4%, rispetto alla situazione di febbraio 2020, tale valore è pari al 118,9% nell'indu-

stria e al 100,2% nei servizi. Al 30 giugno 2023 si rilevarebbe una variazione delle posizioni dipendenti su base annua pari a 2.548 unità (calcolata sulle ultime dodici mensilità disponibili): tale indicazione di tendenza deducibile dai dati grezzi è in linea con il corrispondente valore riguardante il 2022 (+1.332 unità secondo le nuove stime) e, al momento, potrebbe anche apparire plausibile che questa evoluzione sia confermata, vista la crescita già realizzata nel primo semestre e incorporata nel saldo destagionalizzato attivazioni-cessazioni pari a +1.458 unità di lavoro dipendente garantite dai primi sei mesi del 2023.

Saldo attivazioni-cessazioni nel primo e secondo trimestre 2023 nel totale economia per provincia in Emilia-Romagna (dati destagionalizzati).



Fonte: elaborazioni Agenzia Regionale per il Lavoro dell'Emilia-Romagna su dati SILER

L'andamento congiunturale delle posizioni dipendenti per attività economica

La crescita delle posizioni dipendenti in provincia di Piacenza nel secondo trimestre del 2023 (+954 unità, dato destagionalizzato) è dovuta, in primis, alle 729 posizioni in più nelle altre attività dei servizi, cui si

sommano le 131 nell'industria in senso stretto e le 115 posizioni nel commercio, alberghi e ristoranti; debolmente negativo invece per 29 unità di lavoro dipendente il contributo delle costruzioni. Sostanzialmente ininfluente il saldo nel settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca (+8 unità).

Attivazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e saldo, per attività economica in provincia di Piacenza. Giugno 2023.

Indicatori di flusso	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio, alberghi e ristoranti	Altre attività dei servizi	Totale economia (a)
Dati grezzi (somma degli ultimi dodici mesi)						
ATTIVAZIONI	7.376	9.736	2.691	7.245	34.313	61.361
CESSAZIONI	7.200	8.769	2.474	6.634	33.736	58.813
SALDO (b)	176	967	217	611	577	2.548
Dati destagionalizzati (somma degli ultimi 3 mesi)						
ATTIVAZIONI	1.884	2.531	694	1.808	9.323	16.240
CESSAZIONI	1.876	2.400	723	1.693	8.593	15.285
SALDO (c)	8	131	-29	115	729	954

a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) variazione tendenziale assoluta delle posizioni dipendenti

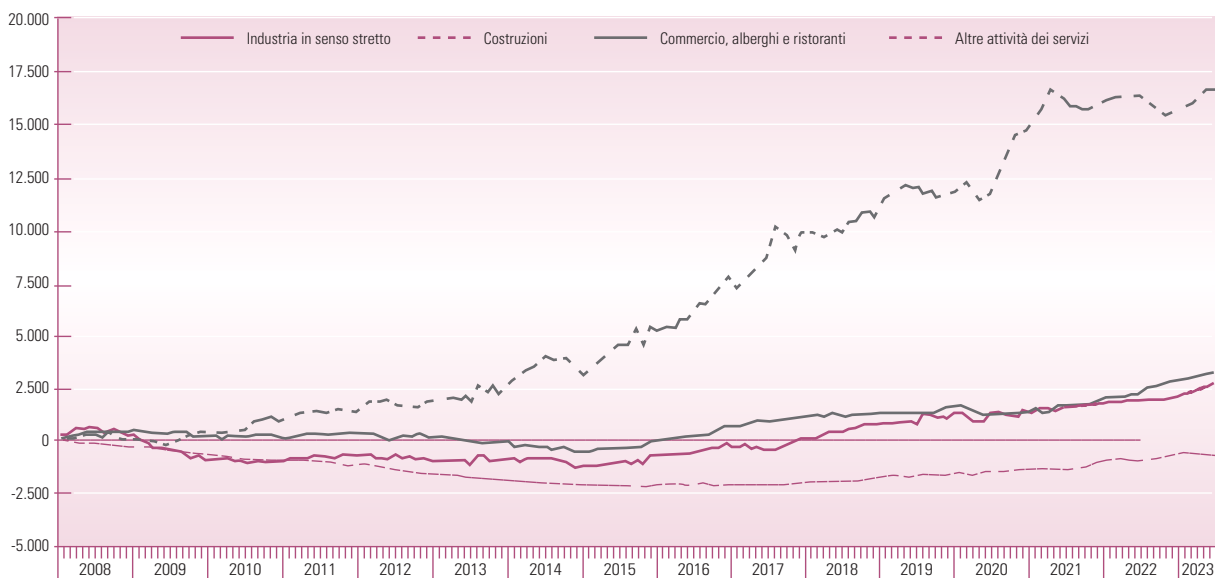
(c) variazione congiunturale assoluta delle posizioni dipendenti

Fonte: elaborazioni Agenzia Regionale per il Lavoro dell'Emilia-Romagna su dati SILER

Nel settore turistico provinciale la variazione congiunturale delle posizioni di lavoro dipendente e intermittente riferita al secondo trimestre è di +141 unità, con un contributo più importante della componente di lavoro intermittente; nella definizione qui adottata del turismo vengono presi in considerazione, oltre agli alberghi e ristoranti, anche una lunga serie di comparti dedicati, quali ad esempio le attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator, l'organizzazione di convegni e fiere, la gestione di luoghi e monumenti storici e attrazioni simili, ecc.

Negli ultimi dodici mesi dell'anno, alla crescita di 2.548 posizioni dipendenti rilevata in provincia attraverso i dati aggiornati a fine giugno 2023, ha contribuito principalmente l'industria in senso stretto (+967 unità); seguono il commercio, alberghi e ristoranti (+611 unità), le altre attività dei servizi (+577 unità), le costruzioni (+217 unità) e l'agricoltura, silvicoltura e pesca (+176 unità). Nel turismo il saldo annuale è pari a 551 unità, abbastanza equamente distribuite tra il lavoro dipendente (+257 unità) e il lavoro intermittente (+294 unità).

Posizioni dipendenti nelle attività extra-agricole (a) in provincia di Piacenza. Numeri indice, dati destagionalizzati.



(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

Fonte: elaborazioni Agenzia Regionale per il Lavoro dell'Emilia-Romagna su dati SILER



La dinamica delle posizioni dipendenti per tipologia contrattuale

Nel secondo trimestre 2023, in provincia di Piacenza le posizioni dipendenti a carattere temporaneo e in apprendistato (+38 unità come dato destagionalizzato) hanno scarsamente contribuito alla crescita complessiva. Il saldo positivo del trimestre è quasi interamente dovuto alla crescita del lavoro a tempo indeterminato (+917 posizioni in più), sostenuto dalla positiva dinamica delle trasformazioni (+1.408 unità).

L'evoluzione descritta in precedenza è ancora più mar-

cata nella dinamica incorporata nei dati grezzi degli ultimi dodici mesi che evidenzia una corposa crescita delle posizioni a tempo indeterminato (2.951 unità in più), rispetto al calo, stimato in 403 unità in meno, del lavoro in apprendistato, a tempo determinato e in somministrazione. Nonostante l'evoluzione complessiva per tipologia contrattuale veda il calo tendenziale del lavoro a termine, si registra comunque una modesta crescita del lavoro intermittente: 255 posizioni in più nell'ultimo anno, risultato attribuibile interamente alla variazione positiva, pari a 294 unità, nel settore turistico.

Attivazioni, trasformazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e saldo, per tipologia contrattuale in provincia di Piacenza. Giugno 2023.

Indicatori di flusso	Tempo indeterminato	Apprendistato, tempo determinato e lavoro somministrato (b)	Totale economia (a)
Dati grezzi (somma degli ultimi dodici mesi)			
ATTIVAZIONI	9.221	52.140	61.361
TRASFORMAZIONI (c)	5.428	-5.428	-
CESSAZIONI	11.698	47.115	58.813
SALDO (d)	2.951	-403	2.548
Dati destagionalizzati (somma degli ultimi 3 mesi)			
ATTIVAZIONI	2.773	13.466	16.240
TRASFORMAZIONI (c)	1.408	-1.408	-
CESSAZIONI	3.265	12.021	15.285
SALDO (e)	917	38	954

a) escluse le attività svolte da famiglie e conviventi (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel lavoro a tempo indeterminato

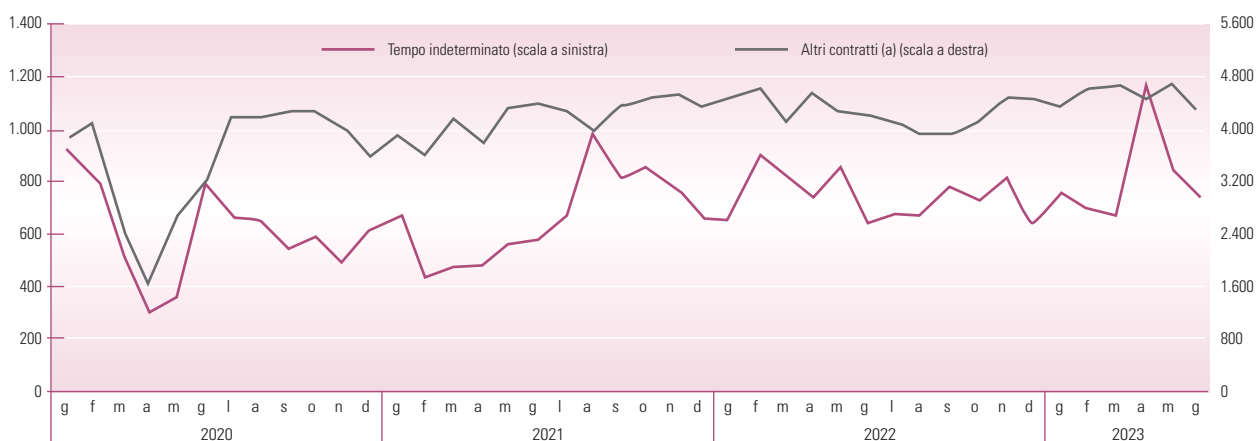
(c) a tempo indeterminato

(d) variazione tendenziale assoluta delle posizioni dipendenti

(e) variazione congiunturale assoluta delle posizioni dipendenti

Fonte: elaborazioni Agenzia Regionale per il Lavoro dell'Emilia-Romagna su dati SILER

Attivazioni dei rapporti di lavoro dipendente a tempo indeterminato e con altri contratti in provincia di Piacenza, gennaio 2020-giugno 2023.



(a) apprendistato, tempo determinato e lavoro somministrato (escluso lavoro intermittente)

Fonte: elaborazioni Agenzia Regionale per il Lavoro dell'Emilia-Romagna su dati SILER

Cassa Integrazione.

Dopo essere tornata attorno ai livelli pre-pandemici nel corso del 2022, durante il primo semestre 2023 in provincia di Piacenza la Cassa Integrazione ha iniziato a rialzare leggermente la testa, complici le difficoltà vissute in questo periodo dal sistema delle imprese a causa dell'elevata inflazione e della riduzione dei livelli della domanda aggregata (consumi, investimenti, esportazioni nette), innescati un anno prima dal conflitto tra Russia e Ucraina. Ancora nulla di preoccupante, ma tra gennaio e giugno del 2023 le ore

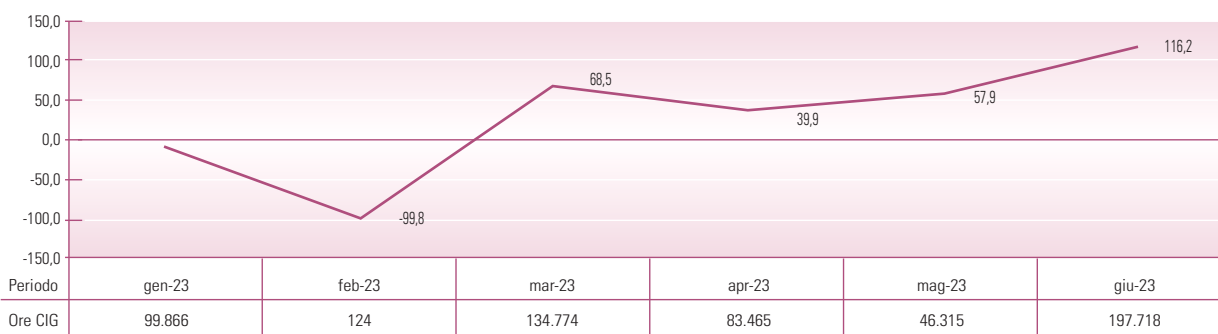
autorizzate a livello provinciale a sostegno dei lavoratori dipendenti per fronteggiare le situazioni di crisi aziendale sono comunque state nel complesso 562.262, quasi 100mila in più rispetto al primo semestre 2022, con una variazione pari al 21%, superiore a quella registrata a livello regionale (+4,0%) e in controtendenza a confronto con la dinamica nazionale (-22%). L'aumento tendenziale della Cassa Integrazione è stato evidente a partire da marzo (+69%), per raggiungere il massimo del semestre a giugno (+116%).

Ore autorizzate per trattamenti di integrazione salariale, per tipologia. Primo semestre 2023 e variazioni percentuali su primo semestre 2022. Provincia di Piacenza, Emilia-Romagna, Italia.

		CIG Ordinaria	CIG Straordinaria	CIG in Deroga	CIG Totale
Provincia di Piacenza	1° sem. 2023	417.200	145.062	-	562.262
	Var. % 23-22	-5,3	2.649,5	-100,0	21,0
Emilia-Romagna	1° sem. 2023	12.352.246	4.374.337	-	16.726.583
	Var. % 23-22	38,2	-28,0	-100,0	3,7
Italia	1° sem. 2023	106.118.077	99.797.875	1.055.750	206.971.702
	Var. % 23-22	-14,9	-12,8	-96,2	-22,4

Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati INPS

Variazioni % mensili tendenziali ore CIG totali 1° sem. 2023/22 - Provincia di Piacenza.

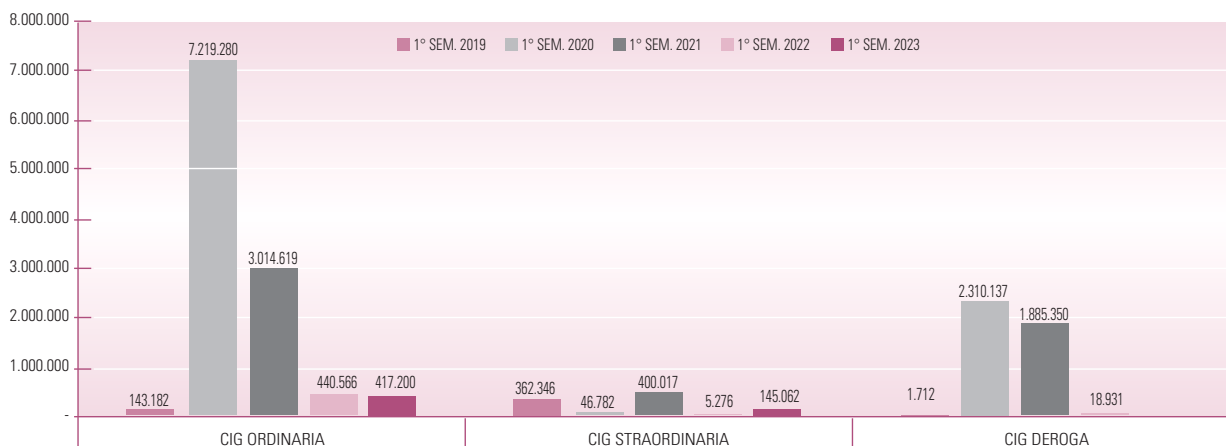


Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati INPS

Il ricorso agli strumenti di integrazione salariale ha riguardato sia la **cassa ordinaria** (quella più utilizzata - i tre quarti del totale - a supporto delle crisi congiunturali), che si riduce però del 5,3% portandosi a quota 417mila ore, sia la **cassa straordinaria** (relativa a situazioni di crisi strutturali e a riconversioni aziendali) che invece aumenta notevolmente dai minimi dello scorso anno (da 5mila a 145mila ore),

mentre rimane a zero la **cassa in deroga** (ampiamente utilizzata durante la pandemia da turismo e commercio). Nei confronti territoriali, Piacenza si distingue in particolare per un'evoluzione negativa della cassa straordinaria e che va in controtendenza rispetto alle dinamiche osservate mediamente in Emilia-Romagna (-28%) e in Italia (-13%), dove questo strumento risulta invece in contrazione.

Ore di Cassa Integrazione autorizzate nel primo semestre di ogni anno (2019-2023), per tipologia. Provincia di Piacenza



Fonte: elab. Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati INPS.

A livello settoriale, nel corso dei primi sei mesi del 2023 è sempre l'industria manifatturiera ad assorbire la quota più elevata di CIG, 452.154 ore pari all'80%, e, in quest'ambito, il comparto metalmeccanico con quasi 220mila ore autorizzate (per inciso, delle 145mila ore di cassa straordinaria registrate ben 141mila fanno capo all'industria manifatturiera). Segue l'edilizia con oltre 57mila ore e le industrie estrattive con

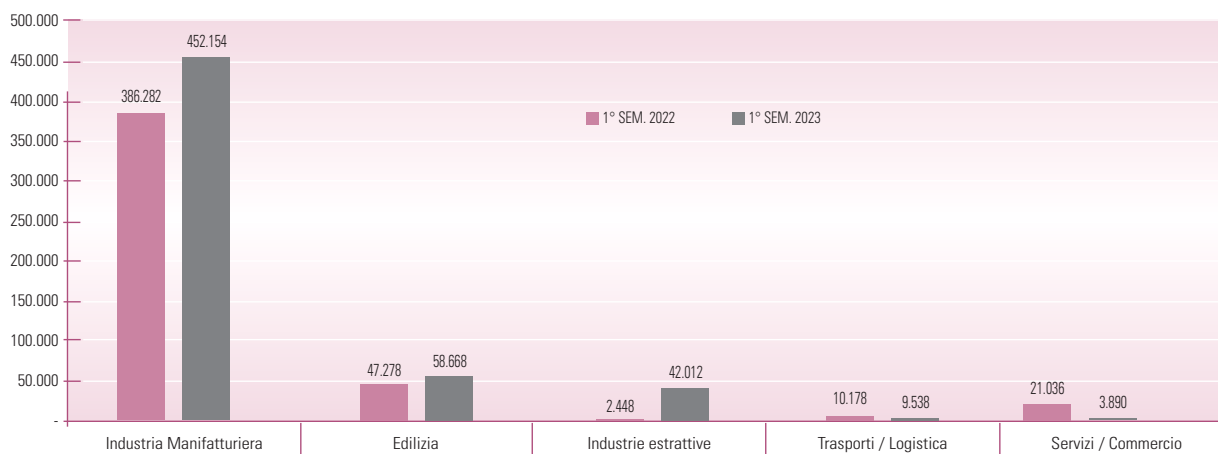
42mila. Si attestano invece sulle 4-5mila ore ciascuno l'aggregazione di commercio/servizi e il settore dei trasporti e della logistica. Come si rileva dai dati, mentre questi due comparti del terziario segnano flessioni ulteriori della CIG rispetto al primo semestre 2022, al contrario i settori industriali e l'edilizia conoscono una dinamica negativa, particolarmente accentuata per le industrie estrattive.

Ore di cassa integrazione autorizzate in provincia di Piacenza, per macro-settore. Primo semestre 2023 e variazioni su primo semestre 2022.

	1° sem. 2023	Var. Ass. su 1sem 2022	Var. % su 1sem 2022
Industria Manifatturiera	452.154	65.872	17,1
di cui Metalmeccanica	217.382	22.916	11,8
Edilizia	58.668	11.392	24,1
Industrie estrattive	42.012	39.564	1.616,2
Trasporti / Logistica	5.538	-4.641	-45,6
Servizi / Commercio	3.890	-17.146	-81,5
di cui commercio	3.098	-1.562	-33,5
di cui Alberghi/ Ristorazione	792	-7.018	-90,0
TOTALE	562.262	97.489	21,0

Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati INPS.

Ore di Cassa Integrazione, per macro-settore, in provincia di Piacenza. Primo semestre 2022 e 2023.



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati INPS.

Note metodologiche.

FORZE DI LAVORO

I dati inerenti la forza lavoro sono rilevati dall'ISTAT con indagini campionarie. Dall'indagine sulle forze di lavoro derivano le stime ufficiali degli occupati e delle persone in cerca di lavoro, nonché informazioni sui principali aggregati dell'offerta di lavoro (professione, ramo di attività economica, ore lavorate, tipologia e durata dei contratti, formazione). Negli anni l'indagine è stata più volte rinnovata per tenere conto, da un lato, delle continue trasformazioni del mercato del lavoro, dall'altro, delle crescenti esigenze conoscitive degli utenti sulla realtà sociale ed economica del nostro paese. L'ultima modifica è stata avviata all'inizio del 2004 in linea con le disposizioni dell'Unione Europea.

La nuova rilevazione campionaria è denominata continua in quanto le informazioni sono raccolte in tutte le settimane dell'anno e non più in una singola settimana per trimestre. I risultati continuano comunque a essere diffusi con cadenza trimestrale, fatta eccezione per il dettaglio provinciale che ha cadenza annuale.

La rilevazione si caratterizza per la definizione di nuovi criteri di individuazione degli occupati e delle persone in cerca di lavoro (disoccupati), nonché per la profonda riorganizzazione del processo di produzione dei dati: realizzazione di una rete di rilevazione controllata direttamente dall'Istat, utilizzo delle tecniche assistite da computer per la rilevazione dei dati in grado di

ridurre l'onere a carico dell'intervistato, adozione di nuovi strumenti per la gestione dell'indagine e il monitoraggio della qualità del lavoro sul campo. Per rendere confrontabili le nuove stime rispetto ai dati riferiti agli anni passati l'Istat ha provveduto a ricostruire le serie storiche a partire dal quarto trimestre del 1992.

Nella condizione di occupato si classificano le persone (con almeno 15 anni) che, nella settimana precedente l'intervista, hanno svolto almeno un'ora di lavoro retribuito in una qualsiasi attività. Nel caso l'attività sia svolta nella ditta di un familiare nella quale si collabora abitualmente, il lavoro può anche non essere retribuito.

L'individuazione delle persone in cerca di occupazione (di età compresa tra 15 e 74 anni) si fonda invece sui seguenti requisiti:

- risultare non occupato;
- essere disponibile a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive il momento dell'intervista;
- avere fatto almeno un'azione di ricerca di lavoro (tra quelle previste nel questionario) nelle quattro settimane precedenti l'intervista.

La rilevazione continua rispetto alla precedente indagine prevede l'introduzione del limite di età superiore a cui riferire la stima delle persone in cerca di occupazione. La nuova indagine, inoltre, colmando un vuoto della precedente, raccoglie informazioni sulle tipologie di lavoro "non standard" (collaborazioni coordinate e continuative e prestazioni d'opera occasionali), che vengono classificate in modo distinto sia dal lavoro dipendente che da

quello autonomo.

Le **forze lavoro** sono costituite da persone di età superiore a 15 anni occupate o in cerca di occupazione.

Le **non forze di lavoro** sono invece costituite da persone che in sede di indagine hanno dichiarato di essere in condizione non professionale e di non aver svolto alcuna attività lavorativa, né di aver cercato lavoro nel periodo di riferimento, o di averlo cercato ma con modalità diverse da quelle specificate per le persone in cerca di occupazione.

Gli indicatori relativi al mercato del lavoro sono così ottenuti: il **tasso di occupazione** è dato dal rapporto percentuale tra le persone occupate e la popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni; il **tasso di attività** è ottenuto rapportando la forza lavoro (occupati più in cerca di occupazione) alla popolazione di età superiore a 15 anni e inferiore a 65 anni; il **tasso di disoccupazione** è dato dal rapporto tra le persone in cerca di occupazione e la forza lavoro.

DICHIARAZIONI DI IMMEDIATA DISPONIBILITÀ AL LAVORO (DID)

Con l'entrata in vigore del D.Lgs. 297/2002, che ha modificato e integrato il D.Lgs. 181/2000, si sono introdotte alcune significative novità: la soppressione delle liste di collocamento, ad eccezione di quelle di mobilità, del collocamento obbligatorio e di alcune altre categorie; la sostituzione delle liste con un elenco anagrafico, nel quale sono registrati tutti i lavoratori domiciliati nei comuni serviti dai Centri.

Di tutti gli iscritti nell'elenco anagrafico lo stato di disoccupazione, necessario per beneficiare di aiuti e sussidi previsti per le persone prive di un'occupazione, è riconosciuto esclusivamente a chi si presenta al Centro per l'Impiego competente e dichiara l'immediata disponibilità (DID) allo svolgimento e alla ricerca di un'attività lavorativa, secondo le modalità definite con i servizi competenti.

Con le nuove norme in materia di **Dichiarazione di Immediata Disponibilità al lavoro** (D. Lgs. 150/2015), oggi disoccupati sono "i lavoratori privi di impiego che dichiarano, in forma telematica la propria immediata disponibilità allo svolgimento di attività lavorativa e alla partecipazione alle misure di politica attiva del lavoro". Dal primo maggio 2015, con l'entrata in vigore della Naspi (la nuova indennità di disoccupazione che ha sostituito le precedenti Aspi e Mini-Aspi), il sostegno economico in caso di disoccupazione involontaria è stato esteso anche ai lavoratori stagionali e precari, e ciò ha certamente contribuito ad un aumento "d'ufficio" delle iscrizioni nelle liste. In direzione opposta invece, ai sensi dell'art. 19 comma 7 del D. Lgs. 150/2015, è previsto per coloro che devono accedere a prestazioni di carattere sociale (es. ASL, Aler, ecc.) regolate da norme nazionali, regionali e comunali, che non sia più necessario lo stato di disoccupazione - quindi la presentazione della Dichiarazione di Immediata Disponibilità al Lavoro - bensì la condizione di non occupazione, autocertificabile dall'interessato. Per questi motivi i dati estratti a partire dal 2016, non sono più comparabili con i dati riferiti agli anni precedenti.

AVVIAMENTI E CESSAZIONI

Il modello di osservazione congiunturale è fondato, come risorsa statistica distintiva, sui flussi di lavoro dipendente, costituiti dalle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e dalle risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti. Le caratteristiche di tale fonte sono di seguito sintetizzate.

Al fine di procedere all'analisi congiunturale, le serie storiche delle atti-

Copertura (totale economia)

Occupazione dipendente regolare nelle sezioni di attività economica da A a U della codifica Ateco 2007, ad esclusione della sezione T riguardante le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico). Dal totale economia così definito resta escluso il lavoro intermittente che viene elaborato separatamente.

Unità di analisi

Rapporti di lavoro dipendente che interessano cittadini italiani e stranieri.

Definizione di occupazione

Il rapporto di lavoro è definito dalla relazione tra il datore di lavoro (identificato dal codice fiscale/PIVA) ed il lavoratore (identificato dal codice fiscale). Il rapporto di lavoro è un concetto assimilabile a quello di posizione lavorativa.

Principali indicatori e loro misura

Indicatori: flussi trimestrali delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni di rapporti di lavoro dipendente e le risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti. Riferimento temporale: il conteggio dei flussi va dal primo all'ultimo giorno del trimestre considerato.

vazioni, delle trasformazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente devono essere sottoposte ad opportune tecniche statistiche di destagionalizzazione volte a depurarle:

- dalle fluttuazioni stagionali, dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi e simili;
- dagli effetti di calendario, qualora siano significativi, ossia dalle differenze nel numero dei giorni lavorativi fra mese e mese dovute al calendario, alle festività fisse e mobili (Pasqua) e all'anno bisestile;
- da eventuali valori anomali, che riflettono eventi eccezionali (quali le calamità naturali, gli scioperi generali, eccetera) o, più frequentemente nel presente caso, l'impatto di novità normative.

La procedura di destagionalizzazione adottata è TRAMO-SEATS, basata su un approccio REGARIMA. Per la destagionalizzazione delle serie storiche si è fatto ricorso al software JDemetra+ 2.1.0, sviluppato dalla Banque Nationale de Belgique in cooperazione con Eurostat, raccomandato dalla Commissione europea per l'elaborazione delle statistiche ufficiali nell'Unione europea.

La procedura di correzione per gli effetti di calendario, laddove significativi, viene operata con il metodo di regressione, utilizzando la procedura TRAMO. Va poi rimarcato che le variabili vengono destagionalizzate e corrette per gli effetti di calendario utilizzando il metodo indiretto, ossia aggregando le sottostanti serie destagionalizzate delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente, declinate per settore di attività economica e per tipologia contrattuale, in modo da garantire la coerenza tra le serie aggregate (totali per unità territoriale, settore di attività e tipologia contrattuale) e dette serie componenti.

La natura di queste serie storiche può implicare, in alcuni casi, un margine di errore relativamente elevato nell'identificazione della componente stagionale: da questa circostanza deriva la possibilità che l'usuale revisione dei dati destagionalizzati, conseguente alla ristima del modello in occasione dell'aggiungersi di un nuovo dato trimestrale, possa portare a modifiche significative del profilo congiunturale precedentemente stimato. Va infine ricordato che tale paradigma di analisi congiunturale è ancora in fase di sperimentazione.

GLOSSARIO

Attivazione di rapporto di lavoro (CO): inizio di una nuova fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo, sottoposta a comunicazione obbligatoria da parte del datore di lavoro. I termini «assunzione» o «avviamento al lavoro» vengono spesso utilizzati in alternativa, come sinonimi.

Cessazione di rapporto di lavoro (CO): conclusione di una fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo. In particolare, si intende per «cessazione a termine» la conclusione di un rapporto di lavoro temporaneo alla fine prevista dal contratto (ossia la «data preventivata»), per la quale la comunicazione obbligatoria di avvenuta conclusione da parte del datore di lavoro non è dovuta.

Produttore dei dati statistici

Agenzia Regionale per il Lavoro Emilia-Romagna.

Tipologia della fonte

Fonte di tipo amministrativo (trattata statisticamente) basata sulla trasmissione telematica di comunicazioni relative ad eventi di attivazione, cessazione, proroga e trasformazione di rapporti di lavoro dipendente da parte dei datori di lavoro: nel presente caso tali comunicazioni obbligatorie (CO) sono registrate negli archivi del Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna (SILER).

Unità di rilevanza

Datori di lavoro: unità locali di imprese e istituzioni pubbliche residenti in Emilia-Romagna, escluse le famiglie e le convivenze (lavoro domestico) e le forze armate.

Classificazione dell'attività economica (ATECO 2007): è la classificazione delle attività economiche. Essa costituisce la versione nazionale della nomenclatura europea NACE Rev. 2, pubblicata sull'Official Journal il 20 dicembre 2006 (Regolamento CE n. 1893/2006 del PE e del Consiglio del 20/12/2006) e adottata dall'Istat il 1° gennaio 2008. Nel presente contesto è stata adottata una classificazione dei settori di attività economica ottenuta per aggregazione delle seguenti sezioni di attività economica (ATECO 2007).

Settore di attività economica	Settore di attività economica (ATECO 2007)
Agricoltura, silvicoltura e pesca	A – Agricoltura, silvicoltura e pesca
Industria in senso stretto	B – Estrazione di minerali da cave e miniere C – Attività manifatturiere D – Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata E – Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento
Costruzioni	F – Costruzioni
Commercio, alberghi e ristoranti	G – Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli I – Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione
Altre attività dei servizi (a)	H – Trasporto e magazzinaggio J – Servizi di informazione e comunicazione K – Attività finanziarie e assicurative L – Attività immobiliari M – Attività professionali, scientifiche e tecniche N – Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese O – Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria P – Istruzione Q – Sanità e assistenza sociale R – Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento S – Altre attività di servizi U – Organizzazioni ed organismi extraterrioriali

(a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze

Classificazione della tipologia contrattuale: nel presente contesto vale la seguente classificazione.

Tipologia contrattuale	Contratti
Tempo indeterminato e apprendistato	Tempo indeterminato Apprendistato
Tempo determinato e lavoro somministrato (a)	Tempo determinato Lavoro somministrato

LAVORO

Lavoro intermittente (b) Lavoro intermittente

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

(b) nel presente contesto il lavoro intermittente resta escluso dal totale economia e viene elaborato separatamente

Comunicazioni obbligatorie (CO): comunicazioni che tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, devono obbligatoriamente trasmettere ai servizi competenti in caso di attivazione, proroga, trasformazione e cessazione di rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente (art. 4-bis del D.Lgs. n. 181/2000, così come modificato dall'art. 1, comma 1184 della L. 296/2006, ovvero altre leggi speciali che disciplinano le comunicazioni di settori specifici quali la pubblica amministrazione, la scuola, il settore marittimo). La comunicazione obbligatoria è un evento (avviamento al lavoro, trasformazione, proroga, cessazione) osservato in un determinato momento temporale. L'evento è l'elemento base su cui si fonda l'intero sistema informativo e di norma è caratterizzato da una data di inizio, eventualmente da una data di fine, dal codice fiscale del lavoratore e del datore di lavoro. Tali eventi possono essere aggregati in rapporti di lavoro, considerando tutti gli eventi successivi e contigui che legano due soggetti e concorrono alla creazione di un unico rapporto di lavoro.

Dati destagionalizzati: dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alla componente stagionale (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, eccetera) e, se significativi, dagli effetti di calendario. Questa trasformazione dei dati è la più idonea a cogliere l'evoluzione congiunturale di un indicatore.

Dati grezzi: dati originari, non destagionalizzati.

Flussi: misurazione degli eventi intervenuti in un intervallo di tempo (ad esempio le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro). Rappresenta un flusso anche la variazione dello stock di una certa grandezza nell'arco di un periodo temporale (ad esempio la variazione delle posizioni lavorative dipendenti determinata dal saldo fra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro).

Posizione lavorativa a tempo determinato (CO): rapporto di lavoro di tipo subordinato in cui è prevista una data di fine del rapporto.

Posizione lavorativa a tempo indeterminato (CO): rapporto di lavoro di tipo subordinato con contratto di lavoro a tempo indeterminato, con cui un soggetto (il lavoratore) si impegna, senza vincolo di durata, dietro versamento di una retribuzione, a prestare la propria attività lavorativa sottoponendosi al potere direttivo, organizzativo e disciplinare del proprio datore di lavoro.

Posizione lavorativa dipendente (CO): è contraddistinta da un contratto di lavoro tra una persona fisica e un'unità produttiva (impresa o istituzione), che prevede lo svolgimento di una prestazione lavorativa a fronte di un compenso (retribuzione). Le posizioni lavorative rappresentano, quindi, il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate, ad una determinata data di riferimento. Come il numero di occupati anche le posizioni lavorative rappresentano pertanto una variabile di stock ad un certo istante nel tempo. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, eccetera. Il sistema delle comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi di attivazioni, cessazioni, trasformazioni e proroghe delle posizioni lavorative ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferito, nel presente caso, al 31 dicembre 2007, è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock».

Posizione lavorativa in apprendistato (CO): l'apprendistato è uno speciale rapporto di lavoro in cui il datore di lavoro si obbliga, oltre che a corrispondere la retribuzione, ad impartire all'apprendista l'insegnamento necessario



perché questi possa conseguire la capacità tecnica per diventare lavoratore qualificato.

Posizione lavorativa in somministrazione (CO): il lavoro somministrato, ex lavoro interinale, è un contratto in base al quale l'impresa (utilizzatrice) richiede manodopera ad agenzie autorizzate (somministratori) iscritte in un apposito Albo tenuto presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Le posizioni in somministrazione non includono il personale delle agenzie fornitrici di lavoro temporaneo assunto con contratto di lavoro dipendente diverso dalla somministrazione.

Posizione lavorativa intermittente (CO): il lavoro intermittente è caratterizzato dalla prestazione a carattere discontinuo resa dal lavoratore secondo le richieste dell'impresa.

Saldo attivazioni-cessazioni: differenza tra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro (a cui si sommano le trasformazioni a tempo indeterminato, nel caso dei rapporti a tempo indeterminato, o si sottraggono le medesime nel caso dei rapporti a tempo determinato; analoghe considerazioni valgono per i rapporti a tempo pieno e parziale). Il saldo calcolato sui dati grezzi non è significativo a livello infrannuale ma solo a livello annuale o di somme mobili di quattro trimestri e in questo caso esprime la variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti. Il saldo calcolato sui dati destagionalizzati esprime la variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti.

Somme mobili di quattro trimestri: vengono utilizzate per il calcolo della variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative riferita ad un trimestre, sommando i dati grezzi dei saldi attivazioni-cessazioni degli ultimi quattro trimestri.

Stock: misurazione dell'ammontare di una variabile (ad esempio, il numero di occupati o di posizioni lavorative dipendenti) riferita a un momento specifico nel tempo.

Trasformazione di rapporti di lavoro (CO): la trasformazione di un rapporto di lavoro registra un evento modificativo del rapporto di lavoro. Si ha una trasformazione quando il prolungamento del rapporto iniziale di lavoro comporta una trasformazione legale dello stesso da contratto a termine a contratto a tempo indeterminato, da tempo parziale a tempo pieno e viceversa, da apprendistato a contratto a tempo indeterminato, da contratto di inserimento a contratto a tempo indeterminato. Queste trasformazioni sono soggette agli obblighi di comunicazione (entro cinque giorni dal verificarsi dell'evento) previsti dalla normativa vigente. La trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato non è più prevista per i contratti di apprendistato instaurati dopo l'entrata in vigore del Testo unico sull'Apprendistato (D.Lgs. n. 167 del 25 ottobre 2011), dal momento che l'apprendistato viene attualmente considerato come una tipologia di lavoro a tempo indeterminato: tuttavia nel presente contesto, nel caso si intenda distinguere nelle elaborazioni fra contratti di apprendistato e altri contratti a tempo indeterminato, viene evidenziata una trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato in corrispondenza di ogni prosecuzione del rapporto di lavoro dopo il superamento del periodo formativo.

Variazione congiunturale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel trimestre di riferimento rispetto al trimestre immediatamente precedente. Viene calcolata sui dati destagionalizzati.

Variazione tendenziale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel trimestre di riferimento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Viene calcolata sui dati grezzi.

CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

I dati sono forniti dall'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale – Sede nazionale. Essi si riferiscono alle ore autorizzate contabilmente alle imprese nel periodo di riferimento (e non, quindi, alle ore effettivamente utilizzate dalle aziende). Gli interventi di CIG sono ripartiti nei seguenti:

- **CIG ORDINARIA:** è una prestazione economica erogata dall'Inps con la funzione di integrare o sostituire la retribuzione dei lavoratori che vengono a trovarsi in precarie condizioni economiche a causa di **sospensione o riduzione dell'attività lavorativa**. Spetta ai lavoratori (operai, impiegati e quadri) delle aziende industriali (manifatturiere, di trasporti, estrattive,

di installazione di impianti, produzione e distribuzione dell'energia, acqua e gas) e ai lavoratori delle aziende edili e delle aziende industriali del settore lapideo (Cassa Integrazione Guadagni Edilizia) nei casi in cui la riduzione dell'attività sia dovuta ad inclemenze stagionali o comunque a fattori non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori. Al lavoratore è corrisposta un'indennità pari all'80% della retribuzione che il dipendente avrebbe percepito per le ore di lavoro non prestate tra le zero ore e il limite dell'orario contrattuale e comunque non oltre le 40 ore settimanali, al massimo per 13 settimane continuative, prorogabili in via eccezionale fino ad un massimo di dodici mesi (52 settimane). Una novità importante, introdotta dal decreto Jobs Act 148/2015, è il divieto di autorizzare la CIG a zero ore **dal 2017** per tutto il periodo di integrazione salariale; ciò significa che non è possibile che un'azienda sotto cassa integrazione possa rimanere formalmente aperta senza lavoratori che vi lavorino e che siano totalmente a carico dello Stato;

- **CIG STRAORDINARIA:** è il trattamento di integrazione salariale straordinario (CIGS) erogato dall'Inps per integrare o sostituire la retribuzione dei lavoratori al fine di fronteggiare **le crisi dell'azienda** o per consentire alla stessa di affrontare **processi di ristrutturazione /riorganizzazione/ riconversione**. Spetta agli operai, impiegati, quadri del settore industriale e ai soci e non soci di cooperative di produzione e lavoro, lavoratori poligrafici e giornalisti, in entrambi i casi generalmente appartenenti ad imprese con più di 15 dipendenti. Dal 1° gennaio 2013 (art. 3, comma 1, L. 92/2012) è stata estesa anche alle imprese esercenti attività commerciali con più di cinquanta dipendenti, alle agenzie di viaggio e turismo, compresi gli operatori turistici, con più di cinquanta dipendenti, alle imprese di vigilanza con più di quindici dipendenti, alle imprese del trasporto aereo a prescindere dal numero di dipendenti. Al lavoratore è corrisposta un'indennità pari all'80% della retribuzione ma l'importo della prestazione non può superare un limite massimo mensile stabilito di anno in anno. La durata della prestazione è variabile: 24 mesi prorogabili due volte per 12 mesi con due provvedimenti distinti nel caso di riorganizzazione, ristrutturazione e riconversione aziendale; al massimo 12 mesi prorogabili per ulteriori 12 mesi in caso di crisi aziendale; 12 mesi prorogabili per ulteriori 6 mesi infine in caso di procedure esecutive concorsuali. Per ciascuna unità produttiva i trattamenti straordinari erogati a qualsiasi titolo non possono eccedere i 36 mesi nell'arco di un quinquennio computando in tale limite temporale anche i periodi di trattamento ordinario concessi. A partire dal 1 gennaio 2016, nei casi di cessazione dell'attività produttiva dell'azienda o di un suo ramo, se l'azienda chiude ai lavoratori spetta l'indennità di disoccupazione.

- **CIG IN DEROGA:** è un intervento di integrazione salariale a sostegno di imprese che non possono ricorrere agli strumenti ordinari, o perché esclusi *ab origine* da questa tutela oppure perché hanno già esaurito il periodo di fruizione delle tutele ordinarie.

Viene concessa dalla Regione o Provincia Autonoma, se la richiesta d'intervento proviene da unità produttive site in un'unica Regione o Provincia Autonoma. Viene concessa dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, se la richiesta proviene da aziende cd. "pluri-localizzate" aventi unità produttive dislocate sull'intero territorio nazionale. Può essere concessa o prorogata (sempre in misura pari all'80% della retribuzione) ai lavoratori subordinati con la qualifica di operai, impiegati e quadri, ivi compresi gli apprendisti e i lavoratori somministrati. I limiti temporali massimi di concessione del trattamento di integrazione salariale in deroga alla normativa vigente sono:

1 gennaio 2014 – 31 dicembre 2014 11 mesi nell'arco di un anno

1 gennaio 2015 – 31 dicembre 2015 5 mesi nell'arco di un anno

1 gennaio 2016 – 31 dicembre 2016 3 mesi nell'arco di un anno

I periodi di CIG in deroga non devono essere computati ai fini del raggiungimento del limite dei 36 mesi nel quinquennio previsto per la CIGS. Tale indennità, a partire dal 2017 non è più fruibile, fatta eccezione dei casi previsti dalle singole Regioni.

Il numero di ore autorizzate di cassa integrazione può essere assunto come indice delle difficoltà attraversate dal sistema delle imprese in una determinata area. Tuttavia, il monte ore autorizzate non dà informazioni sul numero di aziende e lavoratori interessati, né sugli esiti finali delle crisi aziendali. Non è netta, peraltro, la distinzione fra interventi ordinari e straordinari; sussistendo, infine, una sfasatura temporale fra ore richieste e autorizzate, non è possibile determinare con certezza il periodo in cui si verificano le situazioni di crisi aziendale.



Commercio estero

L'interscambio commerciale con l'estero per la provincia di Piacenza, seppur condizionato dal perdurare del conflitto in Ucraina e dalla spirale inflazionistica che grava sui mercati e sui consumi, nel primo semestre 2023 mostra decisi segnali di crescita. I dati Istat sull'andamento degli scambi commerciali con l'estero, in riferimento al primo semestre 2023, evidenziano una crescita dell'export piacentino che, con un valore di 3,1 miliardi di euro, riscontra un incremento del 10,1% rispetto ai volumi esportati nel corrispondente periodo dell'anno precedente. Questo trend positivo si pone in controtendenza con la dinamica calante che si era osservata nella prima parte del 2022, quando si era rilevato un calo dell'export, che aveva portato alla chiusura del primo semestre con un -12,5% rispetto allo stesso periodo del 2021. Si tratta di un andamento che risulta in linea rispetto alle dinamiche di crescita

che si rilevano in quasi tutti i territori con i quali siamo soliti confrontarci, in cui risulta confermata la ripresa dell'export che si era avviata nella fase post-pandemica. Le stime elaborate da Prometeia negli Scenari di previsione -ottobre 2023- indicano che nel 2023 l'export piacentino potrà costituire una quota pari al 63,2% del valore aggiunto provinciale, con un incremento di oltre 2 punti percentuali negli ultimi cinque anni, mentre il dato regionale si dovrebbe attestare al 49,8% e quello nazionale si fermerà al 33,1%. L'entità di questo indicatore rivela la straordinaria importanza assunta dall'export nell'economia locale, anche grazie al forte contributo derivante dall'attività dei poli della logistica, ma evidenzia la crescente dipendenza dai mercati esteri che, in questa fase critica dei rapporti internazionali, può diventare un elemento di grande incertezza per il sistema locale delle imprese.

Importazioni e Esportazioni – Piacenza e confronti territoriali - 1° Semestre 2022 - 2023

	Importazioni		Variazioni %	Esportazioni		Variazioni %
	1° sem. 2022	1° sem. 2023*		1° sem. 2022	1° sem. 2023*	
Piacenza	3.530.115.627	3.713.447.757	5,2	2.812.791.105	3.098.112.707	10,1
Parma	3.367.049.343	3.147.862.764	-6,5	5.662.962.804	5.106.836.589	-9,8
Reggio Emilia	3.403.163.326	3.316.770.496	-2,5	6.909.293.725	7.287.123.588	5,5
Cremona	3.732.910.195	3.640.118.680	-2,5	3.405.628.173	3.203.026.527	-5,9
Lodi	4.630.336.392	4.907.339.986	6,0	2.463.598.636	2.753.364.938	11,8
Pavia	5.868.164.140	5.812.708.648	-0,9	2.279.111.506	2.332.291.932	2,3
Emilia Romagna	26.504.757.894	26.259.097.326	-0,9	42.399.009.705	43.541.035.636	2,7
Italia	324.308.377.327	309.697.107.646	-4,5	307.539.008.496	319.474.062.025	3,9

* Dati provvisori

Fonte: elaborazioni CCIAA dell'Emilia su dati ISTAT

Nel primo semestre dell'anno l'ammontare delle esportazioni di merci fa rilevare una crescita a Piacenza, (+10,1%), Lodi (+11,8%), Reggio Emilia (+5,5%) e Pavia (+2,3%), che rafforza una dinamica

espansiva già osservata nel corso del 2022. A Piacenza le importazioni di merci superano i 3,7 miliardi di euro, riscontrando un incremento del 5,2% rispetto al primo semestre del 2022.

Valore delle Esportazioni per Sezioni Ateco delle merci - Piacenza Serie storica

Sezioni Ateco 2007	Esportazioni - Valori in Euro			Variazione %	
	1° Sem. 2021	1° Sem. 2022	1° Sem. 2023*	2021/2022	2022/2023
AA-Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	4.548.684	3.491.764	2.928.564	-23,2	-16,1
BB-Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	2.256.062	647.107	429.003	-71,3	-33,7
CA-Prodotti alimentari, bevande e tabacco	261.948.088	246.012.881	305.897.508	-6,1	24,3
CB-Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	671.551.526	703.958.265	861.180.657	4,8	22,3
CC-Legno e prodotti in legno; carta e stampa	40.845.857	37.753.684	33.984.975	-7,6	-10,0
CD-Coke e prodotti petroliferi raffinati	185.767	233.271	282.382	25,6	21,1
CE-Sostanze e prodotti chimici	96.805.964	43.312.231	35.971.238	-55,3	-16,9
CF-Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	9.108.664	9.345.212	12.555.718	2,6	34,4
CG-Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	158.460.512	147.071.164	157.835.380	-7,2	7,3
CH-Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	279.818.219	268.833.431	270.411.498	-3,9	0,6
CI-Computer, apparecchi elettronici e ottici	421.014.757	193.285.107	162.109.641	-54,1	-16,1
CJ-Apparecchi elettrici	293.375.771	222.930.104	227.929.631	-24,0	2,2
CK-Macchinari e apparecchi n.c.a.	522.858.160	574.578.833	619.137.526	9,9	7,8
CL-Mezzi di trasporto	192.533.040	225.735.715	254.296.285	17,2	12,7
CM-Prodotti delle altre attività manifatturiere	223.075.644	114.772.140	120.620.486	-48,6	5,1
EE-Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	3.837.433	10.070.112	6.978.782	162,4	-30,7
JA-Prodotti dell'editoria e audiovisivi; prodotti delle attività radiotelevisive	28.459.810	7.446.597	10.740.321	-73,8	44,2
MC-Prodotti delle altre attività professionali, scientifiche e tecniche	1.125	59	231	-94,8	291,5
RR-Prodotti delle attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	313.785	140.429	711.835	-55,2	406,9
VV-Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie	4.661.193	3.172.999	14.111.046	-31,9	344,7
Totale	3.215.660.061	2.812.791.105	3.098.112.707	-12,5	10,1

* Dati provvisori

Fonte: elaborazioni CCIAA dell'Emilia su dati ISTAT



L'analisi settoriale dell'export piacentino mette in luce le dinamiche in atto nei diversi comparti produttivi, rivelandone punti di forza e criticità. Anche in questa prima parte del 2023 il gruppo dei prodotti del "Tessile, Abbigliamento e Pelletteria" si conferma primo settore per valore delle esportazioni, con oltre 861 milioni di euro di merci vendute all'estero, con un incremento del 22,3%, oltre quattro volte superiore a quello registrato nel primo semestre 2022 (+4,8%). Risulta in crescita anche l'export di "Macchinari e apparecchi vari", uno dei gruppi più rappresentativi del-

la manifattura locale, che si attesta su un valore di oltre 619 milioni di euro di beni esportati e si incrementa del 7,8% rispetto al primo semestre 2022. Dinamica espansiva anche per i prodotti alimentari, bevande e tabacco, che riscontra un aumento del 24,3%; in crescita anche i mezzi di trasporto (+12,7%). Si ridimensionano invece significativamente le esportazioni dei prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca, che accusano un calo tendenziale del 16,1% e si attestano su un valore di 2,9 milioni di euro.

Esportazioni della provincia di Piacenza per Aree di destinazione - Serie storica

	Esportazioni			Variazioni % 2021/2022	Variazioni % 2022/2023
	1° semestre 2021	1° semestre 2022	1° semestre 2023*		
EUROPA	2.555.774.178	2.094.419.982	2.314.261.213	-18,1	10,5
UNIONE EUROPEA (27 Paesi post Brexit)	2.315.844.185	1.828.419.005	2.036.710.756	-21,0	11,4
AFRICA	80.100.528	67.811.602	86.484.614	-15,3	27,5
AMERICA	133.306.730	179.509.001	225.128.133	34,7	25,4
ASIA	434.786.124	455.649.717	449.377.787	4,8	-1,4
OCEANIA E TERRITORI	11.692.501	15.400.803	22.860.960	31,7	48,4

* Dati provvisori

Fonte: elaborazioni CCIAA dell'Emilia su dati ISTAT

Prendendo in esame le aree di destinazione delle esportazioni piacentine rileviamo che l'Europa costituisce ancora il principale "mercato di sbocco", con un ammontare di oltre 2,3 miliardi di euro e un'incidenza prossima al 74,7% del totale. Ai 27 paesi dell'Unione Europea post-Brexit è destinato il 65,5% dell'export locale e proprio su questi mercati, nella prima metà del 2023, si è registrata una crescita dell'11,4%. Le esportazioni verso l'Asia calano dell'1,4% e rappresentano una quota pari al 14,5% del totale. Si incrementa significativamente l'export verso i paesi del continente americano (+25,4%), in particolare per effetto della forte ripresa delle vendite negli Stati Uniti che si ripositionano sui valori pre-Covid. Pur su valori più

contenuti, mostrano un incremento anche i trasferimenti di merci destinati ai paesi africani, con una crescita del 27,5%, contro invece un calo del 15,3% del primo semestre 2022. La Francia ritorna ad essere il primo paese di destinazione delle esportazioni piacentine, con un valore di oltre 476 milioni di euro e si posiziona davanti alla Germania che mostra peraltro una forte crescita rispetto al primo semestre 2022, pari allo 37%. La Spagna resta sostanzialmente stabile (+3,1%) e mantiene il terzo posto, seguita dalla Cina e Stati Uniti. I dati poi mostrano una ripresa delle esportazioni piacentine verso il Regno Unito che, da un -10,6% del primo semestre 2022 arrivano ad un +3,6% nei primi sei mesi del 2023.

Primi 10 Paesi per valore delle esportazioni da Piacenza - Serie storica

	1° Semestre 2021	1° Semestre 2022	1° Semestre 2023*	Variaz. % 2021/2022	Variaz. % 2022/2023
1 Francia	551.488.961	436.267.038	476.202.905	-20,9	9,2
2 Germania	566.848.743	342.976.524	469.847.496	-39,5	37,0
3 Spagna	277.854.848	222.605.271	229.479.910	-19,9	3,1
4 Cina	174.665.247	180.338.448	152.886.476	3,2	-15,2
5 Stati Uniti	83.913.232	118.194.056	135.433.554	40,9	14,6
6 Romania	112.601.973	115.317.797	133.535.052	2,4	15,8
7 Cechia	218.380.564	144.085.484	119.258.733	-34,0	-17,2
8 Paesi Bassi	63.743.452	86.352.000	107.739.289	35,5	24,8
9 Turchia	38.053.188	54.021.158	72.728.769	42,0	34,6
10 Austria	95.830.112	63.102.542	70.428.358	-34,2	11,6

* Dati provvisori

Fonte: elaborazioni CCIAA dell'Emilia su dati ISTAT

Esportazioni verso il Regno Unito - Piacenza e confronti territoriali

	Valore delle Esportazioni			Variazioni %	
	1° sem. 2021	1° sem. 2022	1° sem. 2023*	2021/2022	2022/2023
Piacenza	71.333.721	63.750.316	66.068.806	-10,6	3,6
Parma	228.213.856	258.273.446	261.420.124	13,2	1,2
Reggio Emilia	314.756.907	353.208.960	396.565.795	12,2	12,3
Cremona	65.099.692	76.690.877	87.943.411	17,8	14,7
Lodi	23.509.978	27.595.092	24.070.480	17,4	-12,8
Pavia	48.768.262	60.561.972	59.585.706	24,2	-1,6
Emilia Romagna	1.640.912.727	1.919.672.758	2.059.508.553	17,0	7,3
Italia	11.265.547.897	13.607.356.230	13.429.983.860	20,8	-1,3

* Dati provvisori

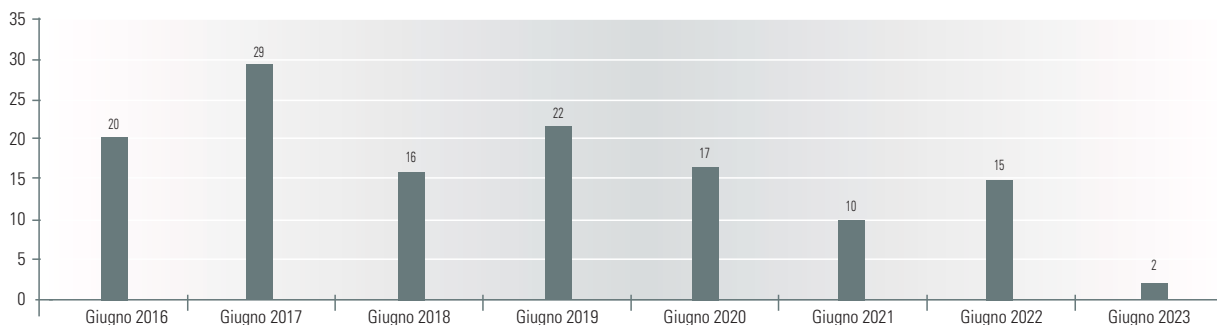
Fonte: elaborazioni CCIAA dell'Emilia su dati ISTAT



Nel corso del primo semestre 2023 sono stati dichiarati 2 fallimenti a carico di imprese aventi sede in provincia di Piacenza e il dato risulta in deciso calo rispetto ai 15 rilevati nello stesso periodo dello 2022. Un significativo ridimensionamento delle procedure fallimentari si era osservato già nel corso del 2021, grazie all'adozione dei provvedimenti definiti "salva impresa" introdotti dal governo allo scopo di attenuare gli effetti della pandemia sul sistema economico

ed evitare un'impennata delle crisi aziendali. Prendendo in esame i provvedimenti emessi dal Tribunale di Piacenza nel primo semestre 2023, si ricava che i settori economici colpiti dai dissesti aziendali sono la produzione-commercio di vini e l'installazione di impianti elettrici, ciascuno con un fallimento. In relazione alla Forma giuridica si rileva che i due fallimenti hanno riguardato soggetti costituiti in forma societaria.

Provincia di Piacenza - Serie storica Fallimenti semestrali



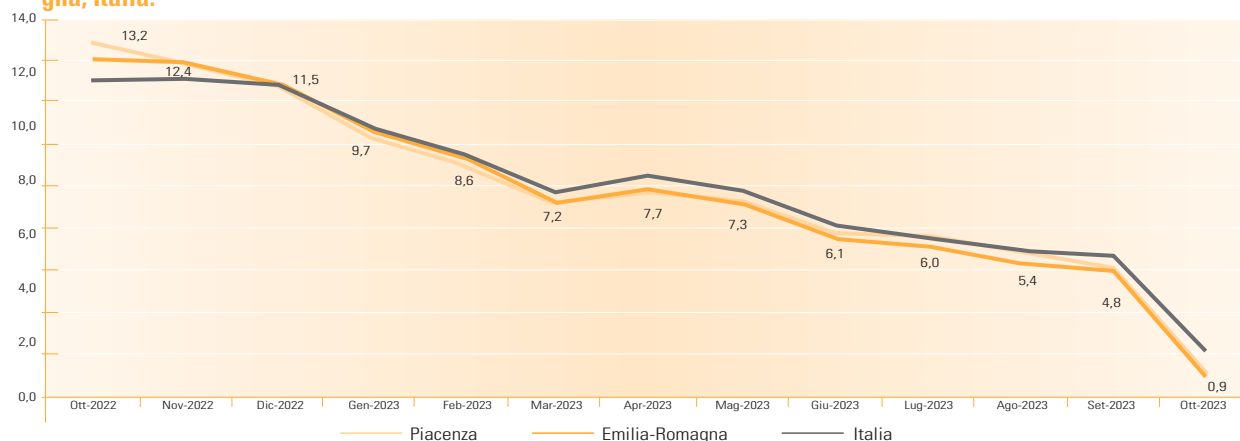


Prezzi al consumo

In provincia di Piacenza, nel corso degli ultimi mesi l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC) rilevato nel capoluogo ha evidenziato una dinamica decrescente passando da una variazione tendenziale mensile di +13,2% registrata nel mese di ottobre 2022, ad una variazione di +0,9%

nel mese di ottobre 2023. Come mostra il grafico, l'inflazione piacentina, superiore rispetto a quella media nazionale e regionale nell'ultima parte del 2022, si è quindi allineata alle dinamiche generali nei mesi successivi del 2023, risultando in questo periodo generalmente meno elevata dell'inflazione media italiana.

NIC - INDICE GENERALE. Variazioni % tendenziali mensili. Ottobre 2022-Ottobre 2023. Piacenza, Emilia-Romagna, Italia.



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati ISTAT.

NIC - Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale, per gruppi merceologici. Variazioni % tendenziali mensili (rispetto allo stesso mese dell'anno precedente). Piacenza, ottobre 2022-ottobre 2023.

	Ott 2022	Nov 2022	Dic 2022	Gen 2023	Feb 2023	Mar 2023	Apr 2023	Mag 2023	Giu 2023	Lug 2023	Ago 2023	Set 2023	Ott 2023
00: indice generale	13,2	12,4	11,5	9,7	8,6	7,2	7,7	7,3	6,1	6	5,4	4,8	0,9
01: Prodotti alimentari e bevande analcoliche	12,9	12,2	11,7	11,1	12,4	12,4	12,1	12,5	10,9	10,7	9,5	7,8	5,4
02: Bevande alcoliche e tabacchi	1,5	1,9	1,8	2,0	3,3	4,1	4,5	4,4	4,1	3,6	3,5	2,8	2,8
03: Abbigliamento e calzature	5,8	5,4	5,1	4,0	4,1	4,3	4,8	4,2	4,0	3,7	3,5	2,5	1,2
04: Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	61,4	60,9	54,6	33,4	23,0	13,0	13,5	13,5	9,7	9,3	2,2	0,9	-18,7
05: Mobili, articoli e servizi per la casa	9,3	9,2	9,5	10,7	8,8	7,6	7,2	6,6	5,3	4,4	4,1	3,7	2,9
06: Servizi sanitari e spese per la salute	9,1	3,5	3,4	3,6	1,0	1,3	1,1	1,0	1,1	1,3	1,2	1,1	1,1
07: Trasporti	8,7	7,7	7,1	7,5	6,9	3,6	5,7	3,9	1,2	0,6	3,9	5,3	4,7
08: Comunicazioni	-2,5	-3,1	-2,1	-0,8	0,9	0,7	0	-0,1	-0,1	0,2	0,9	-0,1	-1,4
09: Ricreazione, spettacoli e cultura	2,0	1,9	2,7	2,8	2,8	3,7	4,7	4,8	5,1	4,6	3,8	4,0	3,6
10: Istruzione	1,1	1,1	1,1	1,1	1,0	1,0	1,2	1,2	1,2	1,2	1,2	1,8	2,4
11: Servizi ricettivi e di ristorazione	6,4	8,2	7,6	6,8	7,9	8,7	9,1	8,3	9,1	9,6	9,8	7,8	8,9
12: Altri beni e servizi	2,1	2,7	2,6	3,1	3,6	3,7	3,9	3,9	3,9	3,7	3,5	3,4	2,6

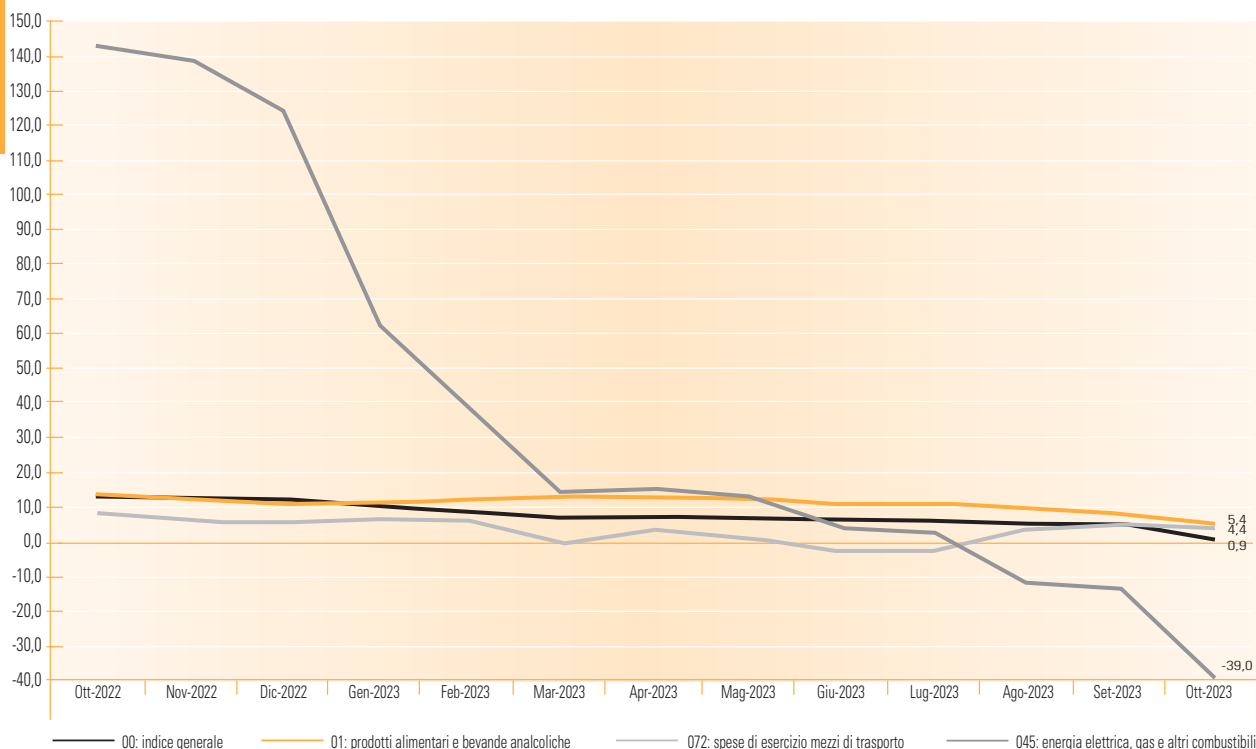
Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati ISTAT.

La drastica discesa del tasso di inflazione generale si deve anche da noi in gran parte all'andamento dei prezzi dei *beni energetici* (ad ottobre 2023: -39% solo energia elettrica, gas e altri combustibili; -18,7% tutto il gruppo "abitazione, acqua, elettricità..."), in decisa decelerazione tendenziale per l'effetto statistico derivante dal confronto con il mese di ottobre 2022, quando a causa del conflitto russo-ucraino si registrarono forti aumenti dei prezzi del comparto e venne innescata una spirale inflazionistica che coinvolse gran parte delle altre divisioni di spesa. Un contributo al ridimensiona-

mento dell'inflazione si deve anche alla dinamica dei prezzi dei *beni alimentari*, il cui tasso tendenziale scende a ottobre al +5,4% (era +12,9% un anno prima). L'inflazione riguardante i prezzi al consumo dei carburanti per l'autotrazione, ricompresi nella voce "spese di esercizio mezzi di trasporto" ha invece mostrato – dopo una flessione nella parte centrale dell'anno – una tendenza al rialzo. Da segnalare, sempre in quest'ambito, anche la voce di spesa relativa ai *servizi ricettivi e di ristorazione*, che da parecchi mesi evidenzia aumenti tendenziali dei prezzi attorno al +8/10%.



L'inflazione a Piacenza per alcune classi di spesa, ottobre 2022-ottobre 2023. (variazioni % tendenziali)



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati ISTAT.

NOTA METODOLOGICA ISTAT - Indagine sui prezzi al consumo

I dati che concorrono alla costruzione degli indici mensili dei prezzi al consumo sono raccolti attraverso l'utilizzo di una pluralità di fonti: la *rilevazione territoriale*, condotta dagli Uffici comunali di statistica (UCS); la *rilevazione centralizzata*, condotta dall'Istat direttamente o attraverso la collaborazione con grandi fornitori di dati; gli scanner data provenienti dalla Grande Distribuzione Organizzata (GDO); la fonte amministrativa. Nel 2023, i prodotti rilevati in modo esclusivo mediante la rilevazione territoriale ammontano, in termini di peso, a circa il 51,3% del paniere, contro il 24,8% dei beni e servizi a rilevazione esclusivamente centralizzata. Tramite l'acquisizione dei dati scanner dalla GDO vengono rilevati tutti i prodotti cosiddetti grocery (beni alimentari confezionati e beni per la cura della casa e della persona) e alcuni prodotti relativi alla frutta e verdura fresca a peso imposto, che rappresentano il 13,6% in termini di peso. A queste tre modalità si aggiunge l'utilizzo delle fonti amministrative: la base dati MIMIT dei prezzi dei carburanti, che pesa per il 5,8% sul paniere, i dati forniti dall'Osservatorio immobiliare dell'Agenzia delle entrate per la rilevazione dei prezzi degli Affitti reali per abitazioni di privati che pesa per il 2,6% e l'Agenzia delle dogane e dei monopoli per la rilevazione dei tabacchi che incide sul paniere per il 1,9%. Nel 2023 i comuni che

concorrono al calcolo degli indici per tutti gli aggregati di prodotto del paniere sono 79 (di cui 19 capoluoghi di regione, 59 capoluoghi di provincia, 1 comune non capoluogo con più di 30.000 abitanti); sono invece 12 i comuni che partecipano al calcolo degli indici per un sottoinsieme di prodotti (tariffe locali quali fornitura acqua, raccolta rifiuti, raccolta acque reflue, trasporti urbani, taxi, mense scolastiche, nido d'infanzia comunale, e altri servizi come manifestazioni sportive, cinema, spettacoli teatrali, istruzione secondaria superiore, mense universitarie, ecc.). Nei 91 comuni (79 per il paniere completo e 12 per un sottoinsieme di prodotti) che partecipano nel 2023 alla rilevazione dei prezzi al consumo si contano circa 44mila unità di rilevazione (tra punti vendita, imprese e istituzioni) dove gli Uffici comunali di statistica monitorano il prezzo di almeno un prodotto; a queste si aggiungono circa 2.700 abitazioni per la rilevazione dei canoni di affitto di abitazioni di Enti pubblici. Nel complesso sono circa 398mila le quotazioni che contribuiscono al calcolo dell'inflazione, inviate mensilmente all'Istat dagli Uffici comunali di statistica (erano 392mila del 2022). A seguito dell'aggiornamento annuale dei piani di rilevazione comunali sono nuove il 10,2% delle attuali referenze di prodotto (4,9% nel 2022): di queste, il 4,2% sono referenze di prodotti nuovi mentre nel restante 6,0% si tratta di referenze di prodotti già presenti nel paniere dello scorso anno.



Alla fine di Giugno 2023 l'ammontare complessivo dei prestiti erogati dal sistema bancario in provincia di Piacenza si attesta su un valore di 6,53 miliardi di Euro, con un calo pari al 2,5% rispetto al corrispondente periodo del 2022. E' il sistema delle imprese ad assorbire la quota più consistente degli impieghi bancari, con un valore di 3,7miliardi di euro, corrispondenti al 57,1% del totale dei prestiti erogati e all'interno di questo aggregato si riscontrano andamenti piuttosto diversificati in relazione ai diversi settori di attività. Negli ultimi dodici mesi si rileva una diminuzione dei prestiti richiesti dalle imprese principalmente nelle attività industriali (-9,5%) e nelle Costruzioni (-8,9%), e nei Servizi (-2,7%). Si riscontra una flessione anche per i prestiti concessi alle "Famiglie produttrici

(soggetti con attività economica fino a 5 addetti)", che accusano una riduzione dell'8,4% rispetto al giugno 2022. I dati di Bankitalia evidenziano una ripresa contenuta dei prestiti destinati alle "famiglie consumatrici, dopo la flessione che si era registrata nel corso della pandemia, in particolare è aumentata la richiesta di mutui per l'acquisto di abitazioni, sostenuta dalla ripresa del mercato immobiliare. A Piacenza i prestiti alle famiglie hanno raggiunto il valore di 2,64 miliardi di euro, quasi il 40,4% dell'ammontare complessivo. Fra i territori di confronto spicca la crescita degli impieghi della provincia di Reggio Emilia, che evidenzia un incremento tendenziale del 4,3%, mentre il dato regionale riscontra un calo dello 0,1%.

Prestiti per settore istituzionale della clientela e attività economica - Piacenza Giugno 2022-2023.

Settore istituzionale della controparte	Attività economica Ateco 2007	Prestiti*	
		giu-23	Variaz. %
Famiglie consumatrici		2.641	0,4
Famiglie produttrici (fino a 5 addetti)		593	-8,4
Società non finanziarie	Totale ateco al netto della sez. U	3.732	-5,1
	<i>Attività industriali</i>	1.301	-9,5
	<i>Servizi</i>	1.460	-2,7
	<i>Costruzioni</i>	269	-8,9
Amministrazioni pubbliche		100	11,9

* Dati provvisori - Valori in migliaia di euro

Fonte: Banca d'Italia

I depositi bancari relativi a famiglie consumatrici ed imprese mostrano nel primo semestre 2023 un calo generalizzato rispetto al primo semestre dell'anno precedente: a Piacenza sono diminuiti del 3,4% con una consistenza di 10 miliardi di

euro. Il dato della riduzione del credito per il primo semestre 2023 riguarda la regione (-4,3%) e tutte le provincie considerate con valori che vanno da -2,7% di Parma a -7% di Reggio Emilia.

Prestiti e depositi per localizzazione della clientela, Provincia di Piacenza e territori di confronto Giugno 2023 (consistenze in migliaia di euro)

	Prestiti	Variaz. %	Depositi	Variaz. %
	Giugno 2023	2023/2022	Giugno 2023	2023/2022
Piacenza	6.532	-2,5	10.039	-3,4
Parma	14.714	1,4	16.122	-2,7
Reggio Emilia	21.987	4,3	17.617	-7,0
Cremona	9.475	-2,5	10.060	-7,6
Lodi	5.230	0,2	5.703	-4,0
Pavia	9.973	-3,2	14.198	-5,1
Emilia-Romagna	138.079	-0,1	147.462	-4,3
Italia	1.735.424	-2,4	1.601.669	-3,6

* Dati provvisori - Valori in migliaia di euro

Fonte: Banca d'Italia

